Raccontare l’azione/

Costruzione di una strategia progettuale per la trasformazione della Certosa Reale di Collegno

Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale
in Architettura Costruzione e Città

A.A. 2020/2021

Tesi di Laurea Magistrale

Raccontare l’azione

Costruzione di una strategia progettuale per la trasformazione della Certosa Reale di Collegno

Relatore:
Giovanni Durbiano

Candidata:
Luciana Mastrolia

0/

ABSTRACT 3

1/

INTRODUZIONE 7

2/

SCENARI

Scenario 0 - Esplorazione del problema 17

Scenario 1 - Traduzione di istanze in proposte spaziali 29
2021: Laboratori 38
2022: Zona accoglienza 40

Scenario 2 - Costruzione di una strategia più articolata 43
2022: “Piazza aulica” 54
2022: Biblioteca Civica 58

Scenario 3 - Irruzioni plurime 61
2022: Ampliamento liceo 70
2024: Museo a cielo aperto 71
2025: Teatrino 80
2028: Residenza Creativa 82

Scenario 4 - La necessità di fondare un nuovo ente 97
2022: Centro di Documentazione sulla Psichiatria 104
2028: Ampliamento UniTo 106
2029: Fondazione Certosa di Collegno 108

3/

CERTOSA 2024 - ABACO DEGLI INTERVENTI STRATEGICI 113

4/

RIFLESSIONI EX-POST..... 153

A/

GLOSSARIO 158

B/

APPENDICE 164

C/

BIBLIOGRAFIA 177

Portale Juvarra. Foto realizzata da Luciana Mastrolia in data 29/09/2020.

Abstract

La Certosa di Collegno è un complesso che si estende su un'area di 40 ettari e con una superficie costruita pari a 60.000 mq. Nonostante sia oggi conosciuta con questo nome, la parentesi storica con cui viene più ricordata è quella del manicomio: una funzione che ha segnato profondamente il luogo e la sua concezione e che ancora oggi condiziona i tentativi di realizzazione di nuovi scenari progettuali per l'area.

L'obiettivo di questo lavoro è quello di costruire una strategia progettuale capace di superare questi condizionamenti, e che si inserisca in una dimensione sociale allargata. Il progetto non ha dunque come scopo quello di riconoscersi nell'autorialità del progettista, bensì nella sua capacità di misurarsi continuamente con le istanze (storiche, politiche, economiche, simboliche …) da cui il luogo è caratterizzato. Proprio per la complessità del processo in questione e per l'impossibilità di controllarlo nella sua interezza, la strategia proposta presenta dei gradi di aleatorietà ed è stata costruita muovendosi attraverso diversi livelli di definizione. Il risultato finale rappresenta quindi solo uno *step* di un processo diacronico lungo e articolato, fatto di deviazioni, irruzioni e progetti non approvati.

Il metodo di ricerca adottato si è configurato come un procedere in parallelo tra la mappatura delle dinamiche del luogo (eventi contingenti, interessi politici ed economici, istanze emerse dagli scambi con gli attori, trasformazioni in atto, …) e la costruzione di scenari progettuali. Sono quindi state poste al centro dell'attenzione la narrazione e la forma dell'azione: gli elaborati usati a supporto degli scambi

hanno cercato di rappresentare lo sviluppo diacronico della proposta progettuale , affinché comunicassero un'immagine in divenire del complesso, e non il suo esclusivo stato finale , in modo da rendere negoziabili gli elementi che portano alla sua definizione. Lo scopo iniziale è quindi stato declinato attraverso la costruzione di una serie di cartografie del futuro che fossero in grado di spazializzare le istanze che emergevano di volta in volta in base alle prospettive di azione adottate dai vari enti (Comune, Asl, Università, ...) e di generare delle negoziazioni con gli attanti coinvolti.

Il progetto della trasformazione del complesso avviene attraverso una serie di interventi multiscalari che cercano di dare risposta alle istanze emerse nel corso del lavoro. Giocando con la programmazione dei principali eventi previsti nella città, la strategia prevede (in un arco temporale di circa nove anni) la realizzazione di interventi più contenuti in un primo momento, e la messa in atto di progetti più importanti in un secondo. Le cinque proposte strategiche (la piazza aulica, la zona accoglienza, il museo a cielo aperto, la residenza creativa e la fondazione certosa di collegno) sono pensate per combinarsi con le progettualità già presenti sull'area, che finora non erano dotate della forza attrattiva necessaria alla loro realizzazione. Il tempo ha quindi occupato un ruolo fondamentale nella costruzione della strategia, la cui struttura è strettamente legata al tentativo di tenere insieme i tempi della città e delle istanze ad essa connesse, e quelli necessari alla trasformazione del complesso, al fine di comporre una sorta di ingranaggio temporale in grado di generare un cambiamento.

Atrio del portale Juvarra. Foto realizzata da Luciana Mastrolia in data 29/09/2020.

Introduzione

L'approccio ad un progetto di architettura, sviluppato in un ambito universitario, è quasi sempre tecnico oppure creativo. Si progetta quindi seguendo e applicando delle regole derivanti da normative architettoniche generiche, oppure affidandosi alla personale predisposizione al pensiero creativo, e quindi allo sviluppo di idee progettuali capaci di persuadere l'interlocutore.
Quasi mai i lavori accademici prendono in considerazione le implicazioni sociali che caratterizzano i siti di progetto. Tali elementi vengono solitamente tralasciati o approssimati e raramente vengono posti interrogativi che trovino risposta negli esiti finali dei laboratori.
Eppure, volgendo lo sguardo al mondo del lavoro ci si rende conto che nella stragrande maggioranza dei casi la dimensione sociale è fondamentale per ogni progetto: l'interlocuzione con i committenti, i vincoli che influiscono sull'area di intervento, la negoziazione degli aspetti progettuali con attori di varia entità (finanziatori, professionisti, maestranze, enti culturali o di tutela, …) sono tutti elementi imprescindibili. Sicuramente, il sottrarsi dal considerare questi aspetti nella pratica progettuale accademica consente una maggiore libertà di sperimentazione, tuttavia in questo modo non viene restituita quella che dovrebbe essere la vera natura dei progetti architettonici: oggetti socio-tecnici.

Ho sentito nascere l'interesse per questi aspetti e per questo modo di intendere la pratica architettonica sia con l'Unità di Progetto "Architettura ed Economia Urbana A" che nell'ambito del corso di "Teoria del Progetto". Nel primo caso avevo avuto l'occasione di misurarmi con un progetto di architettura che avesse come scopo proprio quello di considerare gli aspetti sociali del territorio oggetto di discussione. L'obiettivo del corso non era quindi quello di elaborare una proposta esteticamente gradevole e in cui tutti gli spazi fossero disegnati a prova di normativa tecnica, o meglio, non si parlava solo di questo. I progetti che alla fine del corso sarebbero stati considerati più efficaci erano quelli in grado di tenere insieme le istanze proposte dai numerosi

attori coinvolti, congiuntamente a tutti gli altri aspetti sopra citati. Questo diverso approccio alla progettazione è stato affrontato in maniera più teorica nel corso successivo. In questa sede sono stati valutati e sperimentati vari temi e allo stesso tempo sono emersi diversi interrogativi. Quello che maggiormente ha suscitato il mio interesse è stato il seguente: l'architetto adotta una strategia quando progetta? Se si, come la costruisce? La risposta alla prima domanda era più semplice di quanto si potesse pensare: l'architetto esperto, seppure inconsciamente, ha sempre una strategia a cui fa riferimento e le strategie efficaci coincidono con quelle adottate nei progetti che si realizzano. Il secondo interrogativo, invece, offriva più dubbi che conferme: era chiaro che il progettista si dotasse di alcuni strumenti durante il suo lavoro e che molti di questi fossero indirizzati proprio alla costruzione di una strategia efficace. Tuttavia, quali fossero gli strumenti, se fossero soggettivi, dipendenti dall'opera in questione o in qualche modo codificabili, non era ancora del tutto evincibile.

Il presente lavoro nasce dalla volontà di esplorare questo interrogativo e le tematiche ad esso connesse e rappresentarne una possibile, seppur parziale, risposta empirica.
L'intento è quello di descrivere l'esperienza progettuale condotta negli ultimi otto mesi sulla Certosa Reale di Collegno e abbozzarne delle riflessioni.
Il seguente elaborato si struttura in due sezioni principali:

- **Scenari**. Rappresenta il corpo principale del testo. In questa sezione viene raccontato il processo di costruzione della strategia progettuale e della sua narrazione. Attraverso cinque capitoli vengono ripercorsi i passaggi fondamentali del lavoro e lo sviluppo diacronico di ognuno. Al racconto del tempo del progetto[1] viene affiancato quello del tempo dell'opera[2] attraverso l'approfondimento dei tasselli progettuali che hanno caratterizzato maggiormente quella fase.
- **Certosa 2024: abaco degli interventi strategici**. Questo capitolo chiude la trattazione del processo costruttivo restituendo gli ultimi esiti raggiunti dalla strategia e dai singoli progetti che questa prevede. Oltre che offrire una sintesi degli interventi proposti, rende possibile fare un confronto tra gli stadi di avanzamento che ognuno ha attraversato. È importante sottolineare come l'ultimo scenario non coincida con uno stato finale delle cose, bensì rappresenti solo l'ultimo stato di avanzamento del progetto, riferito alle caratteristiche del processo della Certosa fino al momento in cui è stato elaborato.

Ai fini della restituzione dell'esperienza si è ritenuto opportuno individuare degli espedienti narrativi che fossero in grado di rendere il percorso fatto e le osservazioni da questo scaturite. Era importante, dunque, che l'intero processo fosse chiaro, in modo da rendere evidenti sia gli aspetti che hanno consentito al progetto di evolversi che quelli che lo hanno messo in condizione di indietreggiare. Per tali motivazioni si è scelto di organizzare questa tesi come un "diario di bordo strategico". La forma narrativa del "diario di bordo" permette di raccontare il percorso fatto secondo lo stesso ordine cronologico degli eventi accaduti; questo rende possibile una restituzione temporalmente lineare del processo progettuale. L'orientamento "strategico" del diario mira a mettere in discussione questa linearità rivelando la vera natura dell'azione progettuale e volendone sottolineare aspetti importanti come i suoi gradi di aleatorietà, dovuti all'impossibilità di controllare tutto il processo, e la continua necessità di "ricalcolare il percorso" che si ripropone ogni volta che il progetto, fino alla sua avvenuta realizzazione, viene messo in discussione.
Affinché questo fosse leggibile è stato opportuno distinguere i contenuti necessari alla narrazione secondo gerarchie. Porre degli elementi in gerarchia vuol dire già di per sé prendere una posizione rispetto ad un discorso affrontato, rinunciando quindi ad una visione globale e descrittiva del problema e assumendo una specifica prospettiva d'azione. Così come è stato fatto in fase di progetto con la gerarchizzazione di documenti, attanti e istanze, anche nella stesura della tesi sono state assegnate diverse modalità di ordinamento agli argomenti trattati.

Anche la scelta della terminologia da usare ha costituito un tema nodale al fine della comunicazione di questi aspetti. L'impiego di parole come "processo", "strategia progettuale", "scenario", non è casuale bensì rimanda a dei concetti ben precisi. Nel primo caso, ad esempio, ci si riferisce all'insieme di eventi contingenti, di rapporti causali o indiretti, di sequenze di azione, che caratterizzano un luogo. La "strategia progettuale" rimanda invece alla costruzione di una prospettiva basata proprio sull'*hic et nunc* che costituisce il processo. É un'azione necessaria per l'architetto, il quale continua a metterla in pratica finché il progetto non viene realizzato e ciò accade proprio per la

1. É il periodo di produzione del progetto. Nella realtà è intrecciato con il tempo dell'opera. (Armando A., Durbiano G., *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*, Carocci Editore, Roma, 2017)

2. É il periodo di realizzazione/costruzione del progetto, che di conseguenza diventa un'opera realizzata. Nella realtà è intrecciato con il tempo del progetto. (ibidem)

continua variazione della contingenza. Ancora, il termine "scenario" è strettamente legato all'atto della narrazione di un progetto: disegnare e raccontare un possibile stato futuro di un luogo vuol dire in qualche modo porsi come garante per qualcosa che non è ancora verificabile e che finora è solo rappresentato in alcuni elaborati, i quali costituiscono la base dello scenario stesso.
Considerata l'importanza assunta dall'uso di una terminologia appropriata, è stato strutturato un breve glossario, collocato nelle ultime pagine di questo lavoro, che riporta le accezioni con cui alcune parole presenti nel testo sono state utilizzate.

Se la dimensione del "diario di bordo" si riflette nella struttura generale della tesi, la chiave di lettura "strategica" diventa evidente nella modalità in cui ogni capitolo viene trattato. Alla stesura ordinaria del testo sono stati sovrapposti o affiancati degli elementi che hanno lo scopo di legittimarne i contenuti. In particolare, sono stati adottati due livelli di distinzione:

- Elementi autonomi. Sono indicati come riquadri staccati dal principale corpo testuale. Rappresentano delle tematiche ampie e articolate che la proposta progettuale cerca di volta in volta di accogliere e tenere insieme. Proprio in quanto argomenti a sé stanti, che non nascono in seno al progetto, sono considerati come istanze complesse che lo stesso cerca di associare nel suo percorso. Queste istanze possono essere, in questo caso specifico, di due tipologie: storiche e socio-tecniche. Le prime sono rappresentate nel testo in riquadri a sfondo nero e le seconde in riquadri a sfondo bianco con contorno nero.
- Elementi integrati nel percorso. Sono inseriti nel testo stesso e nelle relative note e si distinguono per essere evidenziati oppure sottolineati. I testi evidenziati sono riscontrabili solo nella sezione degli "Scenari" e rimandano a due categorie di elementi: le istanze accolte per i fini progettuali, evidenziate in nero, e le proposte di intervento che provano a rispondervi, evidenziate in rosso. La scelta di marcare questi due aspetti nasce dalla volontà di rendere ancora più chiari i passaggi effettuati per la costruzione della strategia. Diversamente il testo, da solo e senza questi "accenti", si limiterebbe esclusivamente a descrivere l'azione compiuta, senza alcun tipo di distinzione tra aspetti più o meno importanti. I testi sottolineati, invece, rimandano sempre a dei link che possono riferirsi a quattro tipologie di documenti: articoli online, documenti istituzionali, verbali di scambio con gli attori e mappe collocate nell'appendice di questo lavoro.

La presenza di questi "collegamenti" nasce dalla considerazione del progetto architettonico come un ipertesto, ovvero come un oggetto socio-tecnico che trova la sua effettualità proprio nelle associazioni che riesce a stabilire con le varie istanze che caratterizzano un luogo. Il progetto è dunque inteso come una sorta di rete di associazioni che continua a modificarsi e ad estendersi fino al momento della sua avvenuta realizzazione. Il presente elaborato cerca di restituire un esempio pratico di queste considerazioni.

Dettaglio interno del padiglione 8. Foto realizzata da Luciana Mastrolia in data 29/09/2020.

In questa parte del lavoro viene mostrato il processo di costruzione della strategia progettuale a lungo termine per la Certosa. I contenuti descritti rappresentano una sintesi dell'esperienza svoltasi da luglio a dicembre 2020. Sono stati considerati come esempio i cinque *step* progettuali più importanti.

I vari passaggi sono stati costruiti sulla base di due elementi:

- il confronto con gli attanti coinvolti nel processo. In particolare, ci sono stati dei colloqui più frequenti e altri che invece sono avvenuti in una sola occasione. La continuità di scambio è stata intrattenuta con tre attori, ognuno appartenente a uno dei tre enti principali presenti nel complesso: il dott. Umberto d'Ottavio, ex sindaco di Collegno e oggi funzionario ASL TO3, l'ass. Maria Luisa Mattiuzzo, assessore alla progettazione strategica e innovazione della Città di Collegno, e la prof.ssa Gelsomina Spione, docente di Storia dell'arte moderna presso UniTo e membro del gruppo di ricerca sulla Certosa fondato da UniTo e Comune di Collegno;
- La raccolta e l'analisi dei documenti che regolano il funzionamento del luogo o ne descrivono delle particolari vicissitudini.

Il risultato finale è una strategia di progetto che si sviluppa nel tempo e che associa buona parte di queste stesse istanze.

Ogni capitolo, fatta eccezione per il primo, è strutturato in due sezioni:

- il racconto di quanto accaduto nel laboratorio di progetto (narrazioni e promesse costruite, deviazioni e irruzioni subite dal progetto, tentativo di allargamento del collettivo) e nella simulazione del cosiddetto "teatro"[1];
- l'approfondimento degli effetti progettuali più rilevanti che sono stati raggiunti in ogni fase.

Il tempo del progetto e il tempo dell'opera, solitamente intrecciati tra loro, vengono in questo caso separati nella trattazione di ogni capitolo. Lo scopo di questa scelta è quello di rendere evidenti dei passaggi progettuali che altrimenti sarebbero rimasti nascosti nella configurazione finale assunta dal progetto. In questo modo, invece, diventa possibile approfondire i singoli tasselli dello scenario che si sono consolidati nel corso del lavoro. Inoltre, si offre la possibilità di un confronto tra i diversi stadi di avanzamento delle azioni strategiche proposte.

1. Rappresenta il contesto in cui viene messo in scena lo scambio con gli attori. (Armando A., Durbiano G., *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*, Carocci Editore, Roma, 2017)

Scenario 0

(luglio 2020)

Solitamente, una delle prime azioni che si compiono quando viene richiesto di fare un progetto è il sopralluogo. Il 2020 è stato caratterizzato principalmente dalla presenza di una pandemia mondiale che ha impedito per molto tempo gli spostamenti delle persone. Di conseguenza, anche l'esperienza progettuale raccontata nel presente lavoro riflette questo stato delle cose. Il primo approccio avuto con il complesso della Certosa è stato tramite Google Maps, attraverso cui ho cominciato a rendermi conto della posizione del luogo e delle sue dimensioni rispetto alla città. Dalla ricerca con Maps ho avuto modo di capire che il complesso è collocato in una posizione centrale della città di Collegno e confina con il centro storico e i quartieri Borgonuovo, Regina Margherita e Paradiso. È inoltre circondato da un grande parco, il Parco Dalla Chiesa, e insieme ad esso costituisce un patrimonio architettonico e ambientale molto rilevante nella città.

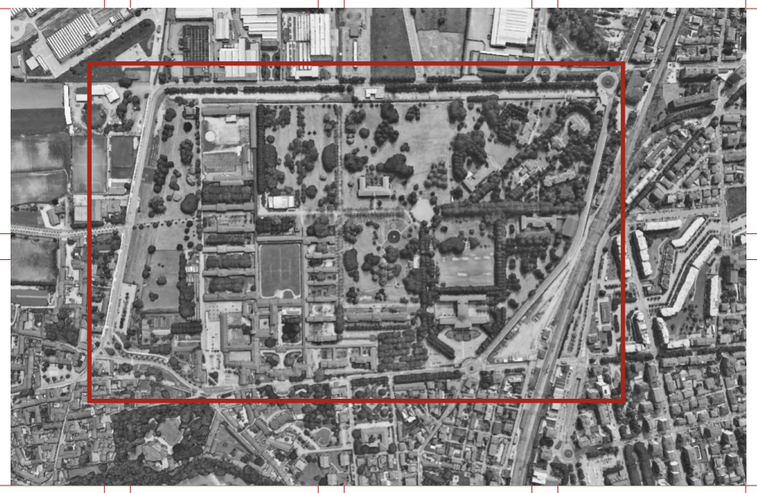


Fig. 1. Vista dall'alto del complesso

Per meglio comprendere le dimensioni del luogo, e non potendo ancora optare per un sopralluogo fisico nell'area, sono stati fatti dei tentativi di confronto dimensionale con degli edifici già conosciuti e visitati. Una delle osservazioni più interessanti è emersa dal confronto tra il chiostro maggiore della Certosa e il grattacielo San Paolo di Torino: la base del grattacielo non basterebbe a coprire l'intera superficie del chiostro.

Parallelamente a queste sperimentazioni spaziali è stata studiata la dimensione storica del luogo, attraverso la

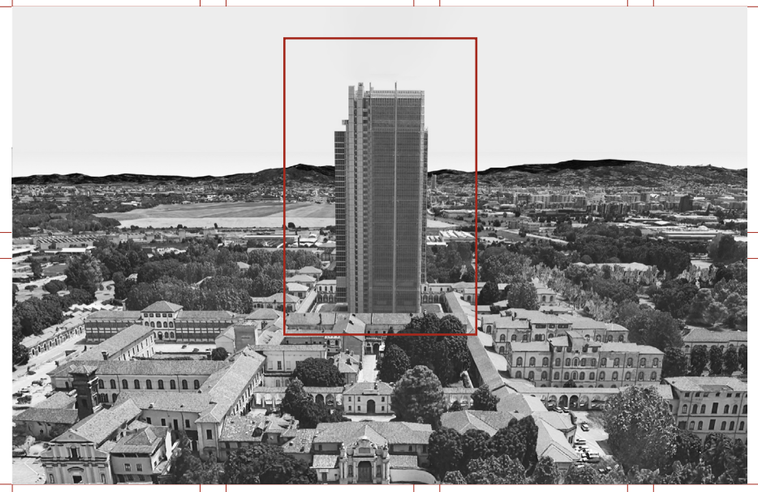


Fig. 2. Fotoinserimento del grattacielo San Paolo

consultazione online di materiale bibliografico, e ho cominciato ad analizzare il contesto socio-tecnico in cui questo era inserito, ricercando notizie recenti sugli eventi che lo vedevano protagonista e documenti istituzionali che lo inquadrassero dal punto di vista normativo e, eventualmente, progettuale.
Da questa fase di ricerca sono venuta a conoscenza della sua storia molto lunga e complessa: questa ha inizio nel 1640 circa ed è caratterizzata principalmente da due fasi storiche, corrispondenti ad altrettante destinazioni d'uso: la prima, deducibile anche dal nome del luogo, è stata quella di monastero di clausura (fino al 1850 circa) mentre la seconda di ospedale psichiatrico (fino alla fine degli anni 90). (B1_p.170-176) Le problematiche derivanti da questa complessità storica e sociale, nonché lo stato di conservazione in cui versa una parte di esso, hanno fatto sì che molti dei progetti pensati per il riutilizzo dell'area giungessero ad una fase di stallo. Da anni, infatti, si cerca di capire come questo immenso spazio potrebbe trasformarsi in futuro, ma sono poche, ad oggi, le azioni concrete messe in atto a tal proposito.

Provando ad allargare lo sguardo anche ad altri casi simili, è stato subito evidente come questo freno verso il futuro non rappresenti un esempio unico. Nella maggior parte dei casi, infatti, i manicomi italiani, in seguito alla chiusura, sono stati completamente abbandonati. In altri, i progetti che sono partiti hanno avuto vita breve: alcuni sono rimasti tali per mancanza di risorse finanziarie, altri sono stati realizzati ma non hanno ottenuto gli effetti sperati. Sono pochi, dunque, gli esempi di riuso delle strutture psichiatriche. Ma soprattutto, sono pochi quelli in cui il riuso ha restituito a tutti gli effetti una nuova vita a quei luoghi dimenticati. Tra questi esempi compaiono anche alcuni casi italiani: tra i più rappresentativi ci sono l'ex Ospedale Psichiatrico San Lazzaro a Reggio Emilia, il Manicomio Provinciale di Trieste e l'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini ad Affori (Milano). Un aspetto interessante e che accomuna tutti e tre i casi è la declinazione del riuso attraverso il concetto di mixité funzionale, ovvero di rifunzionalizzazione del luogo sfruttando più categorie di destinazione d'uso.

A valle di queste considerazioni, tuttavia, si può anche notare come il caso della Certosa resti unico per un semplice motivo: il manicomio rappresenta solo una fase successiva del complesso. Questo, infatti, nasce sulla base dell'impianto certosino che era presente molto prima che quel luogo diventasse la nuova sede di ampliamento del Regio Manicomio di Torino. (B1_pp.172-173)
Dunque, mentre gli altri manicomi sorgevano da una tabula rasa, su territori non ancora costruiti, quello di Collegno fu progettato ed edificato in stretta connessione con l'architettura certosina ad esso precedente. Sono proprio i lunghi porticati, infatti, a fare da assi generatori per l'impianto a padiglioni[2] dell'ospedale psichiatrico.

Eppure, nonostante queste prime indagini, non era ancora chiaro come la trasformazione del luogo fosse giunta a questa battuta di arresto, caratterizzata da un deserto di idee e numerosi progetti non realizzati. Ho quindi continuato ad approfondire il processo che ha interessato il luogo negli ultimi anni e da alcune ricerche è emerso che, successivamente alla chiusura del manicomio, tutti i beni del complesso furono alienati in favore dell'ASL di Collegno, la quale cominciò a stabilirvi i suoi servizi. Nonostante ciò, molti immobili dell'area, specie quelli dell'ex O.P., hanno vissuto una condizione di totale abbandono. Ancora oggi, infatti, alcuni di questi risultano abbandonati o in disuso e le loro condizioni estetiche e strutturali compromesse. La mancanza di risorse finanziarie da parte di ASL ha reso impossibile sostenere tutte le spese che il mantenimento di un complesso di questa portata richiedeva. Tuttavia, l'ente sembra aver spesso dimostrato l'intenzione di permanere nella Certosa affinché questa non cadesse in una condizione di abbandono totale e definitivo e, per fronteggiare il problema, si è impegnato negli anni nella vendita o nella concessione d'uso di molti di questi immobili ad altri enti, tra i quali il Comune di Collegno. (B2_p.179)
Ciò nonostante, e sebbene queste azioni abbiano restituito alcuni edifici ad un nuovo utilizzo, sono stati moltissimi i progetti che fino ad oggi non sono stati realizzati. E questo è accaduto per cause diverse, prima tra tutte la mancanza di fondi economici con cui finanziarli. Lo stato di conservazione sembra aver influito molto in questo senso:

2. Amore M. P., *Relazioni inedite. La definizione del margine tra gli ex manicomi e la città. Appunti per un inventario*, Napoli, 2018

la necessità di svolgere importanti lavori di restauro sugli edifici, prima ancora di compiere qualsiasi altra azione che non ne prevedesse la demolizione, avrebbe comunque comportato dei costi complessivi che non erano sostenibili dagli attori già presenti nella Certosa.

Solo nell'ultimo periodo, precisamente dal 2018, si è inserito nel processo un nuovo ente, l'Università di Torino, che ha deciso di collocare in alcuni locali del complesso la sede di ben due corsi di laurea[3]. Questa azione è parte di un disegno più ampio che l'università avrebbe intenzione di portare avanti nella Certosa: quello di costituirvi un polo universitario.
Il Comune di Collegno, inoltre, che rappresenta la terza istituzione maggiormente coinvolta nella gestione e nello sviluppo della Certosa, ha proposto che questa diventi il nuovo polo culturale della città[4]. Ciò vuol dire che il luogo, nell'arco di pochi anni, dovrebbe rappresentare il principale agglomerato di servizi e attività culturali dell'intero territorio cittadino.
Le due direzioni progettuali ancora "attive" in quel momento erano dunque queste ultime: la prima proposta dall'Università e la seconda avanzata dal Comune. Dall'analisi della situazione, tuttavia, era chiaro come nessuna di queste due proposte fosse al momento forte a sufficienza per essere realizzata. Ne erano un esempio i progetti mai realizzati nell'area. È quindi diventata evidente la necessità di sviluppare un progetto costituito da una rete di interventi che, oltre a tenere insieme gli interessi diversi che convergevano sull'area, avesse la capacità di costituire nel tempo un nuovo polo cittadino, che a questo punto poteva essere non solo culturale, bensì anche sociale (considerando i servizi di ASLTO3) e universitario (grazie alla presenza di UniTO).

3. n.p., *A Collegno apre la nuova Università per formare i futuri insegnanti!*, mole24, 16/10/18, https://mole24.it/2018/10/16/a-collegno-apre-la-nuova-universita-per-formare-i-futuri-insegnanti/ . Consultato in data 20/07/20

4. Piano Strategico 2019-2024, https://drive.google.com/file/d/1NXwVeadeC_WlQ3n5PTFeINR4MV8iNgCk/view?usp=sharing

USI E PROPRIETÁ

Topografia

- Confini di quartiere
- Resti del muro di cinta
- Beni culturali ambientali
- Edifici sottoposti a tutela
- Fermata Metro Certosa (previsto completamento: 2024)
- Stazione ferroviaria

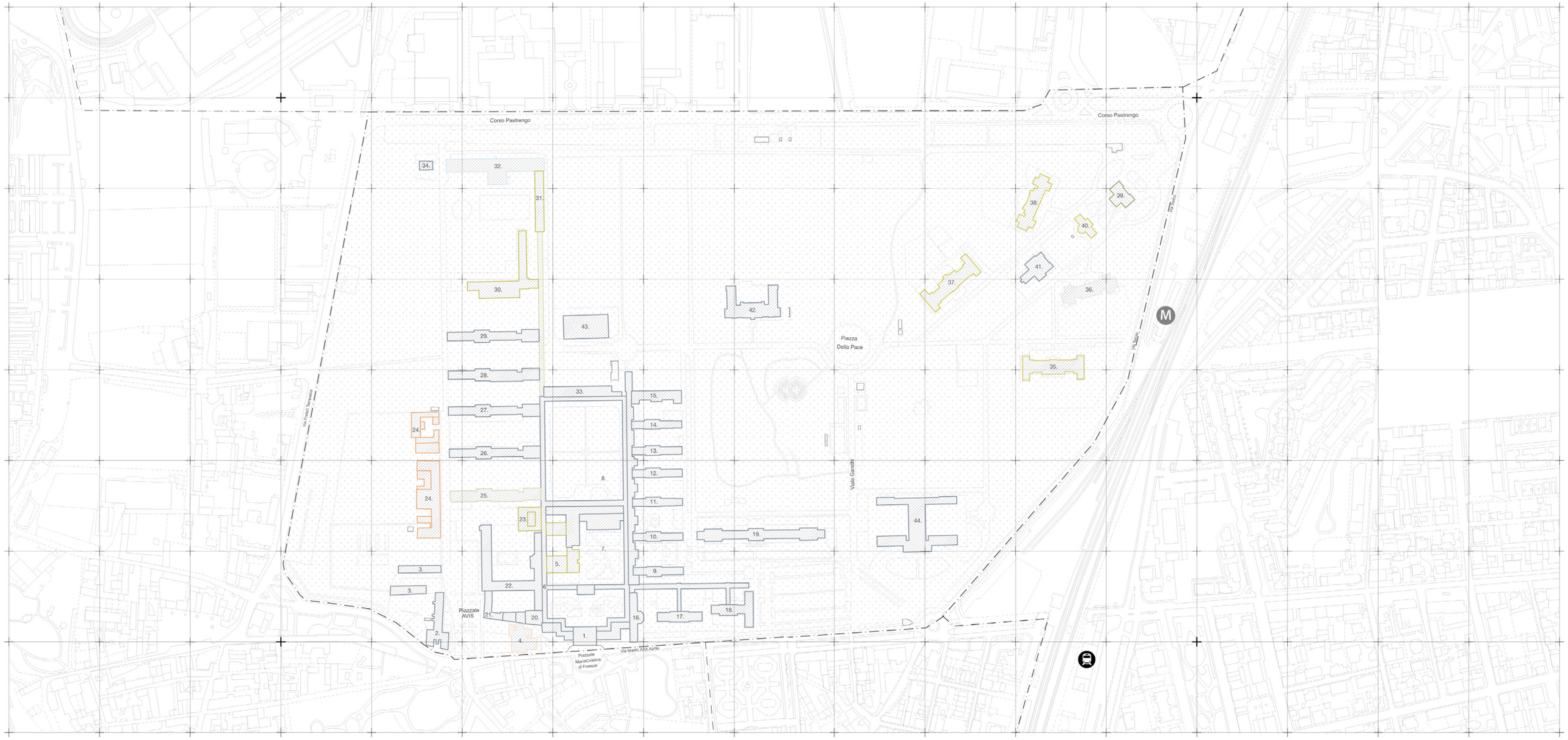
Usi

1. Portale di Juvarra
2. Ex-Cascina - **Centro per disabili**
3. Locali giardinieri - **L'orto che cura**
4. Chiesa di S. Lorenzo
5. Cappella S.S. Annunziata
6. Portici
7. Chiostro minore
8. Chiostro maggiore
9. Padiglione 1 - **Guardia medica e uffici SAST**
10. Padiglione 3 - **Magazzino, SIAN, SIST, psicologia**
11. Padiglione 5 - **Servizio farmaceutico e ufficio tecnico** USATO SOLO PT
12. Padiglione 7 - **Magazzino protesica e recupero**
13. Padiglione 9 - **Servizio veterinario**
14. Padiglione 11 - **RAF**
15. Padiglione 13 IN DISUSO
16. Teatrino IN DISUSO
17. Padiglione 15 - **Recupero e rieducazione funzionale**
18. Padiglione 17 - **Sede comunità psichiatrica**
19. Padiglione 19 - **RSA anziani**
20. Ex-Farmacia
21. Ex-Stalle - **ASD Polisportiva**
22. Padiglione 2 - **Polizia municipale**
23. Casa del Priore
24. Laboratori - Ampliamento aule UniTO
25. Padiglione 4 - **Aule UniTO (CdL in Scienze della Formazione)**
26. Padiglione 6 IN DISUSO
27. Padiglione 8 - **Mensa e biblioteca medica**
28. Padiglione 10 IN DISUSO
29. Padiglione 12 IN DISUSO
30. Padiglione 14 - **Cucina comunale e sede associazioni**
31. Padiglione 16 (Stireria)
32. Padiglione 16 (Lavanderia) - **Centro per la danza**
33. Padiglione 18 - **Aule UniTO (CdL in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro)**
34. Ex-Camera mortuaria
35. Villa 4 - **Liceo "Marie Curie"**
36. Villa 6 - Ampliamento Liceo
37. Villa 5 - **Bar, baby parking, residence, hammam**
38. Villa 7 - **Uffici tecnici comunali**
39. Villa 1(Portineria) - **Uffici C.I.D.I.U.**
40. Villa 2 (Cappella) - **Sala d'arte**
41. Villa 3 (Cucina) - **Laboratori liceo**
42. Padiglione 21 OCCUPATO
43. Centrale Termica
44. Villa Rosa - **Sede ASLTO3 e vigili urbani**

Proprietà

- ASLTo3
- Comune di Collegno
- C.I.D.I.U.
- C. d'uso da ASL a Comune e da Comune a UniTo
- C. d'uso da Comune a UniTo
- C. d'uso da Comune a Fondazione Piemonte dal Vivo
- C. d'uso da Comune a Città Metropolitana

uso attuale
uso futuro
criticità
attanti



IL COMPLESSO OGGI: USI E PROPRIETÀ

Attualmente nell'area della Certosa si svolgono attività molto diverse tra loro. Con il Piano Regolatore Generale del 2004 la destinazione d'uso del complesso è passata da "carattere sanitario" a "servizi" e questo ha favorito l'inserimento di svariate funzioni al suo interno[5]. Le destinazioni d'uso più estese al momento sono quelle cha appartengono ad ASL TO3 e a Università di Torino. L'ASL è presente principalmente in quella che è definita la fascia degli ex padiglioni dispari dell'ex OP: in padiglione 1 sono collocati gli uffici SAST (che fino a poco tempo fa condividevano lo spazio con la Guardia Medica, che ora è stata trasferita), in padiglione 3 si trovano le sedi SIAN (Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione) e SISP (Servizio di Igiene e Sanità Pubblica), in padiglione 5 (attualmente occupato solo al piano terra) c'è il servizio farmaceutico e l'ufficio tecnico, i padiglioni 7 e 9 ospitano invece rispettivamente il magazzino di protesica e recupero e il servizio veterinario. Nel padiglione 11 si trova invece una RAF (Residenza Assistenziale Flessibile), che rappresenta l'unico caso di struttura di ricovero per persone con disagio psichico e psicofisico ancora presente nell'area. I padiglioni 15 e 17 ospitano invece un centro di recupero e rieducazione funzionale e la sede della comunità psichiatrica mentre nel padiglione 19 è presente una RSA per anziani. L'unico padiglione pari occupato da ASL è il padiglione 8, in cui sono stati collocati la biblioteca e l'archivio medico. La sede dell'ASL TO3, invece, è collocata nell'adiacente Villa Rosa, mentre gli uffici generali si trovano nei locali del corridoio posto tra il chiostro minore e quello maggiore.
UniTo è invece presente in Certosa nella zona dei padiglioni pari. In particolare, nel padiglione 18 è stato collocato il Corso di Laurea in TPALL (Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro) mentre nel padiglione 4 si trova il CdL in Scienze della Formazione Primaria. Proprio accanto al padiglione 4 si trovano i laboratori dell'ex OP, che saranno presto la sede dell'ampliamento del corso in SdFP.
Oltre ad ASL TO3 e Unito, sono presenti anche altri enti all'interno del complesso. Primo tra tutti il Comune di Collegno che, sebbene finora abbia svolto maggiormente il ruolo di intermediario tra ASL e altri enti che subentrano nella questione, si occupa della gestione degli spazi aperti dell'area e ha acquistato negli anni vari immobili, tra i quali il padiglione 14, in cui si trovano la cucina comunale e la sede delle associazioni, e le ville 2, 5 e 7. Nella prima c'è ora una sala d'arte, nella seconda sono presenti bar, baby parking, residence e hammam, nella terza una sezione degli uffici tecnici comunali. Gli altri immobili acquistati dal Comune sono stati ceduti in secondo momento in concessione d'uso ad altri enti che vi hanno stabilito i propri servizi. Tra questi è presente l'Università di Torino con i locali e servizi già indicati in precedenza, la Fondazione Piemonte dal Vivo, che ha ottenuto la concessione d'uso del padiglione 16 (Lavanderia a Vapore) e vi ha posto un Centro per la Danza, e Città Metropolitana, che con la stessa procedura vuole collocare in Villa 6 l'ampliamento del Liceo già presente in Villa 4.
Ancora, in Certosa sono presenti anche il C.I.D.I.U. (Consorzio Intercomunale di Igiene Urbana), collocato in Villa 1, un'ASD Polisportiva, che si trova nelle ex stalle, e la sede della Polizia Municipale, in padiglione 2[6].

A caratterizzare l'area, oltre che alla differenza di destinazioni d'uso dei vari immobili, sono anche le proprietà diverse. Alcune di queste appartengono agli stessi enti che vi hanno posto i loro servizi, mentre altre corrispondono a proprietari e gestori diversi tra loro.
La frammentazione d'uso, se da un lato può innescare dei conflitti di interesse per il futuro dell'area, dall'altro può rappresentare l'elemento progettuale più stimolante ed efficace. Per un luogo così esteso è difficile immaginare, oggi, una destinazione unica.

5. Piano Regolatore Generale, Tavola di inquadramento normativo (tav. 8.14-8.15-8.20-8.21), marzo 2011 https://drive.google.com/file/d/1KK0oYW0LSQzh3MwSWzOlc3rh0xCzqdjN/view?usp=sharing

6. Il quadro di usi e proprietà descritto è stato dedotto dall'incrocio di tre elementi: i sopralluoghi nell'area, i colloqui con gli attori e le informazioni contenute nella tesi *Nuovi usi e prospettive per la real certosa di collegno* (Torino, 2020) di F. Agaliati e G. Galfo.

Scenario 1 (settembre 2020)

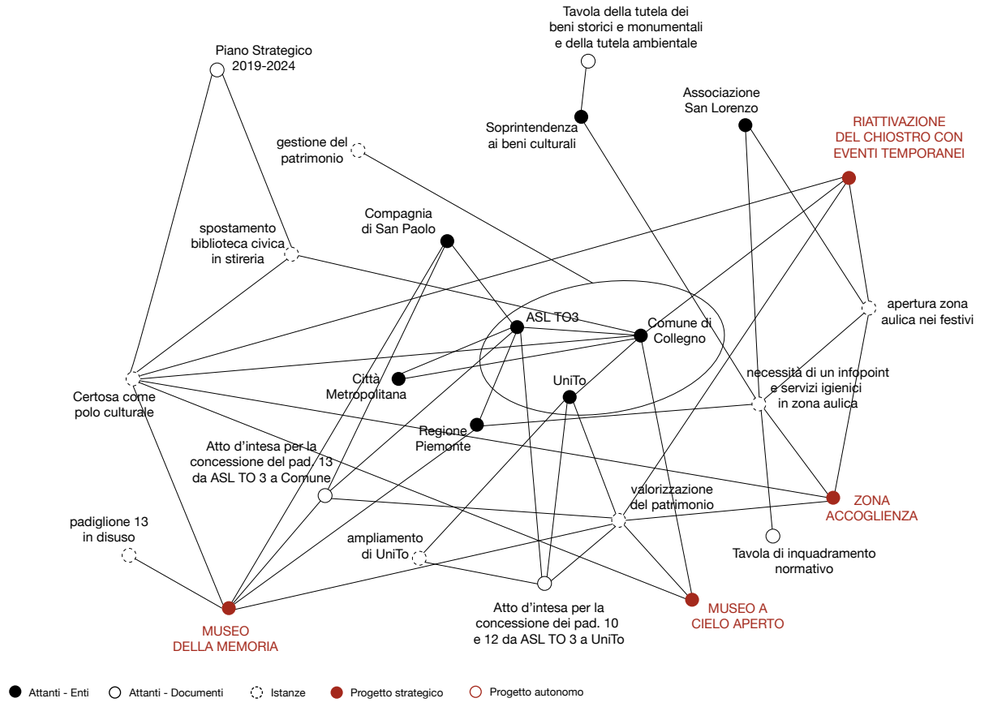


Fig. 3. Collettivo di progetto

Il primo scenario di progetto è stato costruito nel mese di settembre ed è stato sviluppato sulla base delle informazioni acquisite in precedenza, dei primi due sopralluoghi sul posto e un primo ciclo di discussione avviato con i tre esponenti dei principali attanti del processo (ASL TO3, Comune di Collegno e UniTO), oltre che all'analisi dei documenti raccolti a partire da luglio.

Già dai sopralluoghi, avvenuti a fine luglio, sono emerse varie problematiche:

- gli ingressi al complesso sono molteplici e nessuno di questi presenta un punto informazioni;
- quello che dovrebbe essere l'ingresso principale, rappresentato dal Portale Juvarra, non è utilizzato come tale nemmeno da ASL (principale ente presente nel complesso). Questo ha infatti collocato il suo ingresso in

istanze accolte

proposte progettuali

corrispondenza dell'adiacente piazzale AVIS;

- la parte di complesso strettamente legata all'impianto certosino (chiostri ed ex padiglioni pari e dispari) è soggetta agli orari lavorativi dei servizi ASL. Di domenica, ad esempio, l'intera zona resta chiusa;
- emerge subito una chiara differenza di stati di conservazione degli immobili. In uno stesso punto di osservazione si notano edifici restaurati da poco e rimessi in funzione e altri che versano in uno stato di abbandono da anni;
- lo stesso discorso precedente vale anche per i chiostri: il chiostro aulico e quello minore sono ben conservati, mentre lo spazio aperto del chiostro maggiore presenta un disegno ormai sbiadito e vago. (**Fig.2**)

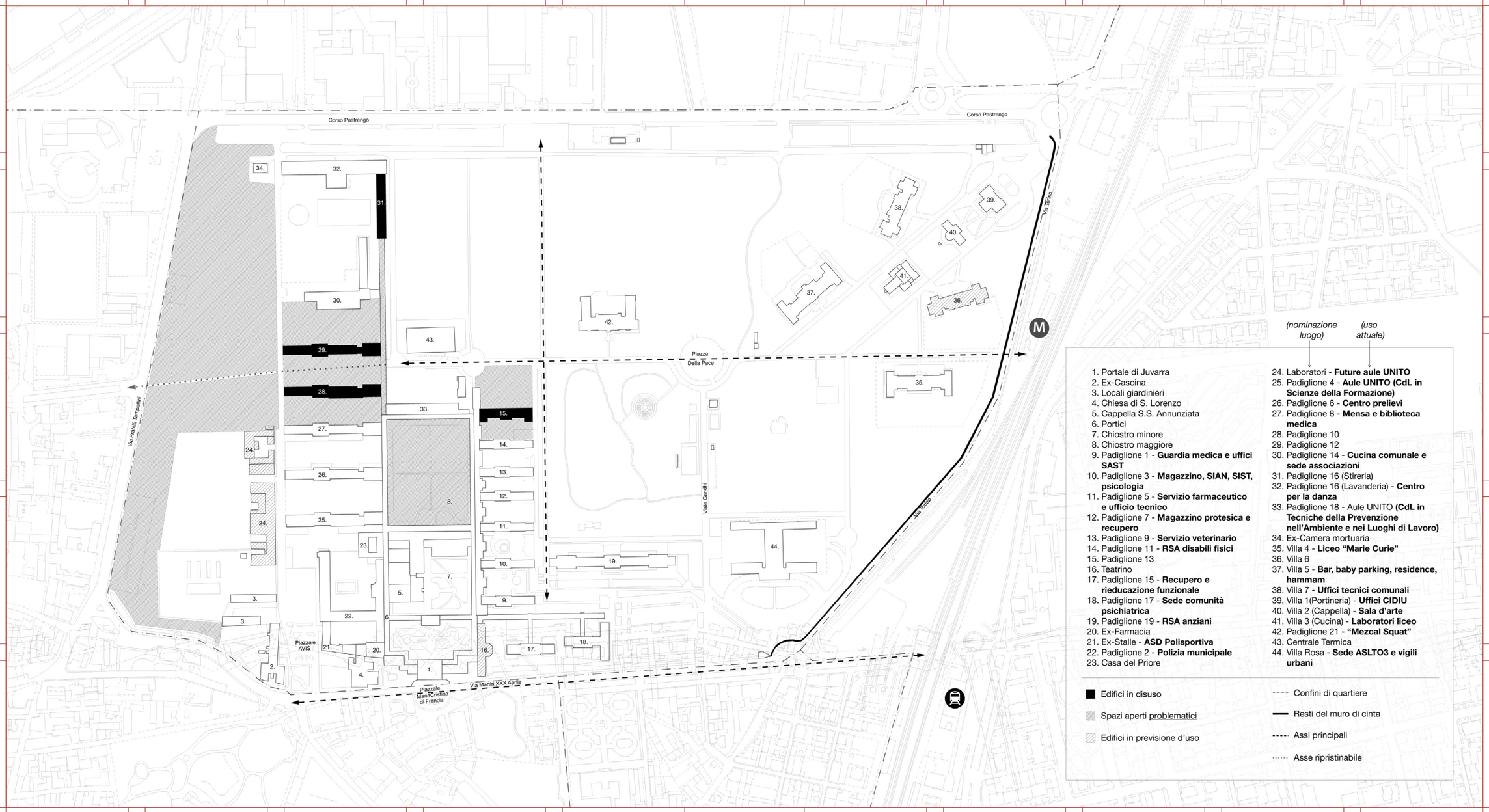


Fig. 4. Mappa dello stato di fatto

Fig. 5. Vista del chiostro maggiore

In seguito ai sopralluoghi sono avvenuti i primi colloqui con i tre esponenti di ASL To3, UniTo e Comune di Collegno. Da questi sono emersi ulteriori istanze da considerare ai fini del progetto.
In particolare, nel primo dialogo con la prof.ssa Spione[7] sono stati sottolineati i seguenti aspetti:

- l'intenzione dell'Università di Torino di inserire altri servizi, oltre a quelli già presenti, all'interno del complesso;
- Il cattivo stato di conservazione in cui versa il centro storico: in fase di ristrutturazione da più di 30 anni, ancora oggi dispone di interi edifici in disuso e che necessitano di un reimpiego;
- Il rapporto non lineare tra manicomio e città: fino a pochi decenni fa le due cose si sono comportate come due mondi paralleli, l'uno rinchiuso nelle sue mura e l'altro che non osava valicarli. Dalla legge Basaglia in poi, invece, viene sviluppata una maggiore attenzione da parte della comunità, oltre che per la presenza della Certosa, anche per la parentesi del manicomio;
- Il rapporto incerto tra la comunità e il Mezcal Squat: si sono registrati nel tempo alcuni conflitti, in particolare con il Comune, che tuttavia non hanno mai portato ad uno sgombero definitivo;
- La disponibilità di un patrimonio archivistico molto vasto e articolato sulla parentesi del manicomio: da questo è derivata la convenzione con la rete nazionale "Mente in Rete" promossa da ICOM (International Council of Museums) e il progetto "Carte da Legare" (proposto dallo stesso ente).

Nel colloquio con l'ass. Mattiuzzo[8], invece, sono stati toccati ancora altri punti:

- l'importanza di avere UniTo in Certosa: l'ente è infatti considerato tra gli attori più influenti sul futuro del complesso;
- L'intenzione del Comune di rendere il complesso il polo culturale della città. Da qui, la proposta di spostare la biblioteca civica ora collocata in Villaggio Leumann nell'ex stireria del manicomio;
- La presenza del progetto "Bicipolitana": un'iniziativa volta al potenziamento delle piste ciclabili cittadine che interessano anche il quartiere della Certosa e di cui è attualmente realizzato il 35%;
- La proposta della Certosa come villaggio per atleti nelle Universiadi di Torino 2025;
- Il rapporto tra la cittadinanza e il parco Dalla Chiesa: il parco viene infatti usato dagli abitanti di Collegno come il principale punto di ritrovo, molto più delle piazze presenti in città;
- La presenza dell'associazione San Lorenzo, che si occupa già da tempo della gestione delle visite guidate nella città e nel complesso.

Infine, nello scambio con il dott. D'Ottavio[9] sono emersi degli aspetti più strategici:

- nonostante la proprietà del complesso sia di ASL To3, questa non è mai stata un ostacolo per gli sviluppi dell'area. L'ASL dunque condivide le intenzioni progettuali del Comune;
- sebbene sul piano economico non sia affatto conveniente, ASL To3 ha dichiarato apertamente che resterà in Certosa come segno di contributo alla difesa del valore del luogo.

Tutti gli elementi esposti durante gli scambi sono stati considerati, insieme a quelli dedotti dall'analisi documentale, nella costruzione di una prima prospettiva progettuale. Questa prevedeva una serie di interventi puntuali che perseguivano l'obiettivo della trasformazione del complesso in polo culturale. È stata dunque accolta innanzitutto l'istanza della Certosa come Polo Culturale presentata dall'ass. Mattiuzzo. Questa è poi stata approfondita attraverso i relativi documenti istituzionali e associata alle altre istanze proposte durante i colloqui.

Il progetto sviluppato fino a questo punto consisteva in sei interventi:

1. La riattivazione del chiostro maggiore con eventi temporanei. Rappresentava l'intervento più veloce ed economico, in grado di attirare in Certosa un pubblico più ampio e di estendere gli orari di apertura del complesso oltre quelli previsti dai servizi ASL.
2. Lo spostamento della biblioteca civica. Era un intervento già considerato dal Comune di Collegno[10], tuttavia al momento dei colloqui non risultava ancora avviato nella

7. Discussione verbale con G. Spione, professoressa di Storia dell'Arte Moderna di UniTO, 27/07/20 https://drive.google.com/file/d/1EXMOgsbVihDKBuUk3ryGUDtLm8IrRifF/view?usp=sharing

8. Discussione verbale con M. L. Mattiuzzo, assessore alla Progettazione Strategica e Innovazione di Collegno, 30/07/20 https://drive.google.com/file/d/16KZZgcuIGlUhjRydfi5TsPEZ-BwZ9yYG/view?usp=sharing

9. Discussione verbale con U. D'Ottavio, ex-sindaco di Collegno e ora funzionario presso ASL To3 (uffici del patrimonio), 31/07/2020 https://drive.google.com/file/d/1fe8EyZb9_g63oiQJjN40oyQ8ztNV1arv/view?usp=sharing

10. Piano Strategico 2019-2024, https://drive.google.com/file/d/1NXwVeadeC_WlQ3n5PTFeINR4MV8iNgCk/view?usp=sharing

fase di progetto.

3. La previsione di una zona accoglienza. Rispondendo all'assenza di un servizio simile nel complesso e alla necessità della sua presenza per fini turistici, la proposta accoglieva anche l'istanza emersa durante il colloquio con l'ass. Mattiuzzo e in occasione dei sopralluoghi.
4. Il museo all'aperto della Certosa. Rappresentava l'intenzione di rendere l'area più compatta sotto il punto di vista delle visite turistiche. Realizzare un museo all'aperto nell'intero complesso avrebbe potuto far fronte alla difficoltà di orientamento che deriva dal visitare un luogo così vasto e articolato.
5. L'estensione di UniTo. Pensata per avvenire nei padiglioni 10 e 12 (entrambi in disuso), l'intervento consisteva nell'ampliamento delle attività universitarie nel complesso. Accogliendo l'istanza proposta dalla prof. ssa Spione, secondo cui l'università avrebbe già manifestato l'intenzione di estendere i suoi servizi, era stato elaborato un progetto di massima affinché ciò potesse avvenire. In particolare, era stata individuata la possibilità di collocare nel padiglione 10 delle nuove aule e la segreteria studenti e nel padiglione 12 le biblioteche di dipartimento e un'aula studio.
6. Il museo della memoria. Costituiva l'ultimo intervento sull'area, nonché quello più importante e oneroso se si considera la scelta di collocarlo nell'ex padiglione 13 (anch'esso in stato di abbandono). Questa proposta si collegava con il racconto fatto dalla prof. ssa Spione sul particolare rapporto che c'era stato in passato tra la comunità *intra moenia* e quella della città. Il museo era stato dunque pensato con lo scopo di offrire alla comunità uno spazio dedicato al racconto della storia e della memoria di quel luogo, al fine di valorizzarne non solo il patrimonio materiale ma anche quello immateriale.

Questi interventi erano pensati per essere realizzati nello stesso ordine temporale in cui sono stati raccontati e cercavano di dare una risposta progettuale alle numerose istanze emerse durante la fase dei colloqui. Tuttavia questo scenario, sebbene cercasse di offrire una traduzione spaziale degli aspetti discussi nei colloqui ed emersi dai documenti analizzati, era ancora poco radicato nel processo della Certosa e non rendeva chiaro il modo in cui gli attori potessero essere coinvolti nella realizzazione dei vari interventi.

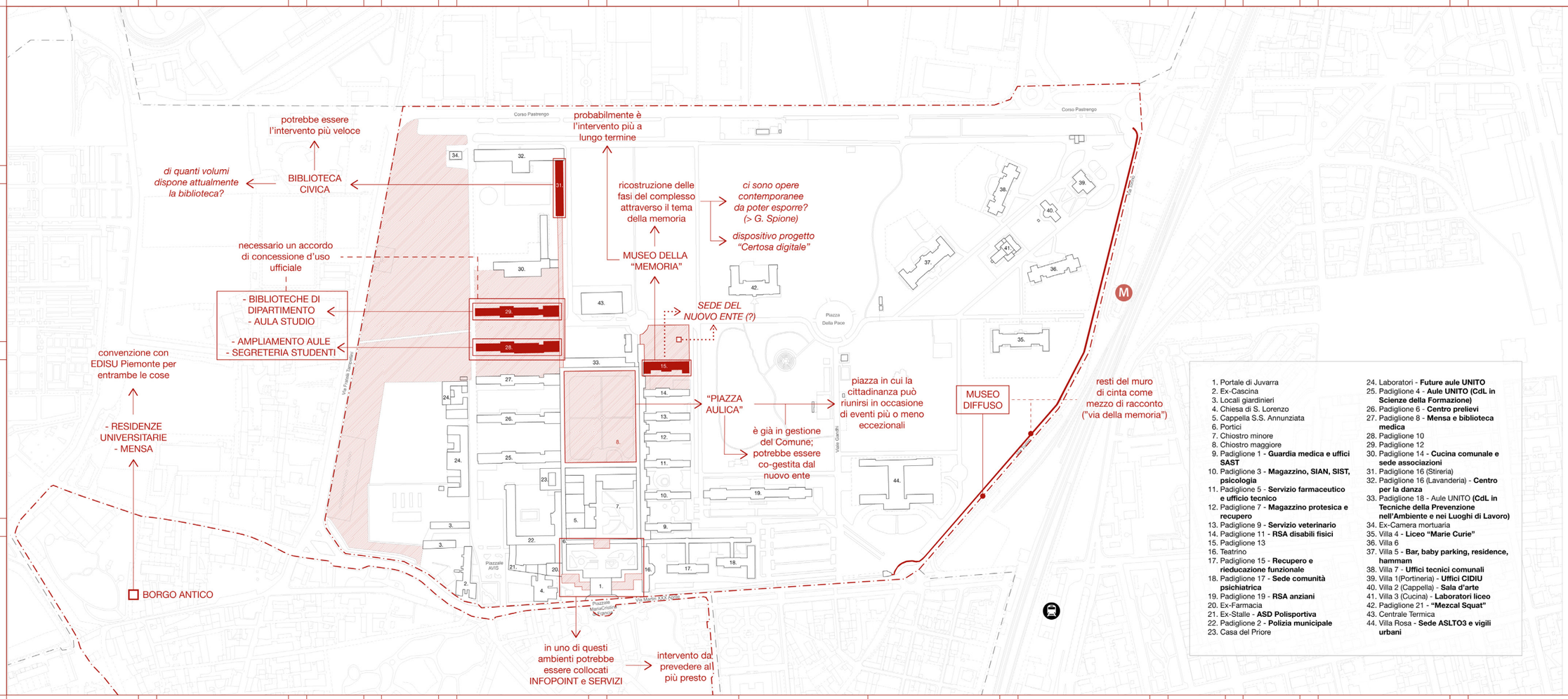


Fig. 6. Mappa di progetto dello scenario 1.

$t_0 + t_x$

MUSEO ALL'APERTO

IMPATTO: valorizzazione del patrimonio architettonico presente; maggiore attrattività del complesso grazie all'organizzazione di aree tematiche e percorsi di visita sia liberi che guidati in tutto il luogo;

CENTRO PER LA DANZA

BIBLIOTECA CIVICA

IMPATTO: valorizzazione del patrimonio; maggiore attrattività per un pubblico vasto ed eterogeneo; biblioteca civica più grande e dai caratteri contemporanei

UFFICI TECNICI COMUNALI

C.I.D.I.U.

SALA D'ARTE

LICEO

LICEO

BAR, BABY PARKING, HAMMAM

CUCINA COMUNALE

MEZCAL SQUAT

ESTENSIONE UNITO

IMPATTO: maggiore affluenza da parte di studenti e ricercatori; aumento del potere di UniTo nel complesso

ESTENSIONE UNITO

IMPATTO: utilizzo della zona aulica in più fasce orarie; maggiore attrattività del luogo grazie agli eventi temporanei ospitati e agli spazi di permanenza offerti.

CDL IN TPALL (UNITO)

MUSEO DELLA MEMORIA

IMPATTO: valorizzazione del patrimonio e della memoria del luogo; attivazione di un punto attrattivo

BIBLIOTECA MEDICA

RAF

PIAZZA AULICA

SERVIZIO VETERINARIO

MAGAZZINO PROTESICA

CdL IN SdL (UNITO)

CdL IN SdF (UNITO)

UFFICI GENERALI ASL

SIAN, SIST

RSA ANZIANI

SEDE ASLTO3

UFFICI SAST

POLIZIA MUNICIPALE

RECUPERO FUNZIONALE

COMUNITÀ PSICHIATRICA

ZONA ACCOGLIENZA

IMPATTO: attivazione di un punto di riferimento per i visitatori; maggiore attrattività del luogo grazie all'organizzazione di percorsi di visita tematici.

$t_0 + t_x$

t_0

2021

RECUPERO DEGLI EX LABORATORI

I LABORATORI ARTI E MESTIERI

Gli edifici furono costruiti nel 1904, nell'ambito del secondo ampliamento dell'ex Ospedale Psichiatrico e su progetto dell'arch. Luigi Fenoglio.
I laboratori, edificati anche in concomitanza ad alcune riforme che stavano avvenendo nell'organizzazione dei manicomi del Regno Sabaudo, avevano lo scopo di riportare la cultura del lavoro (tipica dell'ordine certosino) all'interno del complesso, utilizzandola sia a scopo terapeutico che di auto-sostentamento: fu proprio grazie a questa riforma, infatti, che la sede manicomiale di Collegno poté sostenere le spese derivanti dagli ampliamenti che il complesso psichiatrico subì in quegli anni. (**B1**_p.168)

02 Settembre 2020 Chi siamo Telegram Piemonte Expo

Quotidiano Piemontese

HOME ALESSANDRIA ASTI BIELLA CUNEO NOVARA TORINO VCO VER

Home » Certosa di Collegno, iniziati i lavori di ristrutturazione degli ex-Laboratori

Certosa di Collegno, iniziati i lavori di ristrutturazione degli ex-Laboratori

Di Redazione QP - 1 Settembre 2020 - **TORINO**

Condividi su

Facebook Twitter Google+ LinkedIn Invia per email

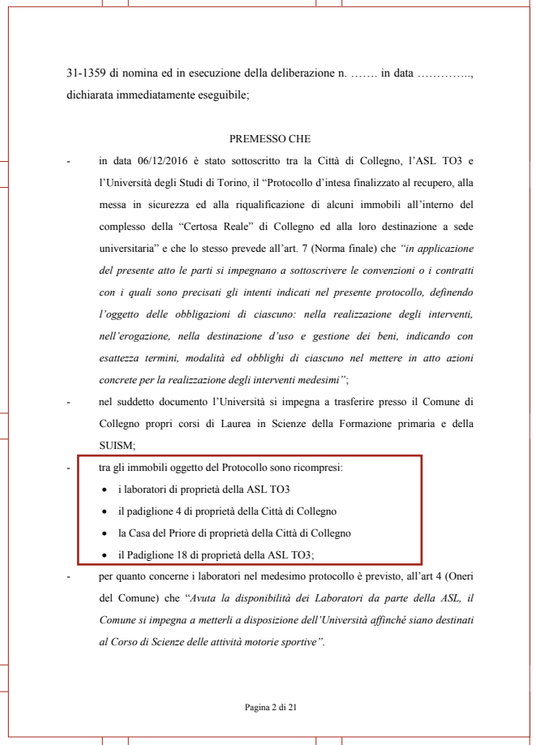
Saranno recuperati, dopo anni di abbandono e di degrado, i vecchi Laboratori del complesso architettonico della Certosa Reale di Collegno, utilizzati in passato per le attività lavorative dei ricoverati nell'ospedale psichiatrico. L'intervento, iniziato lo scorso luglio, usufruisce in

Proprio in questi mesi si stanno svolgendo i lavori di recupero dei laboratori dell'ex OP. Il progetto ha previsto, oltre alla messa in sicurezza e al restauro dei singoli edifici, la riqualificazione di questi ultimi in favore dell'ampliamento degli spazi a disposizione del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Torino[5], già presente negli spazi del padiglione 4 dell'ex-Ospedale Psichiatrico. L'intervento è stato finanziato grazie al progetto Top Metro, coordinato dalla Città Metropolitana di Torino, e dai fondi ministeriali del Bando Periferie. Il costo dell'intervento è stato di € 4.570.000, di cui € 2.570.000 ottenuti da Top Metro[11].

IL RAPPORTO CERTOSA - UNITO

Con la riqualificazione dei vecchi laboratori si è consolidata la permanenza dell'Università di Torino nella Certosa.
La sua attività all'interno del complesso ha avuto inizio nel 2018[12], anno in cui sono stati inaugurati i Corsi di Laurea in Scienze della Formazione Primaria (SdFP), presente in padiglione 4, e in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro (TPALL), collocato nel padiglione 18 dell'ex-O.P. . Il motivo culturale che spiega la presenza dell'Università nel complesso è da ricercarsi tra il 1801 e il 1814, periodo in cui, in seguito all'invasione dello stato Sabaudo da parte delle truppe napoleoniche, i certosini furono costretti a fuggire dalla Certosa. Successivamente al loro abbandono fu collocata nel complesso proprio l'Università degli Studi, che vi restò fino al 1814, anno in cui fu poi ritrasferita a Torino permettendo ai certosini di fare ritorno nell'area. (**B1**_p.172)
L'insediamento di UniTO nel complesso è stato reso possibile da un Protocollo d'Intesa[13], firmato già nel 2016 ma poi ribadito nel 2018, siglato da UniTO, Comune di Collegno e ASLTO3, che sanciva la presenza dell'Università in Certosa tramite la concessione d'uso dei seguenti immobili:

- Padiglione 4, proprietà del Comune di Collegno (a seguito dell'acquisto da parte dello stesso ad ASL con un atto del 2014);
- Casa del Priore, proprietà del Comune di Collegno (a seguito dell'acquisto da parte dello stesso ad ASL con un atto del 2014);
- Padiglione 18, proprietà di ASLTO3;
- Laboratori, proprietà di ASLTO3, che dà in concessione d'uso al Comune di Collegno che, a sua volta, dà in sub-concessione d'uso a UniTO.


31-1359 di nomina ed in esecuzione della deliberazione n. ……. in data ……..., dichiarata immediatamente eseguibile;

PREMESSO CHE

- in data 06/12/2016 è stato sottoscritto tra la Città di Collegno, l'ASL TO3 e l'Università degli Studi di Torino, il "Protocollo d'intesa finalizzato al recupero, alla messa in sicurezza ed alla riqualificazione di alcuni immobili all'interno del complesso della "Certosa Reale" di Collegno ed alla loro destinazione a sede universitaria" e che lo stesso prevede all'art. 7 (Norma finale) che *"in applicazione del presente atto le parti si impegnano a sottoscrivere le convenzioni o i contratti con i quali sono precisati gli intenti indicati nel presente protocollo, definendo l'oggetto delle obbligazioni di ciascuno: nella realizzazione degli interventi, nell'erogazione, nella destinazione d'uso e gestione dei beni, indicando con esattezza termini, modalità ed obblighi di ciascuno nel mettere in atto azioni concrete per la realizzazione degli interventi medesimi"*;
- nel suddetto documento l'Università si impegna a trasferire presso il Comune di Collegno propri corsi di Laurea in Scienze della Formazione primaria e della SUISM;
- tra gli immobili oggetto del Protocollo sono ricompresi:
  - i laboratori di proprietà della ASL TO3
  - il padiglione 4 di proprietà della Città di Collegno
  - la Casa del Priore di proprietà della Città di Collegno
  - il Padiglione 18 di proprietà della ASL TO3;
- per quanto concerne i laboratori nel medesimo protocollo è previsto, all'art 4 (Oneri del Comune) che *"Avuta la disponibilità dei Laboratori da parte della ASL, il Comune si impegna a metterli a disposizione dell'Università affinché siano destinati al Corso di Scienze delle attività motorie sportive"*.

Pagina 2 di 21

Fig.7 Estratto della Convenzione per l'insediamento di corsi di studio dell'Università degli Studi di Torino nel Comune di Collegno, all'interno del complesso della "Certosa Reale".

11. n.p., *Certosa di Collegno, iniziati i lavori di ristrutturazione degli ex-Laboratori*, Quotidiano piemontese, 01/09/20, https://www.quotidianopiemontese.it/2020/09/01/certosa-di-collegno-iniziati-i-lavori-di-ristrutturazione-degli-ex-laboratori/ . Consultato in data 07/09/20

12. n.p., *A Collegno apre la nuova Università per formare i futuri insegnanti!*, mole24, 16/10/18, https://mole24.it/2018/10/16/a-collegno-apre-la-nuova-universita-per-formare-i-futuri-insegnanti/ . Consultato in data 20/07/20

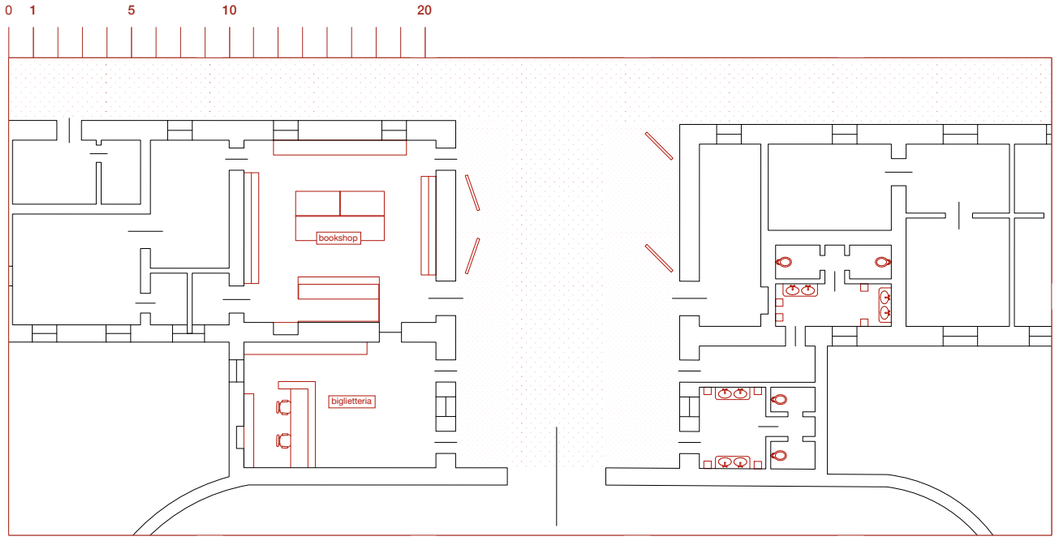
13. Delibera di giunta n. 30/2018, convenzione per l'insediamento di corsi di studio dell'Università degli Studi di Torino nel Comune di Collegno, all'interno del complesso della "Certosa Reale". https://drive.google.com/file/d/1rM6AuXwbSDgR4kAT6aM4kdD-jyQrzkOt/view?usp=sharing

ZONA ACCOGLIENZA

2023

La collocazione scelta per questo spazio è il piano terra dell'edificio costituito dal portale juvarriano. Restaurati già di recente, quei locali rappresenterebbero un buon compromesso tra tempi e costi di realizzazione dell'intervento e il livello di rappresentanza che possono offrire alla destinazione d'uso in questione. Il nuovo punto accoglienza potrebbe quindi diventare da subito un punto di riferimento per i visitatori della Certosa che, fino a questo momento, manifestano non poche difficoltà ad orientarsi nel complesso, soprattutto se questo viene visitato per la prima volta. La zona accoglienza ha anche lo scopo, oltre che di fungere come riferimento, di conferire una maggiore attrattività al luogo mediante l'organizzazione e la gestione di percorsi di visita pensati *ex novo*, da affiancare a quelli già proposti dalle associazioni locali. Al momento le visite presenti sono possibili solo in gruppo e necessitano di prenotazione. La collaborazione di queste associazioni con la nuova zona accoglienza potrebbe rendere molto più flessibili anche le modalità di fruizione di quei percorsi.
Come già accennato pocanzi, questo progetto potrebbe prendere forma presto anche grazie al suo costo di realizzazione contenuto. Considerando che i locali in questione sono già stati reastaurati negli ultimi anni, la predisposizione dei nuovi locali potrebbe essere attuata con un costo totale di circa € 100.000[14].
Più nello specifico, l'inserimento del nuovo servizio prevede l'utilizzo dei due locali a sinistra dell'ingresso juvarriano. Uno di questi ospita la biglietteria e il guardaroba mentre l'altro è occupato dal *bookshop*. A destra del portale, invece, sono collocati i servizi igienici, che sono stati ripristinati da quelli già presenti e ampliati seguendo le normative vigenti in merito.
I lavori necessari affinché il progetto venga realizzato interesseranno principalmente l'allestimento dei locali interni secondo i servizi che questi devono offrire. Le principali fonti di costo sono quindi riconducibili alle seguenti categorie: arredi, impianti di illuminazione, attrezzature elettroniche e digitali.

14. Il costo è stato determinato secondo il metodo comparativo. Attraverso il confronto con altri interventi simili a questo è stato determinato un costo medio al mq, che è stato utilizzato come parametro per stimare in modo approssimativo il costo di realizzazione del caso specifico.



LA ZONA AULICA

La zona accoglienza dovrebbe sorgere nella cosiddetta "zona aulica" del complesso. Questa parte rappresenta la prima fase storica del luogo, quella che inizialmente (nel 1614 circa) vedeva presente un solo palazzo di campagna, il Palazzo Data, e che negli anni successivi (dal 1642 in poi) vide formarsi, su voto di Cristina di Francia, l'impianto certosino. La Certosa fu costruita in un lungo periodo di tempo e la sua edificazione ebbe non poche vicissitudini: la mancanza di fondi economici per la sua realizzazione, gli scontri dei certosini con la comunità locale a causa dei tentativi di ampliamento da parte dei primi in territorio cittadino, l'invasione dello Stato Sabaudo da parte delle truppe napoleoniche, che costrinse i monaci ad abbandonare la Certosa e a farvi ritorno dopo trent'anni. Nonostante ciò, l'impianto certosino e il terreno in cui sorgeva raggiunsero la massima espansione nel 1780 circa. Durante tutto il periodo di costruzione molti nobili avevano manifestato interesse e apprezzamento per la Certosa: la stessa Cristina di Francia, dopo aver fatto voto di farla costruire, si impegnò in prima persona affinché l'edificazione procedesse nonostante la carenza di fondi economici, lottizzando i lavori del nuovo monastero e accreditandone il finanziamento alla nobiltà e alla corte reale; dopo di lei, Emanuele II, nel 1722, fece iniziare i lavori di collegamento della Certosa con Venaria Reale, in modo che il complesso potesse rientrare nella cosiddetta "Corona di Delitie" in qualità di "elemento rappresentativo dello Stato e dell'assolutismo 700esco"; nel 1725, su volontà del duca Amedeo II, l'architetto Filippo Juvarra prese in carico il progetto di portale, atrio, cappella, chiostro e chiesa; nel 1755, Re Carlo Emanuele II pose sotto la sua protezione tutti i possedimenti della Certosa.
Proprio in virtù di questo valore che nei secoli è stato conferito al complesso, negli ultimi anni la parte aulica ha subito degli importanti lavori di restauro: dal 2000 al 2004 è stato restaurato il Portale Juvarra, su progetto dell'architetto A. Besso Marcheis, mentre a partire dal 2010, sempre su progetto dello stesso, sono stati restaurati i chiostri. (**B1** p.177)

Scenario 2

(ottobre 2020)

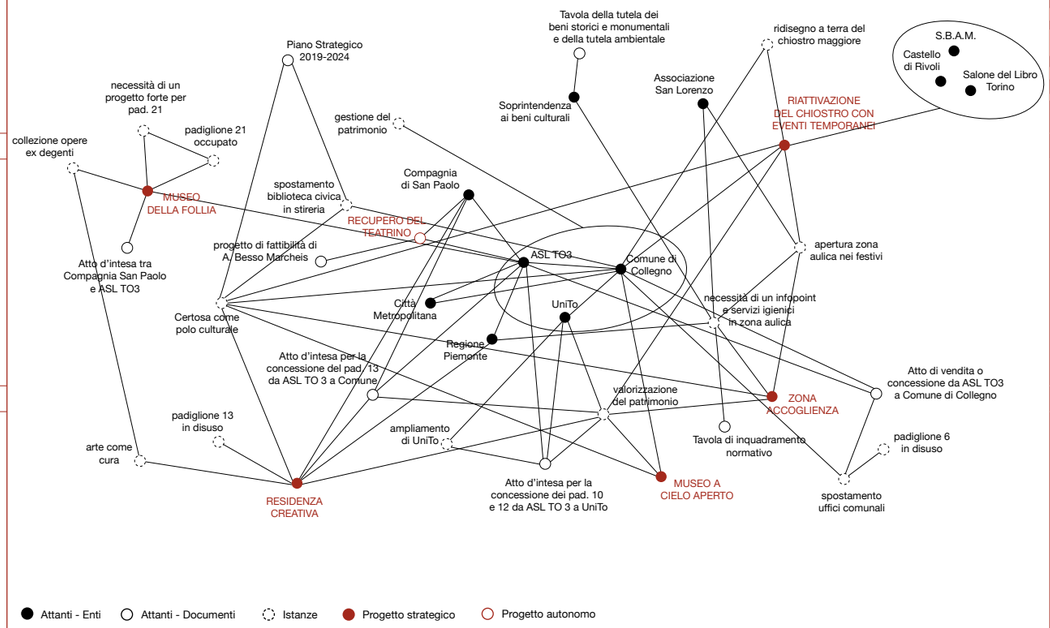


Fig. 8. Collettivo di progetto

La costruzione del secondo scenario è avvenuta nel mese di ottobre. Sia il ciclo di incontri avuti con gli attori del processo che la prosecuzione della raccolta e dell'analisi dei documenti hanno portato a delle considerazioni molto più approfondite rispetto alla prima proposta.

Innanzitutto, si è reso necessario cercare di tenere insieme in maniera più efficace gli interventi progettuali considerati e la realtà della Certosa in quel preciso momento. In particolare, l'attenzione è stata posta sugli interventi già in atto o in previsione nell'area, così da provare a sviluppare una proposta di trasformazione che considerasse anche la loro presenza.

Dall'analisi di alcuni documenti, infatti, è emerso che negli ultimi anni erano stati proposti vari interventi sugli edifici del complesso, tuttavia la maggior parte di questi non

istanze accolte

proposte progettuali

aveva avuto esito positivo. Il motivo era sempre lo stesso: la mancanza di fondi con cui realizzarli. Nella fase di ricerca, tuttavia, era stato identificato anche uno specifico episodio, che da lì in poi è divenuto caratterizzante per l'atteggiamento assunto da questo lavoro: nel 2019 era stato proposto un progetto che prevedeva il recupero dell'ex teatrino e la digitalizzazione degli archivi clinici dell'ex O.P.

Il suo finanziamento, pari ad un importo di € 500.000, era stato richiesto a Compagnia San Paolo, la quale tuttavia si era rifiutata di intervenire per un motivo in particolare: questo intervento non era inserito in un piano d'azione più articolato per il futuro della Certosa[15]. L'ente, quindi, non si rifiutava di finanziare l'opera per scarsità di interesse ma per la mancanza, da parte dei richiedenti, di una visione più

15. P. Romano, *Francesco Profumo in visita alla Certosa di Collegno che guarda al futuro*, lastampa, 03/09/19, https://www.lastampa.it/torino/2019/09/03/news/francesco-profumo-in-visita-alla-certosa-di-collegno-che-guarda-al-futuro-1.37410896 . Consultato in data 18/07/20

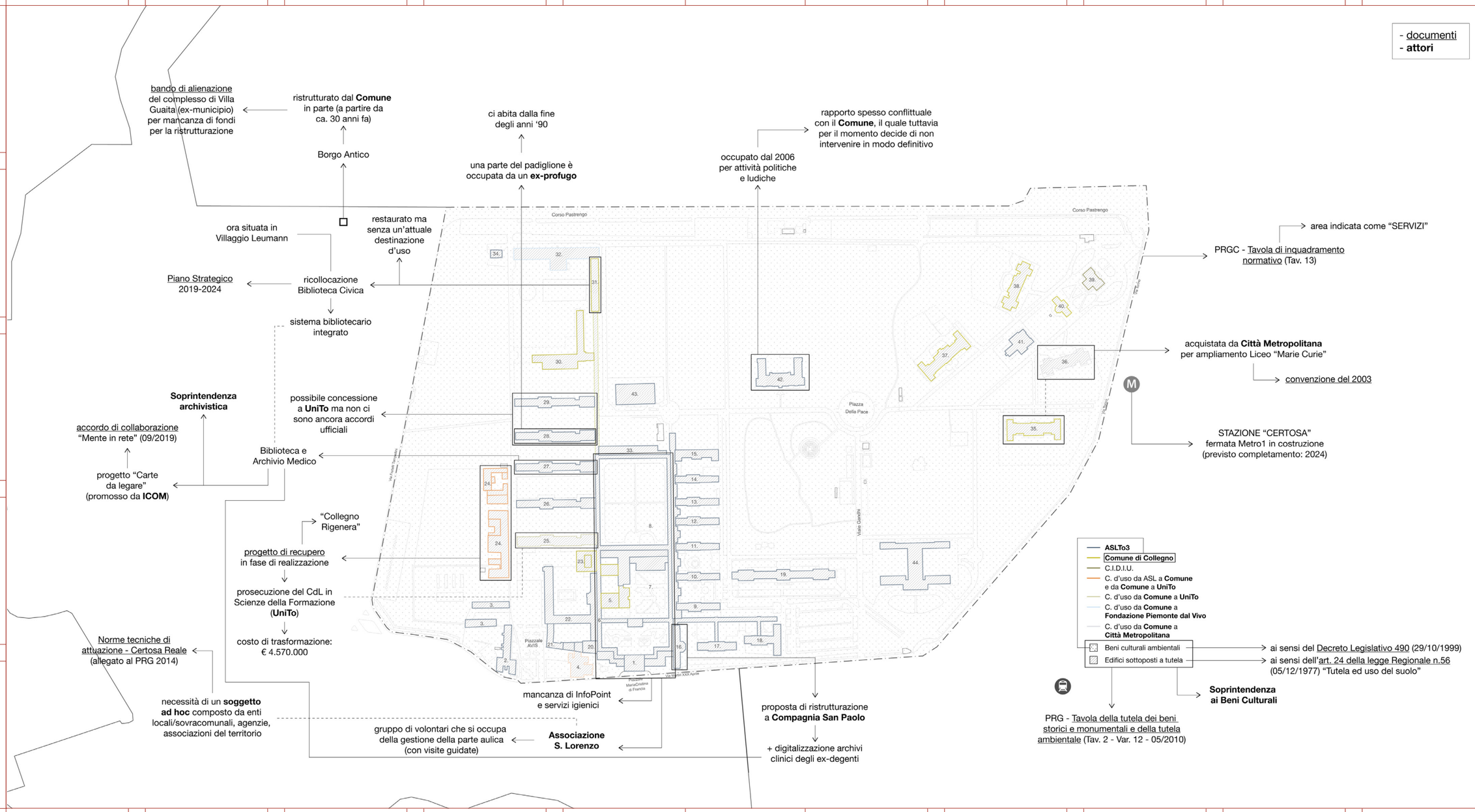


Fig. 9. Mappatura di attori - documenti - istanze

ampio per il futuro del complesso, che comprendesse anche quello proposta in tale occasione.
Da questo momento in poi il lavoro si è concentrato proprio su questo: la costruzione di una strategia di progetto a lungo termine per la trasformazione del luogo.

In questa fase i colloqui avuti con gli attori si sono svolti *in situ* e si sono basati anche sulla discussione dello scenario 1 costruito in precedenza. Anche questa volta lo scambio è avvenuto con tre attori: il dott. U. D'Ottavio, il dott. L. Baglio (dipendente ASL, curatore della biblioteca medica) e il dott. F. Braia (dipendente ASL, funzionario degli uffici del patrimonio).
Nel primo colloquio[16] sono emersi i seguenti aspetti:

- l'intenzione generale di ASL è quella di concentrare i suoi servizi nei padiglioni dispari e lasciare libertà al Comune di curare la progettualità sui padiglioni pari;
- Oltre ai padiglioni in disuso già individuati in precedenza e usati ai fini del progetto, versa in uno stato di abbandono anche l'ex padiglione 6;
- I padiglioni 10 e 12, quelli individuati per l'espansione di UniTo, sono già stati destinati a quei servizi. Si tratta quindi di un progetto che con ogni probabilità sarà successivo alla realizzazione dei lavori sui laboratori;
- È stata valutata dal comune di Collegno la possibilità di spostare nel complesso gli uffici comunali.

Con il dott. Braia[17], invece, si è discusso in particolare di un edificio finora non considerato nel progetto: l'ex padiglione 21, occupato dal 2006. Il colloquio ha evidenziato il rapporto spesso conflittuale che c'è stato con il centro sociale attualmente presente nell'edificio. Secondo quanto sottolineato dal dott. Braia, il padiglione 21 non ha mai visto un nuovo utilizzo (oltre all'occupazione) in quanto non c'é stato finora un progetto capace di generare questo cambiamento.

Anche con il dott. Baglio[18] è stato affrontato un tema in particolare: la parentesi manicomiale e il fatto che, oltre all'archivio documentale dell'ospedale psichiatrico, sia presente anche una collezione di oltre 1000 opere artistiche prodotte dagli ex degenti. Nel colloquio è oltremodo stata sottolineata la possibilità di esporre queste stesse opere in un ipotetico museo della follia.

Proprio nel mese di settembre 2020, inoltre, era stato pubblicato un atto sul sito del comune di Collegno che stabiliva l'assegnazione del progetto e della realizzazione della biblioteca civica nella stireria allo StudioGonnet[19]. Anche il progetto della biblioteca, quindi, come nel caso dei padiglioni 10 e 12 da destinarsi a UniTo, rappresentava un processo in qualche modo già in corso e solo in attesa di essere realizzato.

A valle delle considerazioni fatte e delle ulteriori istanze raccolte, sullo scenario 1 potevano essere fatte subito alcune considerazioni:

- il museo della memoria in padiglione 13 non poteva essere realizzato se si considerava l'istanza emersa nel colloquio con d'Ottavio, ovvero l'intenzione di ASL di collocare i propri servizi nella fascia a destra del chiostro maggiore, quella dei padiglioni dispari;
- L'ampliamento di UniTo era praticamente già previsto, si trattava quindi di un progetto già avviato, il cui processo sarebbe potuto potenzialmente iniziare subito, a condizione che ci fossero le risorse economiche con cui realizzarlo;
- Il progetto della biblioteca civica aveva già avuto inizio con l'assegnazione dell'incarico di progetto e realizzazione[20]. Anche questo era dunque un progetto già avviato;
- A differenza di quello sulla memoria, un museo della follia avrebbe già avuto una collezione da poter esporre.

Lo scenario di progetto è quindi cambiato sotto vari aspetti. Innanzitutto, la strategia progettuale si è concentrata per la prima volta intorno a due eventi previsti nel 2024 ritenuti molto importanti per la città di Collegno: l'inaugurazione della fermata metropolitana "Certosa" e le elezioni comunali. Nello sfruttare questi due avvenimenti gli interventi proposti sono stati considerati secondo due gerarchie diverse: la prima serve ad orientarli intorno alla data del 2024 e prevede la distinzione tra interventi di riattivazione e grandi interventi. Nel primo caso ci si riferisce a proposte di rifunzionalizzazione di aree già in un buono stato di conservazione e che necessitano di tempi e costi di realizzazione contenuti. Nel secondo, invece, sono compresi gli interventi più importanti e rappresentativi, ma che allo stesso tempo sono più lunghi nell'attuazione e più onerosi, al punto che si rende necessaria la richiesta di ingenti finanziamenti da parte di enti esterni. La seconda modalità di gerarchizzazione delle proposte comprende

16. Discussione verbale con U. D'Ottavio, ex-sindaco di Collegno e ora funzionario presso ASL To3 (uffici del patrimonio), 29/09/20 https://drive.google.com/file/d/1ZQbKuHaWQXyrUSq3dfaXd1Yl0nWNhQZs/view?usp=sharing

17. Discussione verbale con F. Braia, funzionario ASL To3 (uffici del patrimonio), 29/09/20 https://drive.google.com/file/d/1RBTKm90XzIYXhaANcuQlLTwarsGq7NAv/view?usp=sharing

18. Discussione verbale con L. Baglio, funzionario ASL To3 (custode/curatore biblioteca e archivio medico), 29/09/20 https://drive.google.com/file/d/1pLcHmkJ6PspHNJTAHh8FkZpFvIS0r-Ke/view?usp=sharing

19. Determinazione del dirigente Settore Lavori Pubblici, incarico professionale di progettaziome, D.L. e contabilità, coordinatore della sicurezza in fase di progettazione per l'attuazione dell'intervento denominato "Stireria - Certosa Reale di Collegno" - approvazione verbale di gara e affidamento allo StudioGonnet. https://drive.google.com/file/d/1MLH4fcW6UjKHELpfbFKbmhN3c7yRcA1I/view?usp=sharing

20. ibidem

Evento certo/più prevedibile
Evento meno prevedibile
Evento strategico ai fini del Polo Culturale

Evento a diretto favore degli attori coinvolti
Evento a diretto favore del Polo Culturale

Apertura Metro "Certosa"
Elezioni comunali

recupero dei laboratori
riattivazione del chiostro con eventi temporanei
spostamento Biblioteca Civica
zona accoglienza
museo all'aperto
recupero Teatrino
riattivazione pad. 8 e 10 per attività di UNITO
residenza creativa
spostamen-to uffici comunali
Museo della Follia

OGGI | estate 2021 | ? | 2022-23 | 2024 | 2024 | 2024 | 2028 | 2028 | 2029 | 2034

tempo
interessi ASL
interessi UNITO
interessi Comune
POLO CULTURALE

interventi di riattivazione
grandi interventi

opere realizzate dagli ex degenti
dispositivo progetto "Certosa digitale"
Corso Pastrengo
MUSEO DELLA "FOLLIA"
incentivo al dialogo con l'arte contemporanea e alla partecipazione della comunità
BIBLIOTECA CIVICA
necessario un accordo di concessione d'uso ufficiale
RESIDENZA CREATIVA
AMPLIAMENTO ATTIVITÀ DI UNITO
convenzione con EDISU Piemonte per entrambe le cose
- RESIDENZE UNIVERSITARIE - MENSA
SPOSTAMENTO UFFICI COMUNALI
potrebbe far parte del Piano Strategico 2024-2029
"PIAZZA AULICA"
piazza in cui la cittadinanza può riunirsi in occasione di eventi temporanei
è già in gestione del Comune; potrebbe essere co-gestita dal nuovo ente
MUSEO A CIELO APERTO DELL'ARCHITETTURA
può diventare un sistema esteso anche al **Villaggio Leumann** (quartiere operaio di fine '800) e al **Borgo Antico** (architettura medievale)
BORGO ANTICO
RIPRISTINO DEL TEATRINO
nelle proposte fatte a CSP per la zona accoglienza e il museo all'aperto, ASLTO3 può inserirsi con richiesta di finanziamento del teatrino
ZONA ACCOGLIENZA
il Portale è già restaurato, ne va solo riattivato l'uso
ci sono già delle visite guidate in Certosa

la suddivisione in tre livelli di azioni progettuali: in corso, autonome e strategiche. La prima si riferisce agli interventi attualmente in fase di realizzazione, la seconda a quelli già proposti ma non ancora attuati per mancanza di fondi e la terza alle proposte non ancora previste e che hanno lo scopo di inserirsi tra le progettualità già considerate al fine di costituire una sorta di ingranaggio temporale in grado di generare un cambiamento.
Il risultato è uno scenario che prova a considerare fino al 2024 degli interventi ridotti in tempi e costi di realizzazione e che sono posti in stretta relazione con quelli già in corso nel complesso e, dalle elezioni in poi, una serie di proposte progettuali più importanti che prevedono processi più lunghi e mirano ad arricchire l'area con nuovi servizi e ad attirare gli interessi di nuovi attori.

Nei primi tre anni, dal 2021 al 2024, gli interventi previsti sono cinque:

- il ridisegno della pavimentazione del chiostro maggiore e il suo nuovo utilizzo per eventi temporanei
- La biblioteca civica
- La zona accoglienza
- Il museo all'aperto
- Il recupero del teatrino come centro convegni

Oggi nell'area è in fase di realizzazione il recupero degli ex laboratori[21], intervento che porterà all'estensione degli spazi a disposizione per il Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria di UniTo. Nel mentre, il chiostro maggiore potrebbe essere riattivato attraverso la realizzazione di un nuovo disegno della pavimentazione dello spazio aperto e l'utilizzo di questo luogo come sede di eventi temporanei di vario tipo. Intanto, il progetto della biblioteca civica andrebbe avanti e potrebbe essere completato entro il 2022. Nello stesso anno potrebbe essere realizzata la zona accoglienza nei locali, già restaurati di recente, del portale Juvarra. In questo modo sarebbe messo a disposizione dei visitatori un punto informazioni nella zona più rappresentativa dell'area e proprio da questa potrebbero partire tutti i percorsi di visita previsti. L'area del portale sarebbe quindi restituita al suo ruolo di ingresso principale del complesso.
Nel 2024, invece, potrebbero essere completati i lavori sul museo all'aperto. Questo intervento rappresenterebbe la chiusura del ciclo di interventi strategici previsti per il 2024 e andrebbe a completare i servizi offerti dalla zona accoglienza, costituita da biglietteria, bookshop e visite guidate.
Nello stesso anno, tuttavia, l'ASL potrebbe cogliere l'occasione per riproporre la ristrutturazione del teatrino. Considerando il disegno progettuale complessivo ormai in fase di attuazione nell'area, avrebbe molte più possibilità che la richiesta di finanziamento negata due anni fa fosse ora accolta.
A partire dal 2024, invece, potrebbero essere realizzati gli interventi più consistenti per la Certosa:

- l'estensione di UniTo nei padiglioni 10 e 12, che a questo punto rientra nelle cosiddette "azioni progettuali autonome" e non rappresenta più una proposta strategica;
- Una residenza creativa. Questo intervento ha lo scopo di recuperare il tema dell'arte che cura, tema che è stato molto coltivato negli ultimi anni del manicomio e che rappresenta ancora oggi un argomento di interesse per le comunità del complesso. Inoltre, la sua realizzazione potrebbe rappresentare il punto di incontro delle varie comunità del complesso e non. La collocazione pensata per la residenza creativa è il padiglione 13. Nonostante questo sia previsto per i servizi ASL, ma considerando che al momento non ci sono dei progetti previsti per l'edificio e anche che il padiglione 8, pur essendo tra i padiglioni pari, ospita la biblioteca medica, si potrebbe proporre all'ente di cedere il padiglione 13 ad altre attività;
- Lo spostamento degli uffici comunali nell'ex padiglione 6, accogliendo l'istanza proposta durante i colloqui;
- Il museo della follia nell'ex padiglione 21. La realizzazione di un museo di questa portata potrebbe rappresentare quel progetto forte e capace di generare un cambiamento importante nella situazione in cui versa l'edificio, esigenza sottolineata dal dott. Braia durante lo scambio.

21. n.p., *Certosa di Collegno, iniziati i lavori di ristrutturazione degli ex-Laboratori*, Quotidiano piemontese, 01/09/20, https://www.quotidianopiemontese.it/2020/09/01/certosa-di-collegno-iniziati-i-lavori-di-ristrutturazione-degli-ex-laboratori/ . Consultato in data 07/09/20

2032

MUSEO ALL'APERTO

CENTRO PER LA DANZA

BIBLIOTECA CIVICA

IMPATTO: valorizzazione del patrimonio; maggiore attrattività per un pubblico vasto ed eterogeneo; biblioteca civica più grande e dai caratteri contemporanei

IMPATTO: valorizzazione del patrimonio architettonico presente; maggiore attrattività del complesso grazie all'organizzazione di aree tematiche e percorsi di visita sia liberi che guidati in tutto il luogo; raggiungimento del primo tassello di un museo all'aperto integrato della città.
ATTORI: ASLTO3, Comune di Collegno, MiBAC, Compagnia SanPaolo
COSTO: basso

UFFICI TECNICI COMUNALI

C.I.D.I.U.

SALA D'ARTE

LICEO

LICEO

BAR, BABY PARKING, HAMMAM

CUCINA COMUNALE

MUSEO DELLA FOLLIA

IMPATTO: valorizzazione del patrimonio e della memoria del luogo; attivazione di un punto attrattivo
ATTORI: ASLTO3, Comune di Collegno, Compagnia SanPaolo, Soprintendenza ai Beni Culturali
COSTO: alto

ESTENSIONE UNITO

IMPATTO: maggiore affluenza da parte di studenti e ricercatori; aumento del potere di UniTo nel complesso

ESTENSIONE UNITO

IMPATTO: utilizzo della zona aulica in più fasce orarie; maggiore attrattività del luogo grazie agli eventi temporanei ospitati e agli spazi di permanenza offerti.
ATTORI: ASLTO3, Comune di Collegno, enti esterni
COSTO: basso (€ 150.000 ca.)

CDL IN TPALL (UNITO)

RESIDENZA CREATIVA

IMPATTO: accrescimento del rapporto tra Certosa e arte contemporanea; valorizzazione del patrimonio.
ATTORI: ASLTO3, Comune di Collegno, Compagnia SanPaolo, Regione Piemonte, Soprintendenza ai Beni Culturali
COSTO: alto

BIBLIOTECA MEDICA

RAF

IMPATTO: valorizzazione del patrimonio; maggiore rappresentanza del Comune in Certosa.

UFFICI COMUNALI

PIAZZA AULICA

SERVIZIO VETERINARIO

MAGAZZINO PROTESICA

CdL IN SdL (UNITO)

CdL IN SdF (UNITO)

UFFICI GENERALI ASL

SIAN, SIST

RSA ANZIANI

SEDE ASLTO3

UFFICI SAST

POLIZIA MUNICIPALE

TEATRINO

RECUPERO FUNZIONALE

COMUNITÀ PSICHIATRICA

ZONA ACCOGLIENZA

IMPATTO: attivazione di un punto di riferimento per i visitatori; maggiore attrattività del luogo grazie all'organizzazione di percorsi di visita tematici.
ATTORI: ASLTO3, Comune di Collegno, Regione Piemonte, Soprintendenza ai beni Culturali.
COSTO: basso (€ 100.000 ca.)

2032

2020

PIAZZA AULICA

2022

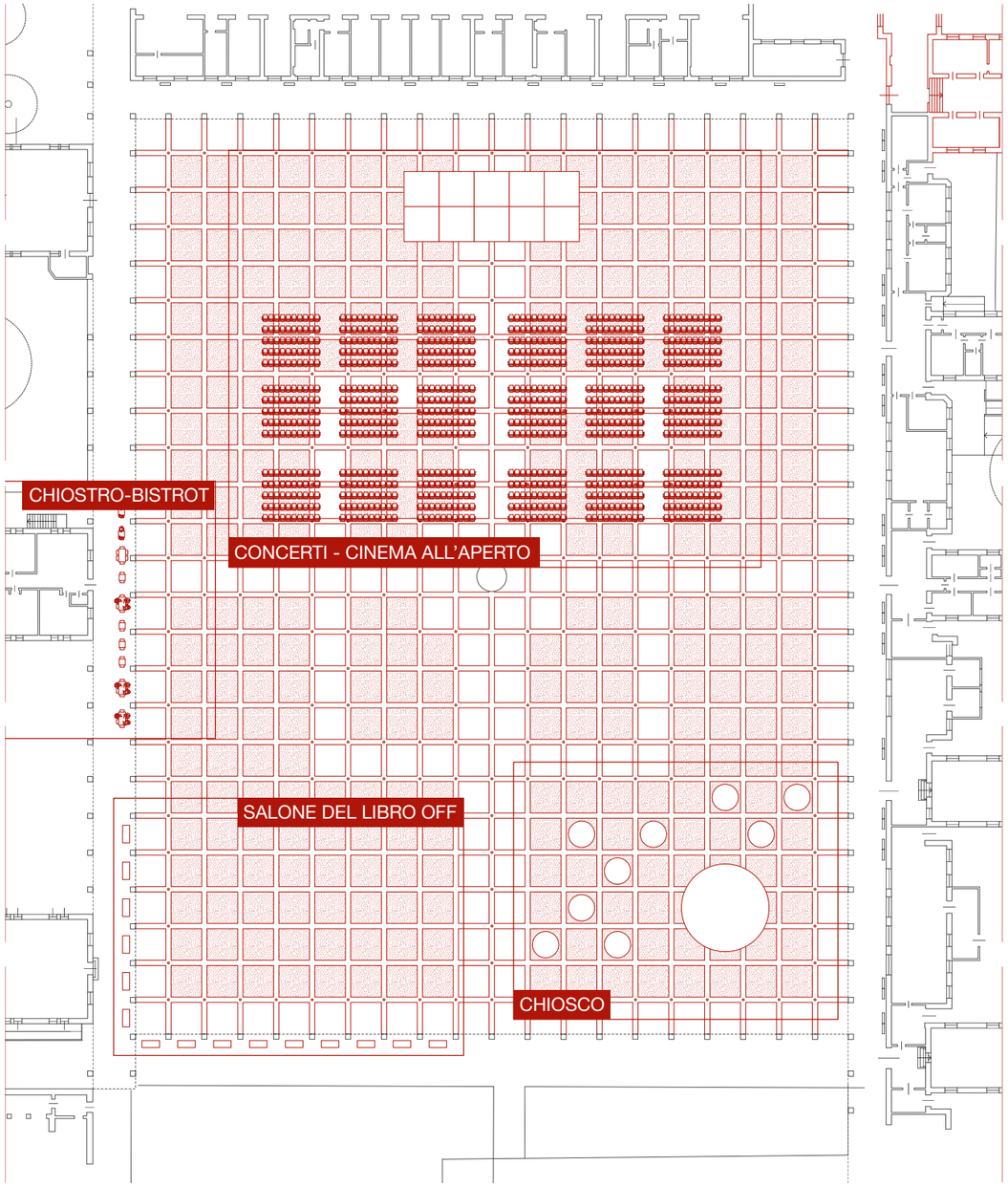
La riattivazione del chiostro maggiore è un intervento a basso costo di realizzazione ma capace di avere un notevole impatto sulle attività che si svolgono nel complesso e, di conseguenza, sull'affluenza nel luogo. Grazie alla varietà di eventi temporanei che potrà ospitare, il chiostro si comporterà come una piazza, divenendo capace di aumentare l'attrattività del posto e consentire l'utilizzo dell'area in più fasce orarie.

Senza questo intervento, infatti, la zona aulica del complesso (in sostanza quella che comprende i chiostri e ciò che vi è connesso) rispetterebbe gli stessi orari di apertura dei servizi offerti dall'ASL To3 (proprietaria di gran parte degli immobili). Quindi, nonostante la gestione degli spazi aperti del complesso spetti al Comune di Collegno, di domenica e in tutti gli altri giorni festivi l'accesso ai chiostri e ai suoi lunghi porticati non è consentito.

Con il nuovo progetto il vecchio e ormai irriconoscibile disegno del chiostro viene sostituito da una proposta dalle linee più contemporanee ma che considera come punto di partenza proprio le proporzioni dettate dai portici circostanti. Il ridisegno della pavimentazione ha lo scopo di conferire al chiostro una nuova identità, vicina alle esigenze contemporanee di eventi che hanno sempre caratteri diversi e che quindi necessitano di spazi flessibili e modulabili in cui inserirsi.

Gli eventi che il chiostro potrebbe ospitare sono svariati: nel mese di maggio, in occasione del Salone del Libro di Torino, potrebbe costituire uno dei numerosi luoghi in cui si tiene il Salone Off[22]; in estate, invece, potrebbe ospitare concerti, spettacoli teatrali, mostre d'arte contemporanea; in inverno potrebbe restare in funzione grazie ad un piccolo chiosco che può essere realizzato al suo interno e che continuerebbe ad offrire un servizio alle comunità che lo frequentano in maniera più abituale: gli universitari e i dipendenti di ASL To3. Nell'ottica delle mostre di arte contemporanea è inoltre importante evidenziare la possibile collaborazione con il Museo di Arte Contemporanea di Rivoli: il castello è infatti collocato a pochi chilometri dalla Certosa e potrebbe essere

22. Ciclo di eventi che si svolgono nelle circoscrizioni torinesi nonché nelle città più importanti dell'hinterland. Il programma prevede moltissime attività, tra cui incontri con gli autori, concerti, spettacoli teatrali, passeggiate musicali e letterarie, maratone di lettura, attività legate all'ambiente, mostre, piccole fiere del libro, colazioni letterarie. Fonte: Wikipedia



interessato all'organizzazione di esposizioni temporanee nei suoi spazi.

Considerando il restauro svolto sui chiostri già nel 2010, il costo di trasformazione dell'area sarebbe molto contenuto, pari a circa € 150.000[23]. Il progetto si concentra infatti esclusivamente sul ridisegno a terra dell'area interna ai portici. Il nuovo spazio è caratterizzato dall'alternanza di spazi erbosi e pavimentati attraverso la ripetizione di un modulo quadrato. Quest'utlimo è generato dalle direttrici che disegnano a terra la proiezione dell'ampiezza degli archi del porticato. Per quanto riguarda la scelta dei materiali impiegati, la parte pavimentata è prevista in pietrisco per la griglia e in lastre di cemento stampato per i moduli non erbosi. I lavori necessari consistono nei seguenti passaggi:

- predisposizione di un adeguato sottofondo alla pavimentazione attraverso uno scavo di spessore ridotto;
- predisposizione delle postazioni dedicate ai nuovi apparecchi illuminotecnici posizionati lungo il chiostro;
- getto delle lastre in cemento stampato;
- inserimento del manto erboso nei moduli prestabiliti;
- inserimento dei cordoli in pietrisco.

GLI SPAZI APERTI DELLA CERTOSA

Il chiostro maggiore, quello minore, quello aulico e tutto il Parco Dalla Chiesa costituiscono gli spazi aperti del complesso della Certosa di Collegno. La gestione di questi ultimi, come detto in precedenza, è competenza del Comune di Collegno ed è regolamentata dall'Atto di Intenti siglato nel 2010 tra Regione Piemonte, Comune di Collegno e ASL To3 che sanciva differenti livelli di competenza dei tre enti sull'area:

- ASL To3: competenza sui beni di interesse sanitario e sui porticati pertinenti;
- Comune di Collegno: competenza sui beni di interesse locale e su tutte le aree verdi;
- Regione Piemonte: competenza sui bene di interesse storico-artistico.

Tutti e tre i chiostri sono stati restaurati nel 2010 su progetto dell'architetto Besso Marcheis. (**B1** p.177)

23. Il costo è stato determinato secondo il metodo comparativo. Attraverso il confronto con altri interventi simili a questo è stato determinato un costo medio al mq, che è stato utilizzato come parametro per stimare in modo approssimativo il costo di realizzazione del caso specifico.

BIBLIOTECA CIVICA

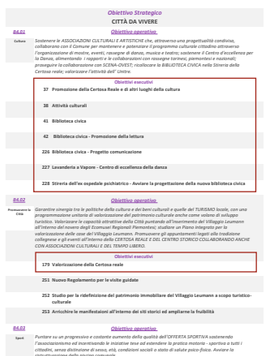
2022

Lo spostamento della Biblioteca Civica nel complesso della Certosa nasce da esigenze ben precise: innanzitutto la necessità di maggiore spazio, non solo per l'archiviazione dei libri ma soprattutto per la consultazione. Oltremodo, si evidenzia sempre di più il problema delle piccole biblioteche comunali tenute attive solo attraverso le attività per bambini. Dal Comune è stato quindi ritenuto necessario provare a ripensare la biblioteca in uno spazio più ampio e in una posizione più attrattiva, in modo da attirare un pubblico più vasto ad usufruirne.

L'edificio scelto per il suo trasferimento, secondo quanto indicato anche nel Piano Strategico Comunale[24], è l'ex-Stireria dell'Ospedale Psichiatrico. L'immobile era stato acquistato dal Comune di Collegno nel 2014 e aveva poi subito dei lavori di restauro tra il 2011 e il 2014 su progetto dell'architetto A. Besso Marcheis[25]. Tuttavia, proprio questo intervento non è mai stato completato a causa della mancanza di fondi economici. L'edificio, che fino ad oggi è stato restaurato solo esternamente e negli interni del piano terra, non aveva quindi mai avuto una nuova destinazione d'uso fino alla sua individuazione come nuova sede della Biblioteca Civica.

IL PIANO STRATEGICO 2019-2024

In occasione delle ultime elezioni del 2019, che hanno visto riconfermarsi la giunta precedente, è stato redatto il Piano Strategico Comunale 2019-2024. Tra le tante iniziative proposte emergono particolarmente quelle indicate per il complesso della Certosa Reale. Gli obiettivi previsti riguardano proprio la trasformazione del luogo in polo culturale della città e tra gli interventi suggeriti sono presenti, tra gli altri, la ricollocazione della Biblioteca Civica dal Villaggio Leumann alla ex-Stireria dell'O.P., la trasformazione degli ex-laboratori e "la promozione degli appuntamenti legati alla tradizione collegnese e degli eventi all'interno della Certosa e del Centro Storico collaborando con associazioni culturali e del tempo libero".


Obiettivo Strategico
CITTÀ DA VIVERE

Obiettivi operativi

Cultura

Sostenere le ASSOCIAZIONI CULTURALI E ARTISTICHE che, attraverso una progettualità condivisa, collaborano con il Comune per mantenere e potenziare il programma culturale cittadino attraverso l'organizzazione di mostre, eventi, rassegne di danza, musica e teatro; sostenere il Centro d'eccellenza per la Danza, alimentando i rapporti e la collaborazione con rassegne tartiveu, piemontesi e nazionali; promuovere la collaborazione con SCENA-UNITI; riutilizzare la BIBLIOTECA CIVICA nella Stireria della Certosa reale; valorizzare l'attività del' cinéma

Obiettivi esecutivi

37 Promozione della Certosa Reale e di altri luoghi della cultura

38 Attività culturali

41 Biblioteca civica

42 Biblioteca civica - Promozione della lettura

226 Biblioteca civica - Progetto comunicazione

227 Lavanderia a Vapore - Centro di eccellenza della danza

228 Stireria dell'ex ospedale psichiatrico - Avviare la progettazione della nuova biblioteca civica

Obiettivi operativi

Promozione in Città

Garantire sinergie tra le politiche della cultura e dei beni culturali e quelle del TURISMO locale, con una programmazione unitaria di valorizzazione del patrimonio culturale anche come volano di sviluppo turistico. Valorizzare le capacità attrattive della Città puntando sull'insediamento del Villaggio Leumann dell'interno del nuovo degli Ecomusei Regionali Piemontesi; studiare un Piano integrato per la valorizzazione del Villaggio Leumann che preveda l'inserimento gli appuntamenti legati alla tradizione collegnese e gli eventi all'interno della CERTOSA REALE E DEL CENTRO STORICO COLLABORANDO ANCHE CON ASSOCIAZIONI CULTURALI E DEL TEMPO LIBERO.

Obiettivi esecutivi

179 Valorizzazione della Certosa reale

251 Nuovo Regolamento per le visite guidate

252 Studio per la ridefinizione del patrimonio immobiliare del Villaggio Leumann a scopo turistico-culturale

253 Arricchire le manifestazioni all'interno dei siti storici ed ampliarne la fruibilità

Obiettivi operativi

Sport

Puntare su un progressivo e costante aumento della qualità dell'OFFERTA SPORTIVA sostenendo l'associazionismo ed incentivando le iniziative tese ad estendere la pratica motoria - sportiva a tutti i cittadini, senza distinzione di sesso, età, condizioni sociali e stato di salute psico-fisica. Avviare la ristrutturazione della piscina comunale.

IL RAPPORTO ASL TO3 - COMUNE DI COLLEGNO

Il rapporto tra ASL To3 e Comune di Collegno è quello più intrecciato e antico per il complesso. A partire dal 1995, in seguito alla chiusura dell'ospedale psichiatrico e all'alienazione di tutti i beni immobili dell'area in favore dell'allora ASL5, il Comune ha intrattenuto un dialogo costante con l'ente. Questo ha portato, negli anni, a numerosi Atti d'Intesa tra i due attanti che prevedevano l'acquisto di immobili da parte del Comune o la determinazione della presenza di nuovi enti nell'area grazie a delle concessioni d'uso.

I momenti principali che descrivono l'andamento del rapporto tra i due attanti sono sei[26] (**B1** pp.176-177):

1. 1998: primo accordo tra ASL5 e Comune. L'accordo prevedeva: cessione a titolo oneroso al Comune di Villa 5 e Villa 7; concessione d'uso di alcuni beni immobili storici, gestione del parco pubblico;
2. 1999: secondo accordo tra ASL5 e Comune di Collegno. L'accordo prevedeva: alienazione di Villa 1 a CIDIU; acquisto da parte del Comune di Villa 7 e Cappella;
3. 2003: sigla di 3 convenzioni. Tra queste, ricordiamo: acquisto del Comune di Collegno di Villa 4 per destinazione in Liceo; concessione d'uso di Villa 3 a Comune, che a sua volta subconcede a Città Metropolitana per la realizzazione dei laboratori del liceo;
4. 2010: Atto di Intenti tra Regione Piemonte, Comune di Collegno e ASL To3. Il documento sanciva tre differenti livelli di competenza dei tre enti sull'area.
5. 2014: Atto di Compravendita. Con questo atto il Comune di Collegno acquistava da ASL To3 vari immobili: padiglione 14, padiglione 16 con cortile annesso, Cucina Centrale Comunale, corpo di collegamento tra padiglioni 14 e 16, CST, ex-stalle, ex-chiesa, padiglione 4, ex Casa del Priore;
6. 2016/2018: Protocollo d'Intesa tra UniTO, Comune di Collegno e ASL To3. Il protocollo stabiliva la presenza di UniTO in Certosa attraverso la concessione d'uso da parte del Comune della ex Casa del Priore, il padiglione 4 e il padiglione 18 e la sub-concessione d'uso, sempre da parte del Comune e a seguito della concessione in suo favore da parte di ASL To3, degli ex Laboratori.

24. Piano Strategico 2019-2024, https://drive.google.com/file/d/1NXwVeadeCWlQ3n5PTFeINR4MV8iNgCk/view?usp=sharing

25. Besso Marcheis A., *Recupero prudente e sostenibilità. Il caso della Certosa reale di Collegno*, FrancoAngeli, Milano, 2014

26. Agaliati F., Galfo G., *Nuovi usi e prospettive per la real certosa di collegno*, Torino, 2020

Scenario 3 (novembre 2020)

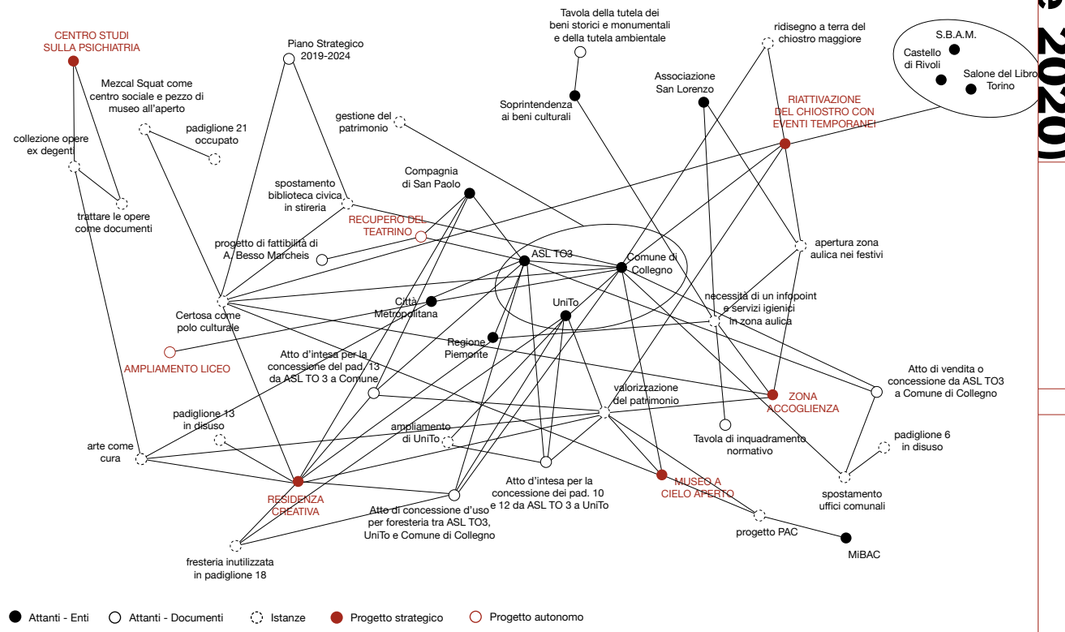


Fig. 10. Collettivo di progetto

Il terzo scenario è stato costruito nel mese di novembre 2020. Dopo aver esposto e discusso lo scenario 2 con gli attori coinvolti già inizialmente nel presente lavoro (il dott. D'Ottavio, l'ass. Mattiuzzo e la prof.ssa Spione), sono emersi dei nuovi elementi che hanno portato al subentrare di nuove istanze e ad ulteriori deviazioni del progetto.

Nello scambio con D'Ottavio[27] è stato sottolineato come la strategia di insieme potesse rispondere bene alle esigenze del luogo. Inoltre, sfruttare gli eventi del 2024 poteva rappresentare a tutti gli effetti un buon punto di ancoraggio della strategia. Tuttavia, proprio perché quest'ultima risulta essere molto articolata e composta da interventi che tutelano di volta in volta interessi economici e politici diversi, è stata anche evidenziata la necessità di prevedere l'istituzione di

istanze accolte

proposte progettuali

27. Discussione verbale con U. D'Ottavio, ex-sindaco di Collegno e ora funzionario presso ASL To3 (uffici del patrimonio), 18/11/20 https://drive.google.com/file/d/1MYNS5gawrvWcvVxdlmxqAPkUD_EZck7Y/view?usp=sharing

NODI PRINCIPALI

0
“Certosa Reale”

- PRGC - Tavola di inquadramento normativo (Tav.13): area destinatata a SERVIZI
- PRGC - Tavola della tutela dei beni storici e monumentali e della tutela ambientale (Tav.2 - Var.12 - 05/2010)
- **Soprintendenza ai Beni Culturali**
- Piano Strategico 2019-2024: complesso della Certosa Reale come futuro Polo Culturale della città di Collegno

1
Biblioteca medica

- *progetto “Carte da legare”* **(ICOM)**
- accordo di collaborazione “Mente in Rete” (09/2019)
- **Soprintendenza archivistica**

2
Laboratori

- *progetto di recupero* in fase di realizzazione: *prosecuzione del CdL in Scienze della Formazione* (**UniTO**) [costo di trasformazione: € 4.570.000; finora finanziato per metà] (aggiungere info)
- *piano “Collegno Rigenera”*

3
Stireria

- restaurata ma senza un'attuale destinazione d'uso
- Piano Strategico 2019-2024: previsto il *trasferimento della Biblioteca Civica* (ora situata in Villaggio Leumann)

4
Parte aulica

- mancanza di infoPoint e servizi igienici
- Norme Tecniche di Attuazione - Certosa Reale (allegato al PRG del 2014): necessità di un soggetto ad hoc composto da enti locali/sovracomunali, agenzie, associazioni del territorio

5
Pad. 18

- presenza di **UniTO** al piano terra. [Protocollo d'Intesa tra **UniTO**, **Comune di Collegno** e **ASLTO3** del 2016]
- presenza di una foresteria al primo piano, realizzata di recente, tuttora inutilizzata

6
Pad. 10 e Pad.12

- possibile concessione a **UniTO**, ma non ci sono ancora accordi ufficiali

7
Teatrino

- progetto di fattibilità per il recupero; realizzato dall'arch. A. Basso Marchesi nel 2018
- *richiesta di finanziamento della ristrutturazione* a **Compagnia SanPaolo** (che rifiuta per mancanza di un progetto strategico più ampio sul complesso)

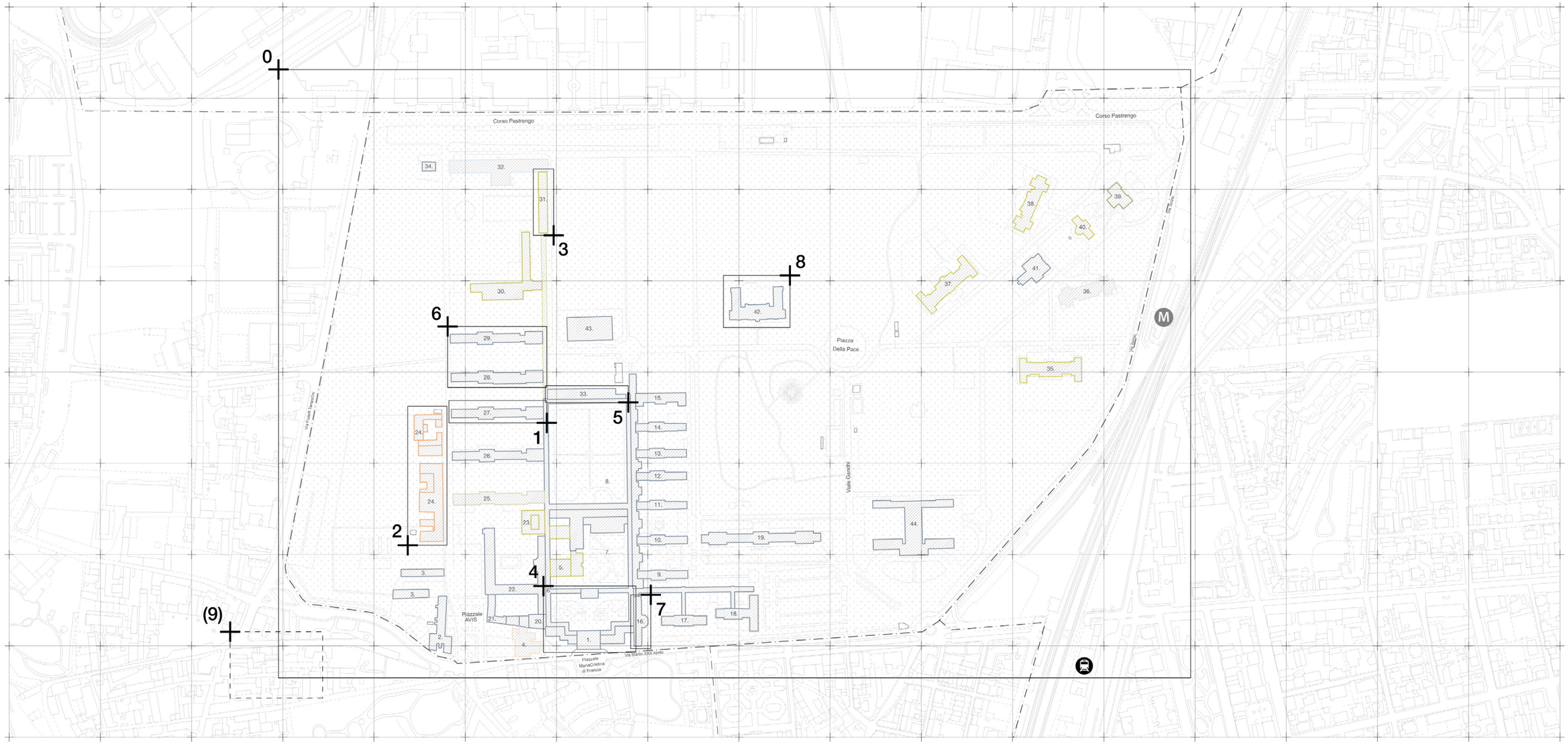
8
Pad.21 - “Squat”

- occupato dal 2006 per attività politiche e ludiche: **“Mezcal Squat”**
- rapporto spesso conflittuale tra **Comune** e **“squatters”**
- *progetti finora non realizzati*: a. *centro di documentazione per la sanità*, b. *scuola per corsi di aggiornamento per medici*

(9)
Borgo antico

- *ristrutturato dal* **Comune** *in parte*; il ciclo di interventi ha inizio 30 anni fa circa
- bando di alienazione del complesso di Villa Guaita (ex-municipio); alienato per mancanza di fondi per la ristrutturazione

soggetti / attori umani
istituzioni / enti
oggetti / documenti
azioni progettuali
istanze

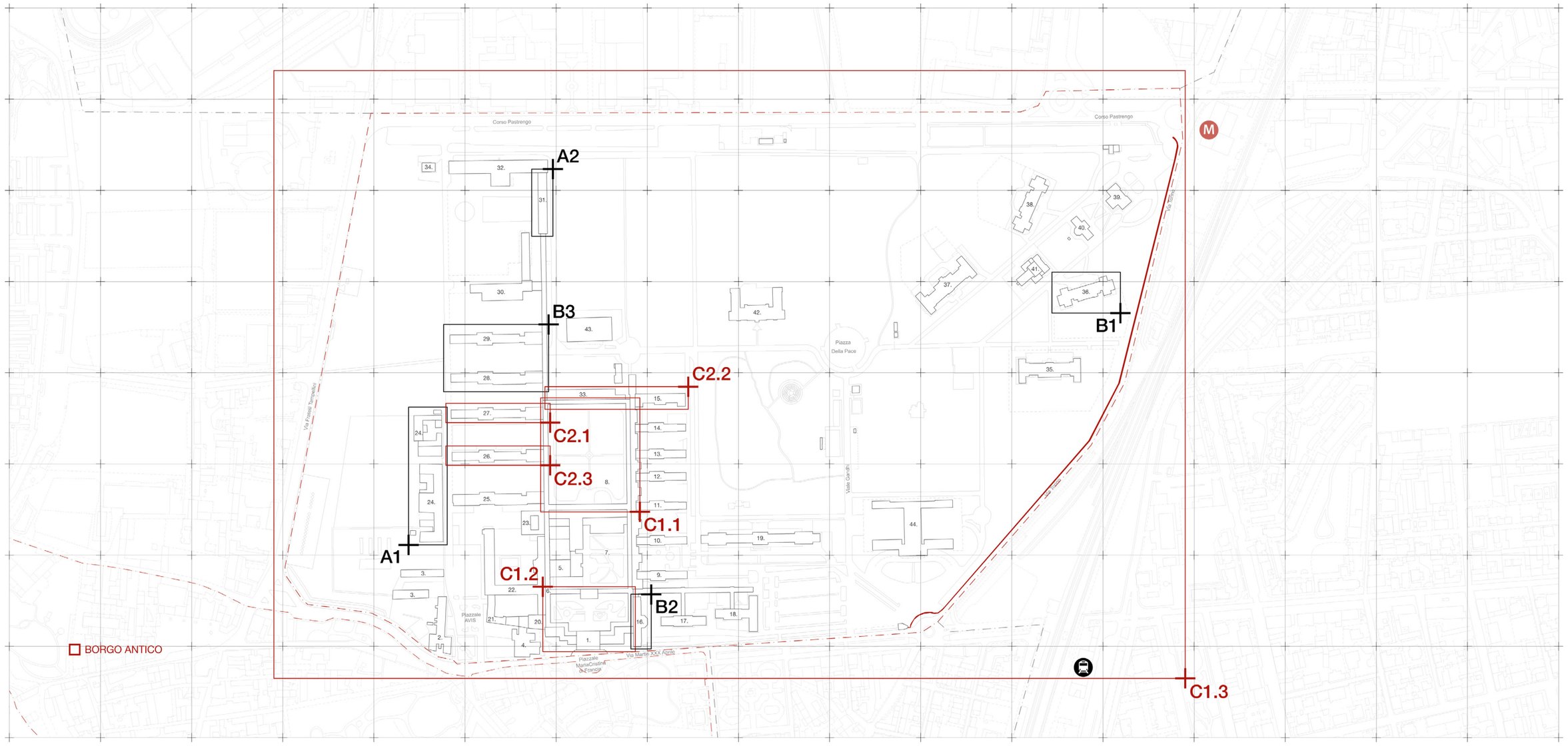


STRATEGIA

EVENTO 1: apertura della fermata metro "Certosa" (prosecuzione della Linea 1 di Torino)

EVENTO 2: elezioni comunali (nomina di una nuova giunta comunale; quella attuale è già al secondo mandato)

[2]	[0];[4]		[3]	[0];[4]	[0];[4]		[1]	[7]	[6]	[0];[5]	
2021	2022	2022	2022	2023	2024	2024	2025	2025	2028	2028	2029
A1	C1.1	B1	A2	C1.2	C1.3	POI	C2.1	B2	B3	C2.2	C2.3
LABORATORI	PIAZZA AULICA	AMPLIAMENTO LICEO	BIBLIOTECA CIVICA	ACCOGLIENZA	MUSEO ALL'APERTO		CENTRO STUDI PSICHIATRIA	TEATRINO	ESTENSIONE ATTIVITÁ UNITO	RESIDENZA CREATIVA	SPOSTAMENTO UFFICI COMUNALI



A Azione progettuale in corso

B Azione progettuale dotata di autonomia

C Azione progettuale non ancora prevista

POI Punto di addensamento del racconto

un nuovo ente affinché questo potesse rappresentare l'intero complesso e fosse capace di tenere insieme gli interessi e i progetti che vi sarebbero stati realizzati.

Con l'ass. Mattiuzzo[28] è stata invece posta maggiore attenzione su tre elementi:

- Il museo all'aperto. La proposta è stata ben accolta e l'intervento è sembrato essere ben collocato nei tempi e per gli scopi previsti. A questo si è poi collegata una nuova informazione: il complesso della Certosa è stato iscritto al progetto PAC (Piano per l'Arte Contemporanea), curato dal MiBAC. Trattasi di un'iniziativa volta alla promozione dell'esposizione di arte contemporanea nei luoghi italiani della cultura. (Questo nuovo elemento sembrava andare proprio a favore di ciò che era stato pensato per il museo all'aperto.)
- Il difficile riutilizzo del padiglione 21. Secondo alcuni studi svolti dall'arch. Besso Marcheis sarebbe emerso che l'edificio sia stato costruito come un fortino, motivo per cui è oggi molto complicato pensare di riutilizzarlo per nuove attività, considerata la sua scarsissima possibilità di modifica degli ambienti interni.
- La presenza nel padiglione 18 di una forestieria inutilizzata, realizzata su progetto dello Studio ATA nel 2018. Alla presentazione di questa istanza era seguita la proposta di collocare la residenza creativa proprio lì.

Il colloquio con la prof.ssa Spione[29] ha invece spostato l'attenzione su un tema dal carattere più etico. La proposta del museo della follia è stata sottoposta a due critiche diverse:

- pensare di strutturare un museo della follia anche sull'esposizione delle opere prodotte dagli ex degenti vorrebbe dire esporre non delle opere d'arte (perché come tali non sono riconoscibili) bensì dei documenti. Proprio questi documenti, infatti, dovrebbero considerati privati tanto quanto una cartella clinica. Di conseguenza, si tratterebbe di esporre materiale sensibile che invece meriterebbe di essere solo accuratamente archiviato e messo al servizio degli studiosi;
- Abolire la presenza del Mezcal Squat nella Certosa vorrebbe dire cancellare l'unico vero centro sociale presente nel complesso e per di più, l'unico che già da molto tempo fa comportare lo spazio aperto del padiglione 21 come un pezzo di museo all'aperto.

Sulla base di queste osservazioni, lo scenario di progetto è cambiato ulteriormente. La prima fase della strategia, quella proiettata al 2024, è rimasta pressoché invariata. L'unico elemento che si è aggiunto riguarda la previsione dell'ampliamento del liceo Marie Curie entro il 2023. Dall'analisi degli atti di acquisto tra Città Metropolitana e ASL TO3 è infatti emerso che il liceo non era previsto solo nella sua sede attuale (la ex villa 4) ma anche nella adiacente villa 6. Il progetto non era tuttavia ancora stato realizzato, per questo motivo è stato coinvolto nel piano d'azione.

Dal 2024 in poi, invece, la strategia ha subito varie deviazioni:

- il museo della follia, ultimo intervento previsto nello scenario 2, viene abolito in favore di una proposta diversa: la sistemazione dei locali in cui si trovano la biblioteca e l'archivio medico in modo che possano ospitare anche le opere degli ex degenti, affinché queste siano usufruibili da studiosi e ricercatori;
- Il primo piano del padiglione 18 non è sufficiente ad ospitare tutti i locali che la residenza creativa richiede. Tuttavia viene accolta l'istanza della foresteria inutilizzata ripensando il progetto elaborato in precedenza e considerando quest'ultima come un'ulteriore disponibilità di spazio.

La sistemazione e l'ampliamento della biblioteca e archivio medico, includendo anche la sezione dedicata alle opere degli ex degenti, potrebbe costituire un Centro Studi sulla Psichiatria. Questo intervento sarebbe il primo della seconda fase di strategia e potrebbe essere completato entro il 2025. In seguito a questo, potrebbe subentrare la ristrutturazione dell'ex teatrino, da completarsi entro lo stesso anno. Nel 2028, invece, potrebbero essere portate a termine le realizzazioni di due degli interventi più importanti per il complesso: l'espansione di UniTo e la residenza creativa. Il secondo progetto in questione tiene ora conto della presenza della foresteria inutilizzata presente nel padiglione 18. Sfruttando questo spazio, infatti, è possibile considerare una superficie maggiore per i laboratori artistici che l'edificio potrebbe ospitare: mentre in precedenza erano stati occupati i due piani fuori terra dell'edificio per la zona residenziale e quello interrato per i laboratori, ora è possibile ragionare su due piani di laboratori (piano interrato e piano terra) e uno di residenza da considerarsi come integrazione della foresteria già presente. L'ultimo intervento sarebbe invece ancora rappresentato dallo spostamento degli uffici comunali nell'ex padiglione 6.

28. Discussione verbale con M. L. Mattiuzzo, assessore alla Progettazione Strategica e Innovazione di Collegno, 22/11/20 https://drive.google.com/file/d/1swnT8KaokPq_kv5wCMEcj18I9u3rgShm/view?usp=sharing

29. Discussione verbale con G. Spione, professoressa di Storia dell'Arte Moderna di UniTO, 24/11/20 https://drive.google.com/file/d/1Gi9-jn2jpBekoARjp3STHqRErtWAxYnj/view?usp=sharing

2029

MUSEO ALL'APERTO

CENTRO PER LA DANZA

BIBLIOTECA CIVICA

IMPATTO: valorizzazione del patrimonio; maggiore attrattività per un pubblico vasto ed eterogeneo; biblioteca civica più grande e dai caratteri contemporanei

IMPATTO: valorizzazione del patrimonio architettonico presente; maggiore attrattività del complesso grazie all'organizzazione di aree tematiche e percorsi di visita sia liberi che guidati in tutto il luogo; raggiungimento del primo tassello di un museo all'aperto integrato della città.
ATTORI: ASLTO3, Comune di Collegno, MiBAC, Compagnia SanPaolo
COSTO: basso

UFFICI TECNICI COMUNALI

C.I.D.I.U.

SALA D'ARTE

CUCINA COMUNALE

MEZCAL SQUAT

BAR, BABY PARKING, HAMMAM

LICEO

LICEO

LICEO

ESTENSIONE UNITO

ESTENSIONE UNITO

IMPATTO: maggiore affluenza da parte di studenti e ricercatori; aumento del potere di UniTo nel complesso

IMPATTO: valorizzazione del patrimonio documentale dell'ex OP; maggiore attrattività per studiosi ed esperti del settore.
ATTORI: ASLTO3, Compagnia SanPaolo, Soprintendenza ai Beni Culturali, Soprintendenza Archivistica.
COSTO: medio

IMPATTO CASO 1: valorizzazione del patrimonio; maggiore rappresentanza del Comune in Certosa.
IMPATTO CASO 2: dotazione di nuovi servizi per la comunità, specie per le fasce più giovani: aule studio e co-working

IMPATTO: utilizzo della zona aulica in più fasce orarie; maggiore attrattività del luogo grazie agli eventi temporanei ospitati e agli spazi di permanenza offerti.
ATTORI: ASLTO3, Comune di Collegno, enti esterni
COSTO: basso (€ 150.000 ca.)

CDL IN TPALL (UNITO)

RESIDENZA CREATIVA

IMPATTO: scambio tra artisti e realtà locali/comunità; accrescimento del rapporto tra Certosa e arte contemporanea; maggiore coinvolgimento della comunità nelle attività del luogo; valorizzazione del patrimonio.
ATTORI: ASLTO3, Comune di Collegno, Compagnia SanPaolo, Regione Piemonte, Soprintendenza ai Beni Culturali
COSTO: alto (€ 2.500.000 ca.)

CENTRO STUDI PSICHIATRIA

RAF

PIAZZA AULICA

UFFICI COMUNALI / CENTRO POLIFUNZIONALE

SERVIZIO VETERINARIO

MAGAZZINO PROTESICA

CdL IN SdL (UNITO)

CdL IN SdF (UNITO)

UFFICI GENERALI ASL

SIAN, SIST

RSA ANZIANI

SEDE ASLTO3

UFFICI SAST

POLIZIA MUNICIPALE

TEATRINO

RECUPERO FUNZIONALE

COMUNITÀ PSICHIATRICA

ZONA ACCOGLIENZA

IMPATTO: attivazione di un punto di riferimento per i visitatori; maggiore attrattività del luogo grazie all'organizzazione di percorsi di visita tematici.
ATTORI: ASLTO3, Comune di Collegno, Regione Piemonte, Soprintendenza ai beni Culturali.
COSTO: basso (€ 100.000 ca.)

2029

2021

AMPLIAMENTO LICEO

2022

Il Liceo Marie Curie è presente in Certosa dal 2003 ed è collocato nella zona delle ville, più precisamente in Villa 4, dove sono presenti le aule e l'amministrazione, e in Villa 3, dove invece si trovano i laboratori. La presenza del liceo è gestita da Città Metropolitana che, fin dall'inizio, aveva manifestato l'intenzione di un ampliamento in Villa 6, immobile che aveva già acquistato in precedenza da ASL To3. La sua realizzazione potrebbe essere completata nel 2022, stesso anno del completamento degli interventi sul chiostro maggiore.

IL RAPPORTO CERTOSA - CITTÁ METROPOLITANA

Il rapporto tra Città Metropolitana e Certosa di Collegno ha inizio proprio nel 2003, anno in cui viene pubblicato il nuovo Piano Regolatore Generale della Città di Collegno che determinava il cambio di destinazione del complesso da "destinazione a carattere sanitario" a "servizi". In seguito a questa modifica furono siglate tre convenzioni. Queste stabilivano:

- l'acquisto da parte del Comune di Collegno di Villa 4 al fine di trasformarla in Liceo;
- la concessione d'uso di Villa 3 da parte di ASL5 (sarebbe diventata ASLTO3 solo nel 2008, grazie alla fusione con l'ASL10) al Comune di Collegno, che a sua volta ha sub-concesso la stessa a Città Metropolitana per la realizzazione dei laboratori del Liceo;
- L'acquisto di Villa 6 da parte di Città Metropolitana per l'ampliamento del Liceo.

IL RAPPORTO CERTOSA - ENTI TERZI

Oltre ai tre principali enti coinvolti nel futuro della Certosa di Collegno (ASLTO3, Comune di Collegno e Università di Torino), nonché a Città Metropolitana, i cui presupposti e caratteri di presenza nell'area sono stati appena discussi, sono presenti anche altri enti che, grazie al dialogo con i tre enti, in particolare con ASLTO3, contribuiscono alla continuazione d'uso dell'area e all'impedimento del suo abbandono. Tra questi sono presenti, ad esempio, il C.I.D.I.U. (Consorzio Intercomunale di Igiene Urbana), che ha deciso di collocare proprio nel parco Dalla Chiesa la sua sede legale e amministrativa. Ciò è stato possibile grazie ad un accordo, siglato nel 1999, che stabiliva l'alienazione della Villa 1 da parte di ASL5 proprio a favore dell'ente. (**B1** p.176)

Un altro protagonista secondario delle attività del complesso è la Fondazione Piemonte dal Vivo, presente in Certosa dal 2015 grazie ad un Accordo Decennale siglato con il Comune di Collegno che determinava la concessione d'uso, da parte di quest ultimo alla stessa Fondazione, dell'ex-Lavanderia a Vapore. L'edificio, che era stato restaurato e riqualificato di recente su progetto dell'architetto A. Besso Marcheis, ospita oggi l'unico Centro per la Danza in Piemonte. (**B1** p.177)

MUSEO ALL'APERTO

2024

La proposta di realizzare un museo all'aperto nasce con l'obiettivo di costruire una rete tematica nell'area che la renda meno frammentata dal punto di vista dei servizi culturali offerti. Trattandosi di un'estensione molto vasta (40 ettari di terreno e 60.000 mq di superficie edificata) il rischio che un turista abbia difficoltà ad orientarsi al suo interno è considerevole. Inoltre, l'introduzione di un punto accoglienza non sarebbe sufficiente a rendere più attrattivo il luogo. Si è reso dunque necessario pensare ad una soluzione che potesse offrire, sia al visitatore occasionale che al turista consapevole, un buon motivo per visitare questo posto e non un altro.

Il tema del museo all'aperto sarebbe proprio l'architettura. Il luogo, infatti, oltre ad aver attraversato tre principali fasi storiche e funzionali, ha visto sedimentarsi nei secoli altrettante tipologie architettoniche, strettamente connesse sia alla loro destinazione d'uso che al periodo storico in cui sono sorte. Considerando ciò, insieme al fatto che i singoli contenitori caratterizzanti il complesso hanno utilizzi e proprietà tutti diversi, usare il tema dell'architettura come filo conduttore di una rete museale all'aperto è sembrata essere la scelta più interessante ed efficace. In questo modo, infatti, tutto il patrimonio architettonico presente nell'area verrebbe valorizzato e messo a sistema attraverso l'individuazione di aree tematiche e percorsi di visita sia liberi che guidati.

Il museo sarà composto da quattro aree tematiche:

- Monastero di clausura: l'architettura certosina;
- Regio Manicomio di Torino: il primo ampliamento - i padiglioni dispari;
- Regio Manicomio di Torino: il secondo ampliamento - i padiglioni pari e i laboratori;
- L'ospedale psichiatrico e i modelli della Garden City e della Ville Radieuse.

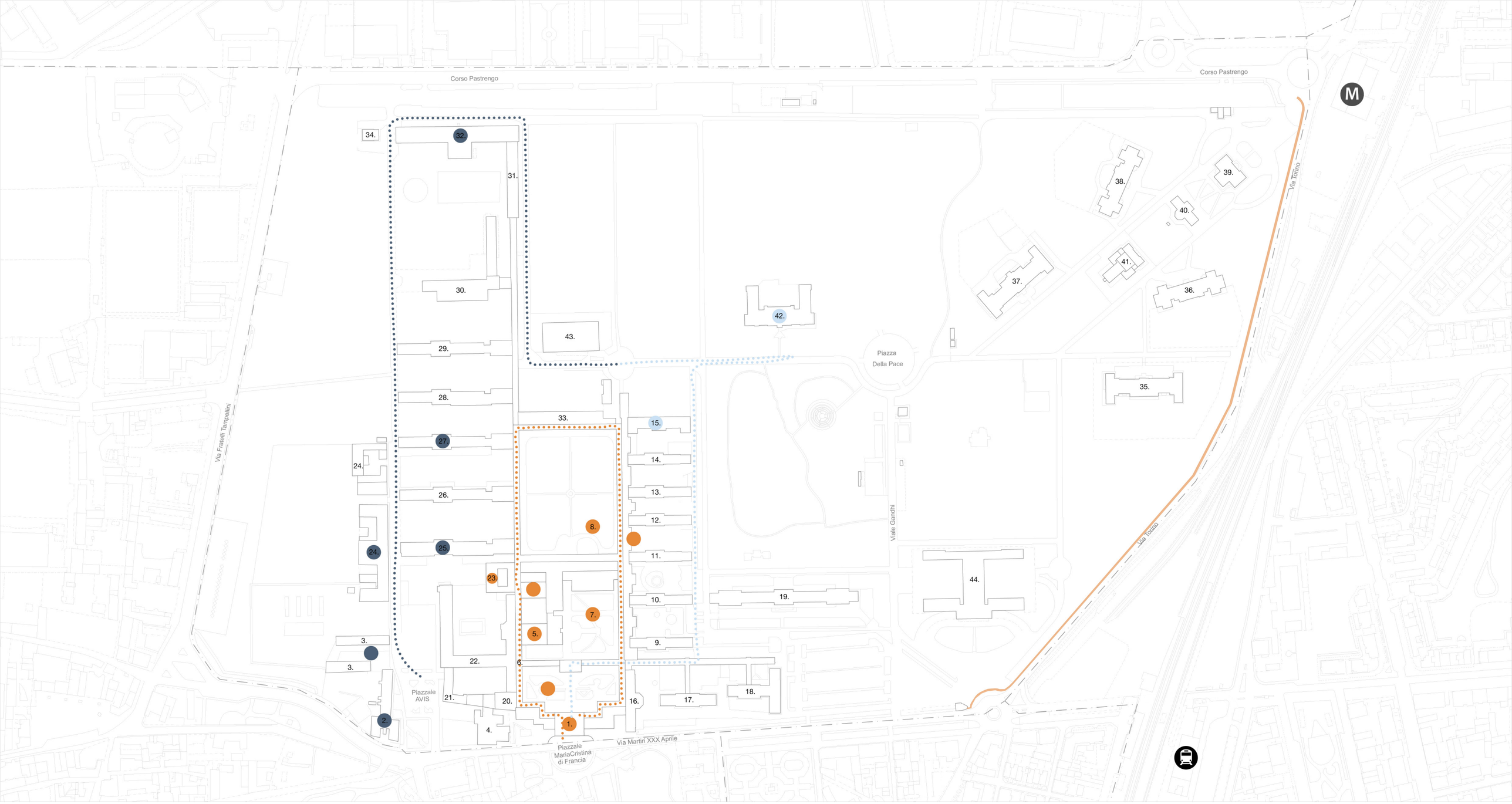
Le quattro aree, come detto in precedenza, potranno essere visitate liberamente, attraverso la predisposizione di una

- Confini di quartiere
- infoPoint
- Punto Accoglienza

- Resti del muro di cinta - “Muro della memoria”
- F1 Monastero di clausura: l’architettura certosina
- F2.1 Regio Manicomio: i padiglioni dispari
- F2.2 Regio Manicomio: il padiglione 21

- F3.1 Regio Manicomio: i padiglioni pari
- F3.2 Regio Manicomio: i laboratori arti e mestieri
- F4 L’ospedale psichiatrico e il modello della Garden City
- F5 Un frammento di Ville Radieuse: Villa Rosa

- Pavimentazione colorata - Area F2
- Pavimentazione colorata - Area F3
- Pavimentazione colorata - Area F4
- Pavimentazione colorata - Area F5



Confini di quartiere

Resti del muro di cinta - “Muro della memoria”

Villa di delizie e Monastero di clausura

Regio Manicomio e Ospedale Psichiatrico

1. Portale di Juvarra - **Zona accoglienza**
2. Ex-Cascina - **Centro per disabili**
3. Locali giardinieri - **L’orto che cura**
4. Chiesa di S. Lorenzo
5. Cappella S.S. Annunziata
6. Portici
7. Chiostro minore
8. Chiostro maggiore
9. Padiglione 1 - **Guardia medica e uffici SAST**
10. Padiglione 3 - **Magazzino, SIAN, SIST, psicologia**
11. Padiglione 5 - **Servizio farmaceutico e ufficio tecnico**
12. Padiglione 7 - **Magazzino protesica e recupero**
13. Padiglione 9 - **Servizio veterinario**
14. Padiglione 11 - **RAF**
15. Padiglione 13 - **Residenza Creativa**
16. Teatrino - **Sala Congressi ASL**
17. Padiglione 15 - **Recupero e rieducazione funzionale**
18. Padiglione 17 - **Sede comunità psichiatrica**
19. Padiglione 19 - **RSA anziani**
20. Ex-Farmacia
21. Ex-Stalle - **ASD Polisportiva**
22. Padiglione 2 - **Polizia municipale**
23. Casa del Priore
24. Laboratori - **Future aule UNITO**
25. Padiglione 4 - **Aule UNITO (CdL in Scienze della Formazione)**
26. Padiglione 6 - **Servizi per la comunità**
27. Padiglione 8 - **Biblioteca e archivio medico**
28. Padiglione 10 - **Spazi UniTO**
29. Padiglione 12 - **Spazi UniTO**
30. Padiglione 14 - **Cucina comunale e sede associazioni**
31. Padiglione 16 (Stireria) - **Biblioteca**
32. Padiglione 16 (Lavanderia) - **Centro per la danza**
33. Padiglione 18 - Aule UNITO **(CdL in Tecniche della Prevenzione nell’Ambiente e nei Luoghi di Lavoro)**
34. Ex-Camera mortuaria
35. Villa 4 - **Liceo “Marie Curie”**
36. Villa 6 - **Ampliamento Liceo**
37. Villa 5 - **Bar, baby parking, residence, hammam**
38. Villa 7 - **Uffici tecnici comunali**
39. Villa 1(Portineria) - **Uffici CIDIU**
40. Villa 2 (Cappella) - **Sala d’arte**
41. Villa 3 (Cucina) - **Laboratori liceo**
42. Padiglione 21 - **Mezcal Squat**
43. Centrale Termica
44. Villa Rosa - **Sede ASLTO3 e vigili urbani**

rete di punti informativi collocati nei luoghi più strategici del complesso e alle diverse colorazioni di pavimentazione delle vie principali che accompagneranno il visitatore lungo il percorso. La percorrenza libera sarà caratterizzata anche dalla possibilità di interagire con il luogo attraverso la tecnologia della realtà aumentata. Dal proprio smartphone, infatti, sarà possibile scaricare un'applicazione con cui si avrà accesso a percorsi di visita tematici con i relativi tempi di percorrenza, a contenuti multimediali, nonché a tutti gli eventi temporanei presenti in quel momento.

Se invece si vorrà optare per un classico percorso di visita guidato, le scelte possibili saranno due:
- Villa di delizie e monastero di clausura
- Regio Manicomio e ospedale psichiatrico

Villa di delizie e monastero di clausura
Partendo dal punto accoglienza avrà inizio un percorso della durata di circa un'ora che ha come scopo quello di condurre il visitatore alla scoperta della prima fase del complesso. Il tragitto sarà caratterizzato da sette tappe:
1. il chiostro aulico
2. la Cappella
3. le tombe dei cavalieri
4. la Casa del Priore
5. il chiostro maggiore
6. le celle dei certosini
7. il chiostro minore e i portici

Regio Manicomio e Ospedale Psichiatrico
Questo percorso avrà una durata di circa un'ora e trenta minuti e ha l'obiettivo di mostrare al visitatore le altre due fasi storiche e architettoniche del complesso: quelle di trasformazione in manicomio e poi in ospedale psichiatrico. In questo caso le tappe fondamentali saranno otto:
1. padiglione 13
2. padiglione 21
3. le ville
4. padiglione 16 - ex Lavanderia a Vapore
5. padiglione 8
6. padiglione 4
7. i laboratori
8. la cascina e i locali giardinieri

I lavori necessari ai fini della realizzazione del museo sono riconducibili a quattro categorie:
- collocazione degli infopoint multimediali lungo i percorsi
- apposizione delle targhe sugli edifici
- colorazione della pavimentazione che conduce alle varie aree tematiche individuate
- progetto e lancio dell'applicazione che permette la visita del luogo grazie all'uso della realtà aumentata

Un altro elemento che potrebbe diventare un mezzo comunicativo del museo all'aperto è rappresentato dai resti del muro di cinta dell'ex manicomio. Questo è infatti presente su via Torino, la stessa strada che si percorre dalla fermata della Metro alla Certosa se si decide di non fare il percorso interno all'area. Il muro potrebbe non rappresentare più solo i resti del limite presente in passato ma anche il mezzo attraverso cui ripercorrere la storia del luogo, affiggendovi le tante incisioni e fotografie presenti sulla storia dell'area. In questo modo, diventarebbe anch'esso custode della memoria del luogo.

La rete creata dal museo all'aperto dell'architettura nel complesso della Certosa avrebbe la potenzialità di essere estesa al resto della città. Collegno, infatti, è caratterizzata, sia sul piano culturale che su quello architettonico, dalla presenza di un altro luogo, il quartiere Leumann, in cui è collocato il Villaggio omonimo. Trattasi di un quartiere operaio di fine ottocento che rappresenta un caso emblematico del periodo industriale italiano. Proprio questo luogo potrebbe quindi costituire la seconda tappa di quello che, in questo modo, diventerebbe un museo all'aperto integrato dell'architettura nella città di Collegno.
A questo sistema potrebbe aggiungersi anche il centro storico, quartiere confinante con il perimetro della Certosa, che è in corso di restauro e riqualificazione da molti anni e che potrebbe diventare la terza tappa di questo percorso immerso nella città.

ARCHITETTONICI QUATTRO ESEMPI

Come detto in precedenza, il luogo ha visto sedimentarsi nei secoli varie tipologie architettoniche, strettamente connesse sia alla loro destinazione d'uso che al periodo storico in cui sono sorte. Sono in particolare quattro gli esempi architettonici che si possono distinguere nel complesso:

1. l'architettura certosina
2. l'impianto manicomiale
3. il sistema delle ville
4. il caso di Villa Rosa

Architettura certosina

La costruzione del monastero ebbe inizio nel 1642 circa. Progettato su modello della Grande Chartreuse (Saint-Pierre de Chartreuse, Francia), l'impianto segue a pieno le regole tipiche dei monasteri certosini, i quali ruotano intorno a tre elementi cardine: i chiostri, le celle e la chiesa. In questo caso, i chiostri sono tre:

- il chiostro aulico, collocato in prossimità di quello che è oggi il portale Juvarra e che veniva utilizzato dai monaci per lo scambio con il mondo oltre le mura;
- il chiostro minore, successivo a quello aulico e al tempo utilizzato per gli scambi, sia di carattere materiale che informativo, della comunità monastica;
- Il chiostro maggiore, il quale rappresentava il luogo del silenzio. In questo spazio non avveniva alcun tipo di scambio.

Intorno al chiostro maggiore erano distribuite le celle dei monaci, 13 per la precisione. Oltre alle celle era presente anche la casa del Priore, collocata in una posizione diversa dalle stesse e più centrale rispetto all'impianto generale.

Nel cuore del complesso era invece posizionata la Chiesa, che rappresentava illuogo centrale per eccellenza della vita monastica[30].

Oltre a questi tre elementi cardine, nel monastero erano presenti numerosi altri luoghi quali officine, magazzini, scuderie e stalle. Questi servizi secondari contribuivano all'autosufficienza del complesso[31].

Oggi gli elementi dell'impianto certosino sono tutti presenti e visitabili, fatta eccezione per le celle dei monaci, le quali furono demolite in occasione della trasformazione del luogo in manicomio e di cui sono riconoscibili solo pochissime tracce pervenute negli ultimi restauri svolti[32].

Impianto manicomiale

A partire dal 1851 ha inizio la trasformazione del complesso certosino in nuova sede del Regio Manicomio di Torino. A fronte di un sovraffollamento della sede torinese, il governo decide di ampliarla usufruendo dell'allora monastero e approfittando della corrente diminuzione di certosini al suo interno. Dopo un primo periodo in cui i locali certosini furono semplicemente adattati all'uso manicomiale, nel 1864 fu redatto il primo progetto di ampliamento del complesso. A questo ne seguì un secondo, nel 1893.

Entrambi gli ampliamenti, il primo progettato dall'ingegnere G. B. Ferrante e il secondo dall'architetto L. Fenoglio, prevedevano lo sviluppo della struttura manicomiale secondo la tipologia a padiglioni avvicinati[33]. Questa modalità distributiva faceva in modo che il manicomio fosse organizzato in padiglioni distribuiti parallelamente tra loro e connessi tramite i portici già presenti nel precedente impianto certosino. Più in particolare, il primo ampliamento riguardò i cosiddetti padiglioni dispari, collocati a destra dell'impianto già esistente e destinati ad accogliere i degenti maschi. Il secondo ampliamento, invece, riguardò i cosiddetti "padiglioni dispari", collocati a sinistra del vecchio impianto e destinati ad accogliere le degenti donne. Oltre ai padiglioni pari, nel secondo ampliamento furono costruiti anche i laboratori che, come già indicato in precedenza, avevano lo scopo di reintrodurre la cultura del lavoro (tipica certosina) all'interno del luogo per due scopi: terapeutico e di auto-sostentamento. (**B1** p.172-174)

Le ville

Il sistema delle ville fu realizzato tra il 1930 e il 1935 e rispondeva ad un'altra tipologia costruttiva dei manicomi: quella ad edifici isolati. Lo scopo di queste nuove costruzioni non era più quello di ampliarsi per accoglhere nuovi degenti, bensì quello di accogliere i pensionati che mostravano una disponibilità a pagare il proprio ricovero al loro interno. È anche per questo motivo che si decise di seguire un modello architettonico diverso da quello precedente e che richiamava molto quello della Garden City[34].

Villa Rosa

La Villa Rosa rappresenta l'ultima costruzione del complesso e la sua realizzazione risale al 1970. L'edificio nacque come centro di assistenza geriatrica, tuttavia fu chiuso pochissimi anni dopo la sua apertura, nel 1973. Nonostante la sua breve attività, la villa rappresenta un esempio di un altro modello architettonico molto importante nella storia dell'architettura contemporanea: quello della Ville Radieuse[35].

30. Besso Marcheis A., *Recupero prudente e sostenibilità. Il caso della Certosa reale di Collegno*, FrancoAngeli, Milano, 2014

31. ibidem

32. ibidem

33. Amore M. P., *Relazioni inedite. La definizione del margine tra gli ex manicomi e la città. Appunti per un inventario*, Napoli, 2018

34. La città-giardino è un modello urbanistico elaborato da E. Howard alla fine del 1890.

35. La Ville Radieuse è un progetto urbanistico ad opera di Le Corbusier. Sebbene non sia stato mai realizzato, i temi su cui si fondava sono stati a lungo un punto di riferimento nella progettazione urbanistica.

RECUPERO EX - TEATRINO

2025

Il recupero del teatrino è stato proposto più volte da ASL a possibili finanziatori esterni. L'ultima proposta era stata fatta a Compagnia SanPaolo nel 2019[36], momento in cui era stato chiesto un finanziamento di € 500.000 al fine di coprire i costi di due interventi: la ristrutturazione dell'edificio e la digitalizzazione degli archivi clinici dell'ex O.P. In quell'occasione Compagnia SanPaolo rifiutò di finanziare gli interventi per il motivo già discusso in precedenza: la mancanza di un progetto strategico a lungo termine sull'intero complesso della Certosa.
Sul teatrino era stato commissionato anche un progetto di fattibilità all'architetto A. Besso Marcheis, il quale aveva accolto l'incarico producendo una serie di valutazioni, tra le quali il costo dell'intervento, che ammontava a circa € 200.000. Il progetto consisteva nei seguenti passaggi[37]:

- Opere di restauro: ripristino della volta centrale e delle soffittature in incannucciato del Teatrino, restauro delle pareti interne, delle facciate esterne e dei serramenti, rimozione della pavimentazione esistente e ripristino di quella originaria, completo rifacimento degli impianti (elettrico, illuminotecnico, di rilevazione e segnalazione incendi)
- Rifunzionalizzazione del teatrino come sala multimediale: opere di allestimento interno, impianti e attrezzatura multimediale, fornitura e installazione di impianto antintrusione

Ad oggi l'intervento non è stato ancora realizzato. Tuttavia, se si considerano tutti i progetti realizzati nell'area fino al 2024, si potrebbe dire di aver risposto alla critica avanzata da Compagnia SanPaolo al momento del rifiuto di finanziamento. Di conseguenza, grazie a quanto sarà avvenuto nell'ultimo periodo nell'area, ASL To3 potrebbe approfittare della situazione e chiedere di nuovo a CSP, con un progetto di fattibilità aggiornato, il finanziamento dell'opera. In questo caso sarebbe più che possibile una risposta positiva.

36. P. Romano, *Francesco Profumo in visita alla Certosa di Collegno che guarda al futuro*, lastampa, 03/09/19, https://www.lastampa.it/torino/2019/09/03/ news/francesco-profumo-in-visita-alla-certosa-di-collegno-che-guarda-al-futuro-1.37410896 . Consultato in data 18/07/20

37. Intervento di restauro e rifunzionalizzazioe del padiglione di convegno e teatrino della Certosa Reale di Collegno, Arch. Besso Marcheis, marzo 2018

38. Le informazioni sono state dedotte dall'incrocio di tre elementi: i sopralluoghi nell'area, i colloqui con gli attori e le informazioni contenute nella tesi *Nuovi usi e prospettive per la real certosa di collegno* (Torino, 2020) di F. Agaliati e G. Galfo.

IL RAPPORTO CERTOSA - ASL TO3

L'Azienda Sanitaria Locale è sicuramente l'attore principale nel complesso della Certosa di Collegno. Attraverso l'ASL5 di Collegno, è stata tutti gli effetti la prima proprietaria privata del complesso subito dopo la chiusura del manicomio. Nel 1992, infatti, in occasione della trasformazione delle USL (Unità Sanitaria Locale) in ASL (Azienda Sanitaria Locale) l'intero patrimonio dell'ex O.P., che prima era di proprietà comunale, fu alienato proprio a favore dell'ASL5. (**B1** p.170)
Da quel momento in poi l'ASL5 si è trasferita per intero nel complesso della Certosa portandovi tutti i suoi servizi, sia di carattere amministrativo che medico. Nonostante ciò, ha intrattenuto fin da subito un rapporto di dialogo con il Comune di Collegno che, nel corso degli anni, ha dimostrato interesse per molti immobili del complesso, al punto da acquistarli o richiederli in concessione d'uso.
Tutto ciò ha contribuito ad evitare l'abbandono totale dell'area. Il motivo principale per cui quella che oggi è l'ASLTO3 (formatasi nel 2008 dall'unione dell'ASL5 di Collegno e l'ASL10 di Pinerolo) è ancora presente in Certosa è proprio questo: scongiurare l'abbandono di tutto il patrimonio presente. Trattasi dunque di una scelta culturale, piuttosto che economicamente conveniente. Risiedere in un complesso simile, di dimensioni così vaste e dal notevole pregio architettonico, è una scelta molto costosa, specie se si considera lo scarso stato di conservazione in cui il complesso versava nel periodo in cui l'ospedale psichiatrico è stato chiuso.
È anche questo che ha incentivato, negli anni, non solo il dialogo con il Comune di Collegno ma, attraverso quest'ultimo, anche con altri enti che hanno contribuito, con la loro presenza in Certosa, a far sì che almeno un altro degli edifici fino ad allora abbandonati fosse restaurato e restituito ad un nuovo utilizzo.

Oggi l'ASLTO3 offre nel complesso i seguenti servizi[38]: uffici SAST, SIAN (Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione), SISP (Servizio di Igiene e Sanità Pubblica), Servizio farmaceutico, Servizio veterinario, RAF (Residenza Assistenziale Flessibile), Recupero e rieducazione funzionale, Sede della comunità psichiatrica, RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale), Centro di Documentazione sulla Psichiatria. Oltre a questi, sono presenti nell'area anche gli uffici generali, collocati nella manica sud del chiostro maggiore, e la sede centrale, presente in Villa Rosa.

Con l'arrivo di quello che oggi è il terzo attore protagonista dell'area, UniTO, ASLTO3, insieme all'università stessa e al Comune di Collegno, ha stabilito una regola indicativa per lo sviluppo futuro nell'area dei vari servizi: l'università di Torino dovrà concentrarela sua volontà di estensione nella zona degli ex padiglioni pari, mentre ASLTO3 si impegnerà a circoscrivere i suoi servizi nella zona opposta, quella degli ex padiglioni dispari.
Oltre alla proposta del teatrino, infatti, ASLTO3 aveva fatto svolgere anche altri studi di fattibilità: tra questi, quello per un centro di documentazione sulla sanità da collocare nell'ex padiglione 21, che ancora oggi risulta essere occupato dal centro sociale "Mezcal Squat".
Le diverse posizioni a riguardo di questa occupazione, che ha luogo dal 2006, e la mancanza di un progetto forte e convincente, che potesse innescare il processo di sfollamento e recupero dell'immobile, hanno fatto si che la presenza degli "squatters" si affermasse sempre di più nel luogo, fino a diventarne un tratto caratteristico e non per forza percepito in maniera ostile, soprattutto dalla comunità locale.

RESIDENZA CREATIVA

2028

Una residenza creativa, anche detta residenza per artisti, è un luogo in cui gli artisti dimorano per un periodo di tempo limitato (generalmente intorno ai 2-6 mesi) svolgendo la loro attività e mettendola al servizio del posto in cui si trovano. La sua presenza nel territorio ha un impatto significativo, specialmente dal punto di vista sociale: l'attività che prevede, infatti, genera una dimensione di scambio tra gli artisti e le realtà locali e, di conseguenza, con le comunità che le costituiscono.
Sono molte le comunità presenti solo nel perimetro della Certosa: gli anziani pazienti della RSA, gli studenti del liceo, quelli dell'università, i pazienti della RAF, i pazienti del centro disabili, ecc. Se il discorso viene esteso alla città, queste comunità ovviamente si moltiplicano.
Un'istituzione del genere, posta all'interno di quello che ormai è considerato il polo sociale e culturale della città, rappresenterebbe un mezzo attraverso cui tutte queste comunità potrebbero incontrarsi e sentirsi coinvolte attivamente. E ciò sarebbe possibile coltivando un dialogo molto importante da cui il complesso è stato caratterizzato negli anni: quello con l'arte contemporanea.

Una volta raggiunto l'obiettivo del 2024 e aver pianificato almeno alcuni dei passi analizzati in precedenza (la ristrutturazione del teatrino piuttosto che l'estensione delle attività UniTO), si renderà necessario rafforzare la strategia che tiene insieme tutti questi interventi al fine di continuare ad incentivare i finanziamenti su ognuno, l'interessamento da parte di altri enti e dunque lo sviluppo progettuale dell'area. Il progetto in questione potrebbe coinvolgere nuovamente degli enti che già in passato hanno giocato un ruolo fondamentale per il futuro della Certosa: la Regione Piemonte e Compagnia SanPaolo. Protagonisti già entrambi nella realizzazione di altre residenze creative in Piemonte (ad esempio la Fondazione Spinola Banna a Poirino[39] (TO) o la residenza "Diogene - Bivacco Urbano"[40] a Torino), potrebbero rappresentare anche in questo caso i due principali finanziatori dell'opera.

39. Fondazione Spinola Banna su AIR (Art in Residence), piattaforma che tieen traccia della rete di residenze creative in Europa. https://www.artinresidence.it/it/properties/fondazione-spinola-banna/

40. Residenza "Diogene - Bivacco Urbano" su AIR (Art in Residence), piattaforma che tieen traccia della rete di residenze creative in Europa. https://www.artinresidence.it/it/properties/diogene_bivaccourbano/

Il progetto della residenza creativa nella Certosa costituirebbe uno degli interventi più costosi, ma anche tra i più importanti dal punto di vista sociale e culturale.
La collocazione pensata per questo nuovo servizio è l'ex padiglione 13. Sono diversi i motivi di questa ipotesi: la posizione strategica rispetto ai principali flussi di percorrenza dell'area, la maggiore disponibilità di superficie edificata rispetto agli altri padiglioni in disuso, la presenza di una foresteria nell'adiacente ex padiglione 18 realizzata nel 2018 ma oggi ancora inutilizzata.
Prima di ogni intervento di rifunzionalizzazione, il padiglione 13 necessiterà di consistenti lavori di restauro e consolidamento strutturale. L'edificio, costruito nell'ambito del primo ampliamento del manicomio su progetto dell'ing. Ferrante, si sviluppa su due piani fuori terra e uno interrato, per una superficie totale di 1770 mq. È costituito da una struttura verticale di muratura portante in mattoni pieni, orizzontamenti a volte in laterizio e copertura ordita in legno con tegole[41]. Già da qualche anno l'immobile è stato dichiarato inagibile[42] a causa del suo compromesso stato di conservazione, motivo per cui sarà necessario prima di tutto intervenire a livello strutturale. I lavori da svolgere sull'edificio in questa prima fase riguarderanno:

- il rifacimento della copertura;
- il consolidamento degli orizzontamenti;
- il rifacimento degli impianti;
- la sostituzione dei serramenti;
- il restauro delle pareti esterne;
- il rifacimento delle pareti interne.

Una volta completato il restauro della struttura, sarà possibile procedere con l'intervento, che ammonterà ad un costo totale di circa € 2.500.000[43].
Prima dei colloqui, la disposizione degli ambienti interni era quella indicata nei disegni delle pagine precedenti. Le istanze emerse durante gli scambi hanno portato alla considerazione di una diversa organizzazione, raggiungendo le seguenti disposizioni: al piano terra saranno presenti i laboratori dedicati al pubblico e la reception, al piano interrato si troveranno i laboratori per l'attività svolta dagli artisti mentre al primo piano sarà collocata la zona notte, una zona cucina e una zona lavanderia. L'ultimo piano prevede una capienza di 8 camere. Altre camere per gli artisti non saranno più presenti al piano terra ma sarà sfruttata la disponibilità della foresteria presente nell'ex padiglione 18, realizzata dallo Studio ATA nel 2005[44] e non ancora entrata

41. Agaliati F., Galfo G., *Nuovi usi e prospettive per la real certosa di collegno*, Torino, 2020

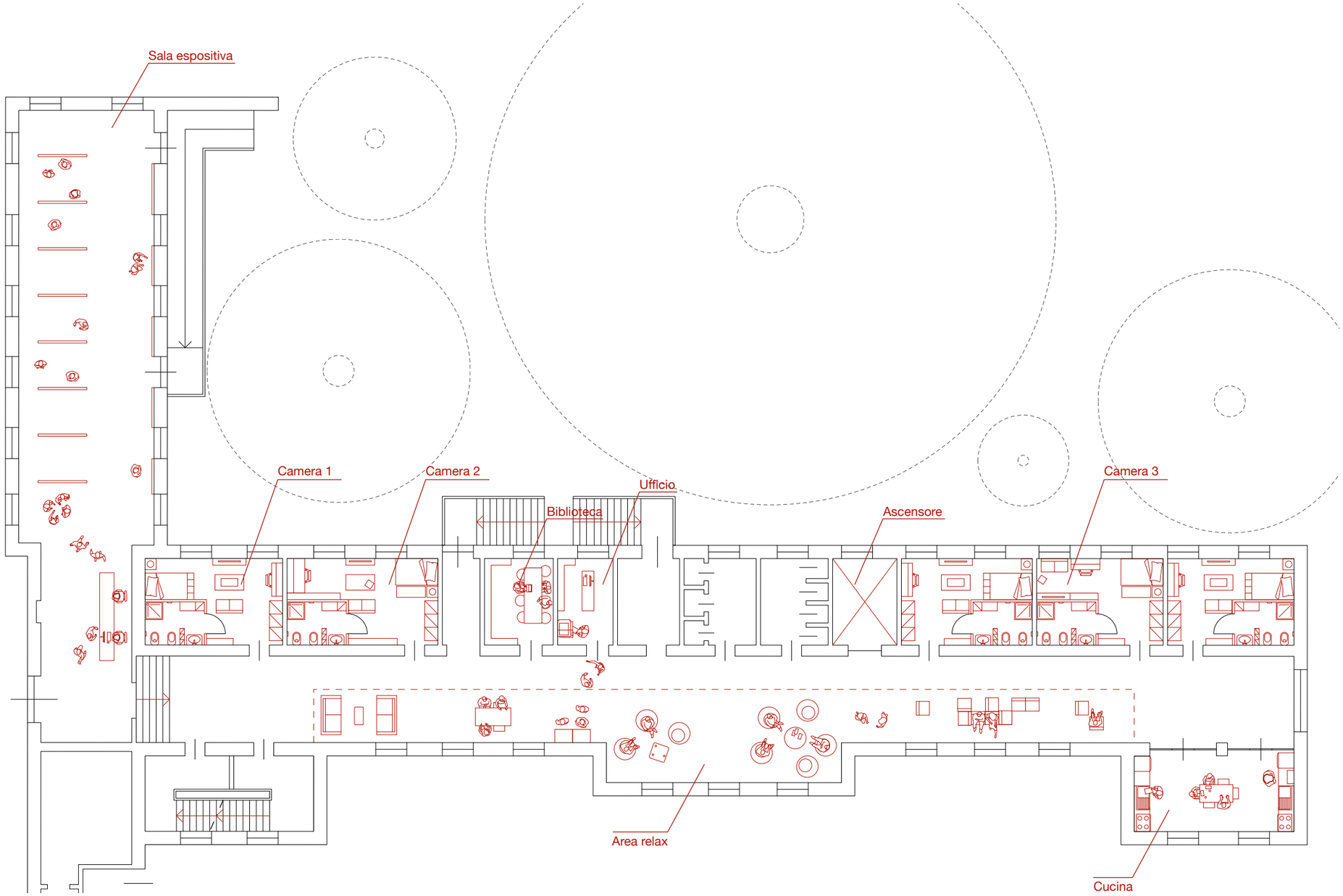
42. Informazione ottenuta tramite uno scambio di mail con il dott. Braia in data 20/10/2020

43. Il costo è stato determinato secondo il metodo comparativo. Attraverso il confronto con altri interventi simili a questo è stato determinato un costo medio al mq, che è stato utilizzato come parametro per stimare in modo approssimativo il costo di realizzazione del caso specifico.

44. Progetto realizzato dallo Studio ATA: http://www.studioata.com/portfolio/real-certosa/

0 1 5 10 20

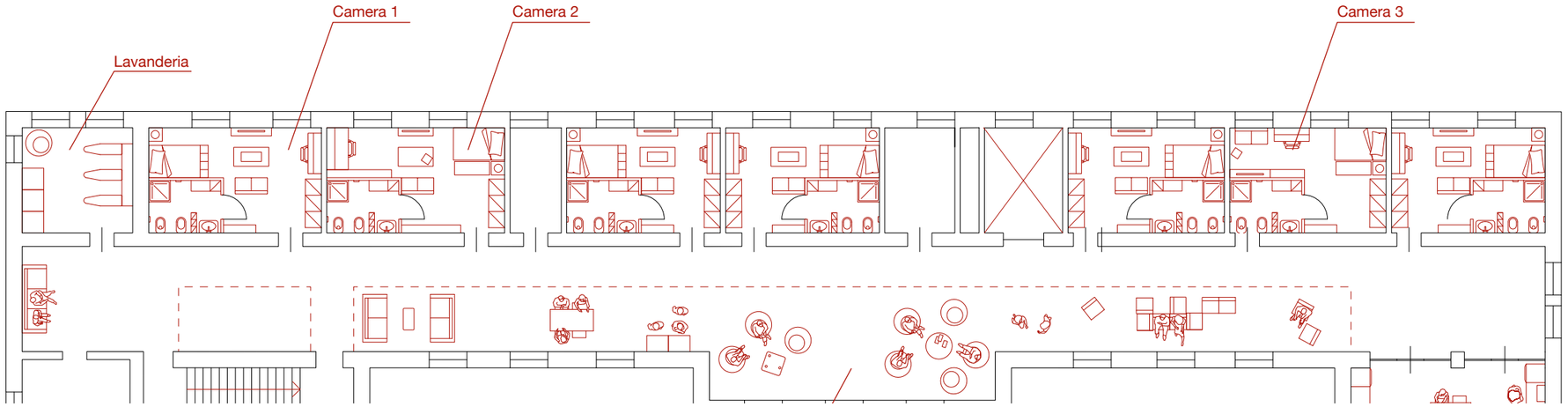
PROGETTO DELLA RESIDENZA CREATIVA PRIMA DEGLI SCAMBI DI NOVEMBRE
/ piano terra



0 1 5 10 20

PROGETTO DELLA RESIDENZA CREATIVA PRIMA DEGLI SCAMBI DI NOVEMBRE

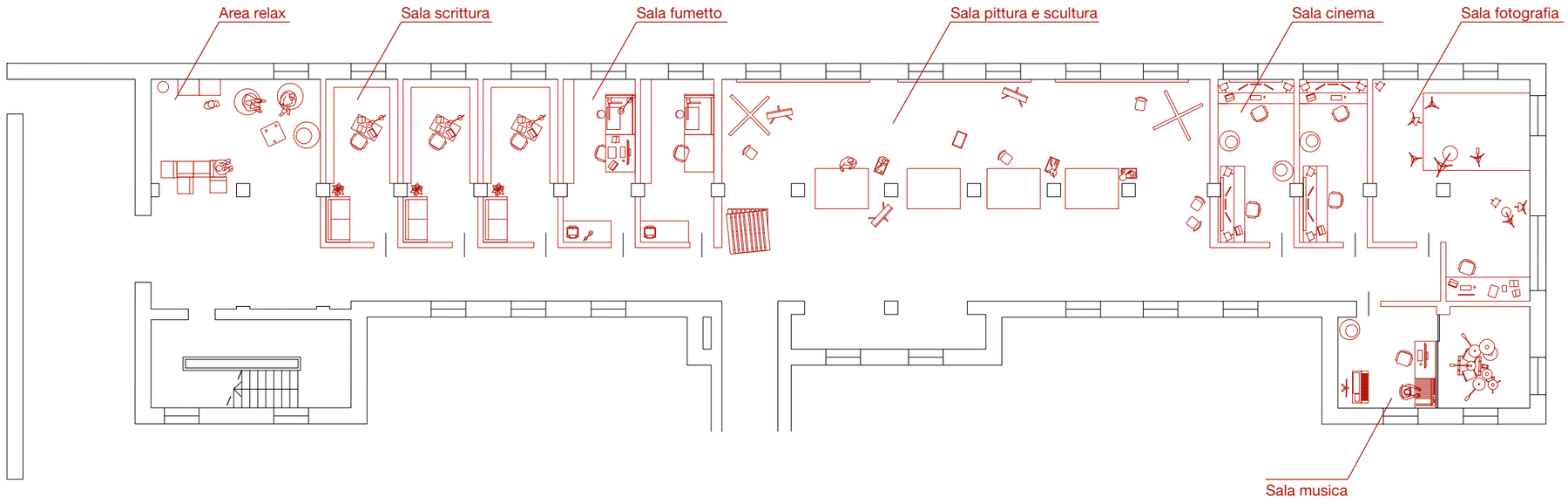
/ primo piano e piano interrato



SCRITTURA, POESIA, FUMETTO

PITTURA, SCULTURA

CINEMA, FOTOGRAFIA, MUSICA



in funzione.
L'edificio mono-piano, direttamente collegato al volume principale del padiglione, ospiterà invece una sala espositiva. Lo spazio di connessione tra i due edifici potrà invece essere impiegato per collocarvi una zona accoglienza..
Nel progettare i nuovi locali è stato necessario ripensare la suddivisione muraria interna dell'edificio. Tenendo in considerazione il fatto che la struttura in questione è in muratura portante ed è quindi concentrata sulle sole pareti esterne, è stata prevista la demolizione delle divisioni interne e il progetto di un nuovo assetto che fosse più in grado di rispondere alle esigenze spaziali delle nuove attività previste. Per questo stesso scopo si è reso necessario rivedere anche gli spostamenti verticali dell'edificio. È stato innanzitutto introdotto un ascensore, collegato alla struttura dall'esterno, per compensare la sua assenza.
Il padiglione 13 è delimitato dal resto del parco da un muro che ne disegna anche uno spazio all'aperto di sua esclusiva pertinenza. L'ingresso da questo lato è stato modificato sostituendo alla doppia scala una scalinata singola e una rampa che facilitasse l'accesso alle persone con disabilità motorie nonché il trasporto di materiali ingombranti o pesanti. Proprio questo spazio, inoltre, potrà essere utilizzato per lo svolgimento delle attività all'aperto. Il progetto di una nuova pavimentazione, da realizzarsi in calcestruzzo stampato e sovrastata da una struttura a telaio, in acciaio di modulo 3,4x3,8 m e che potrà essere utilizzata come tettoia, conferiscono al luogo una nuova identità, nonché molteplicità e flessibilità d'uso.

45. n.p., *Arte alienata - Art Brut- Outsider Art - Arte Terapia: le visioni del disagio. Breve percorso iconografico dall'arte alienata*, all'arte terapia. https://www.nuoveartiterapie.net/arte-alienata-art-brut-outsider-art-arteterapia/

46. Discussione verbale con G. Spione, professoressa di Storia dell'Arte Moderna di UniTO, 24/11/20 https://drive.google.com/file/d/1Gi9-jn2jpBekoARjp3STHqRErtWAxYnj/view?usp=sharing

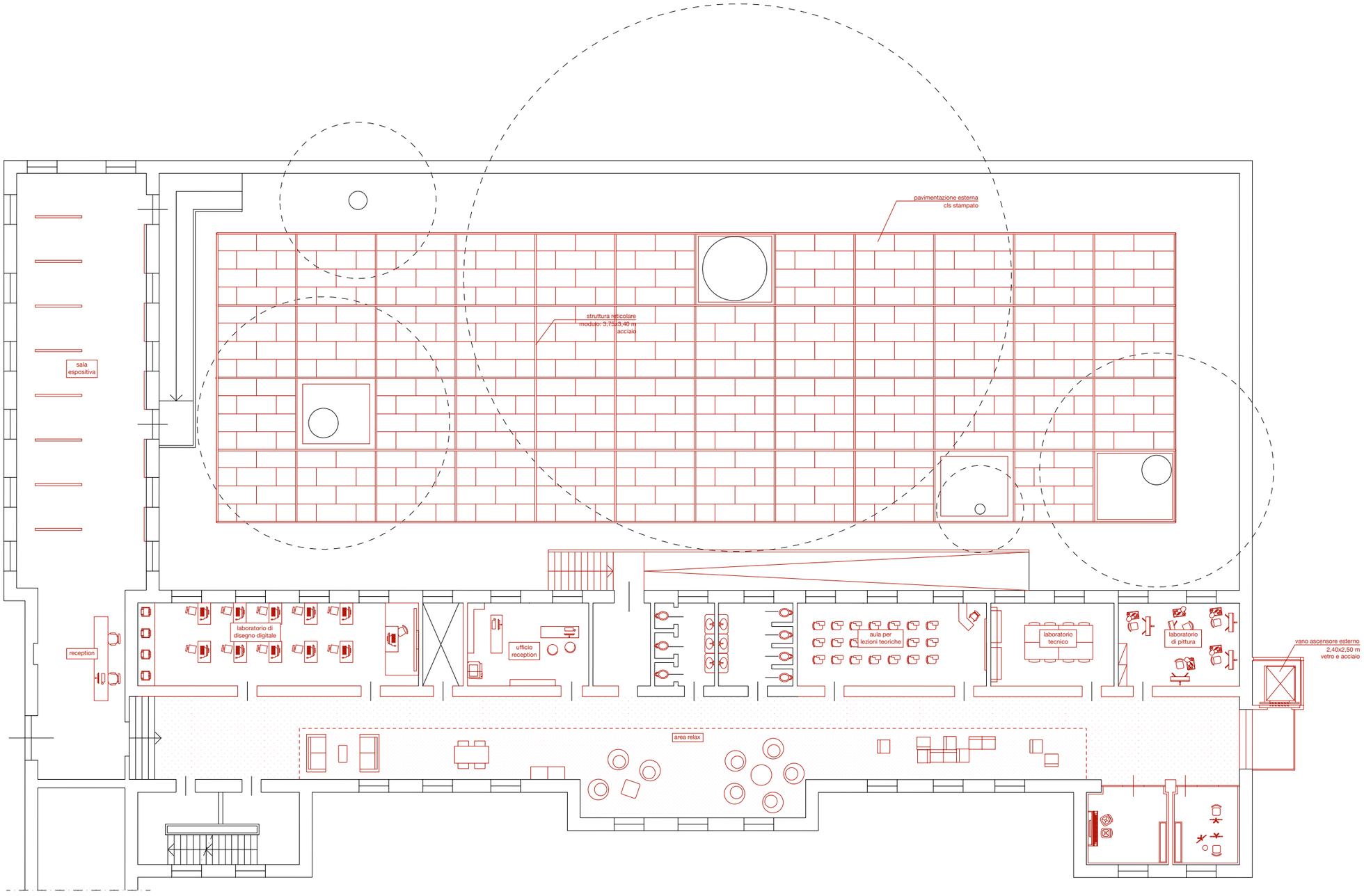
L'ARTE CHE CURA

Fin dal 1800 l'arte fa la sua comparsa negli ospedali psichiatrici con l'apertura di appositi atelier al loro interno. I motivi di questa connessione sono diventati con il tempo sempre più articolati, tuttavia quello principale consisteva nel contenimento degli impulsi dei pazienti, i quali, impegnati nell'attività artistica, sviluppavano crisi più controllabili dagli infermieri e canalizzavano la loro aggressività in quella che stava diventando a tutti gli effetti una pratica terapeutica. Oltre che a scopo contenitivo, la terapia dell'arte era utilizzata dagli psichiatri anche a scopo diagnostico: attraverso l'analisi degli elaborati prodotti dai pazienti, questi avevano modo di riconoscere degli aspetti psichici che i pazienti stessi altrimenti non rivelavano.
Con la chiusura dei manicomi il disagio psichico viene affrontato sempre di più dal punto di vista psicanalitico e non più da quello psichiatrico. Questo ha comportato lo spostamento da un approccio basato sull'osservazione del malato e sulla sua diagnosi psichica ad uno di tipo terapeutico[45].
L'uso dell'arte si è poi ancora evoluto in questo ambito, al punto che oggi è possibile parlare di "Arte-Terapia", una disciplina che viene applicata attraverso dei laboratori in cui il terapeuta rappreesenta la figura centrale. Mentre in precedenza il laboratorio artistico vedeva il paziente interfacciassi con l'arte secondo un movimento spontaneo, l'Arte-Terapia prevede proprio che sia il terapeuta a guidare questa attività e a stimolare il paziente.

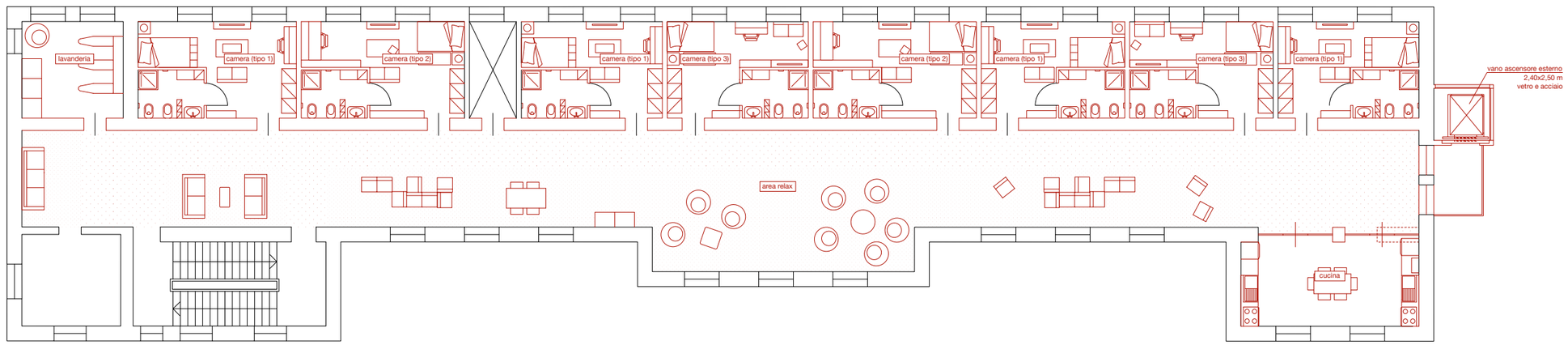
L'arte prodotta dagli ex-degenti dell'Ospedale Psichiatrico di Collegno è riconducibile proprio al periodo successivo alla promulgazione delle legge Basaglia. Fu in seno alle associazioni nate successivamente, infatti, che la dimensione del laboratorio artistico giunse a Collegno e vi rimase fino alla definitiva cessazione di attività delle associazioni[46].

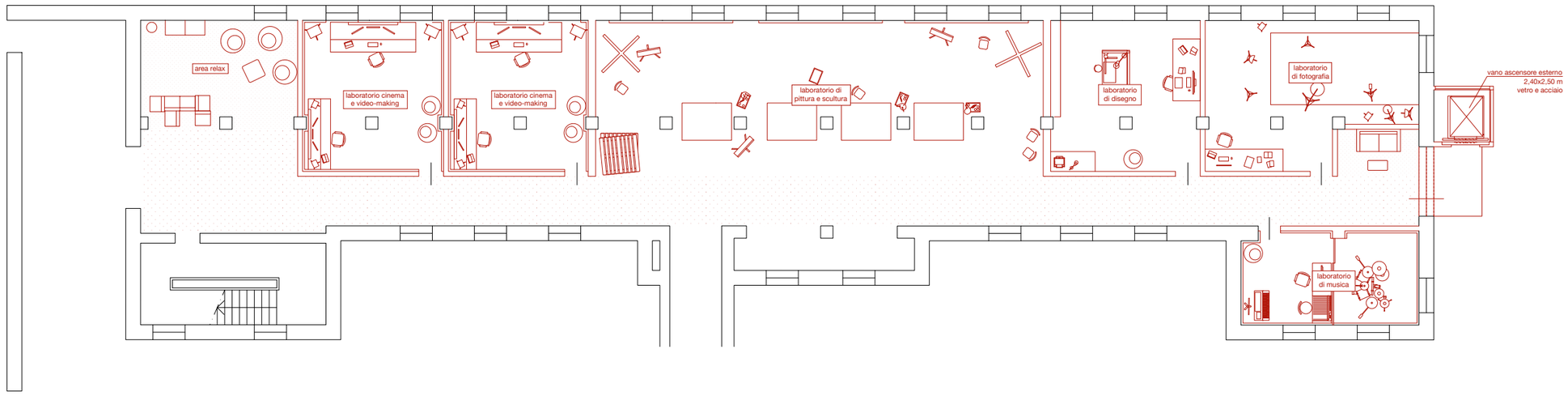
0 1 5 10 20

PROGETTO DELLA RESIDENZA CREATIVA DOPO GLI SCAMBI DI NOVEMBRE
/ piano terra



PROGETTO DELLA RESIDENZA CREATIVA DOPO GLI SCAMBI DI NOVEMBRE
/ primo piano e piano interrato





L'arte ha rappresentato per molti versi il mezzo attraverso cui è stata affrontata la chiusura dell'ospedale psichiatrico. In seguito alla promulgazione della legge Basaglia nel 1978 e all'abbattimento del muro che divideva il manicomio dal resto della città nel maggio dello stesso anno, fu proprio attraverso l'arte che si provò a ristabilire una connessione tra i luoghi fino ad allora separati da quel limite. Il primo evento pubblico che si tenne nell'area dell'ormai ex-manicomio, infatti, fu proprio un concerto di musica classica[47].

Dal 1978 e fino al 1999, anno in cui fu dimesso l'ultimo degente, la gestione delle attività dell'ex O.P. fu presa in carico da numerose associazioni nate proprio in seguito alla chiusura. Fu in questi anni che gli ex degenti ebbero modo di svolgere dei laboratori d'arte a scopo terapeutico[48]. In occasione di queste attività furono prodotti numerosi disegni, quadri e sculture, la maggior parte dei quali è oggi conservata e archiviata nel Centro di Documentazione sulla Psichiatria. Altre opere, invece, sono attualmente esposte nel corridoio degli uffici generali di ASL To3. Altre ancora, quelle a cui è stato attribuito maggiore pregio, sono conservate in cassaforte in un luogo più sicuro[49].
Tutte queste opere sono in seguito state catalogate come "Art Brut" (anche conosciuta come "arte grezza"), termine coniato nel 1946 da J. Dubuffet, il quale la definì in questo modo:
"L'arte grezza designa lavori effettuati da persone indenni di cultura artistica, nelle quali il mimetismo, contrariamente a ciò che avviene negli intellettuali, abbia poca o niente parte, in modo che i loro autori traggano tutto (argomenti, scelta dei materiali, messa in opera, mezzi di trasposizione, ritmo, modi di scritture, ecc.) dal loro profondo e non stereotipi dell'arte classica o dell'arte di moda".

Nel luglio del 1984 si tenne invece il festival internazionale "Differenti Sensazioni 3", che portò numerosi artisti a lavorare a delle installazioni nei locali dell'ex manicomio[50]. Tra questi era presente anche Mario Merz, artista, pittore e scultore, che realizzò un affresco nell'ex padiglione 14 dell'O.P. L'edificio, tuttavia, ha vissuto negli anni a seguire un periodo di completo abbandono e l'affresco è stato ritrovato solo nel 2014, grazie al lavoro di un gruppo di ricerca dell'Università di Torino[51].

Nel 1997, invece, il parco ospita per la prima volta il festival musicale "Pellerossa". Come indicato nel documento ufficiale della mostra "Dai diamanti non nasce niente" tenutasi nel 2018 (anno del quarantesimo anniversario dalla legge Basaglia), in questa occasione "ogni ragazzo scopre il parco come luogo di aggregazione culturale programmata". Nello stesso documento viene anche sottolineato come "oltre alla musica, in quel periodo il parco ospita il meglio del teatro comico italiano in varie stagioni".

Nel 2015 il complesso della Certosa rinnova il suo dialogo con la musica e ospita per la prima volta, nel cortile della Lavanderia a Vapore, il festival musicale Flowers, "nato sulla base di un progetto triennale artistico e di gestione dell'area, promosso dalla Città di Collegno, Piemonte dal Vivo e Hiroshima Mon Amour."[52]

Nel 2020 il complesso della Certosa viene candidato per un progetto curato dal MiBac, il PAC (Piano per l'Arte Contemporanea)[53]. L'iniziativa consiste nel "finanziamento di proposte di acquisizione, produzione e valorizzazione di opere d'arte contemporanea italiana e internazionale, finalizzata all'incremento delle collezioni pubbliche italiane, presentate da musei, parchi archeologici e luoghi della cultura pubblici italiani". Lo scopo è quello di "incrementare il patrimonio pubblico di arte contemporanea mediante l'acquisizione di opere di artisti italiani e stranieri. A questo scopo il PAC sostiene i musei e i luoghi della cultura pubblici che intendono ampliare le collezioni di arte contemporanea già in essere o avviare un progetto di ampliamento delle proprie collezioni con un percorso dedicato alla creatività contemporanea."

47. Rassegna della mostra "Dai diamanti non nasce niente", 2018. https://flowersfestival.it/wp-content/uploads/2018/05/mostra_dai-diamanti-non-nasce-niente.pdf

48. Discussione verbale con G. Spione, professoressa di Storia dell'Arte Moderna di UniTO, 24/11/20 https://drive.google.com/file/d/1Gi9-jn2jpBekoARjp3STHqRErtWAxYnj/view?usp=sharing

49. Discussione verbale con U. D'Ottavio, ex-sindaco di Collegno e ora funzionario presso ASL To3 (uffici del patrimonio), 16/12/20 https://drive.google.com/file/d/1e8BKITM8VzP_MM95BvXY0Mqe4xz2SaQa/view?usp=sharing

50. Rassegna della mostra "Dai diamanti non nasce niente", 2018. https://flowersfestival.it/wp-content/uploads/2018/05/mostra_dai-diamanti-non-nasce-niente.pdf

51. Discussione verbale con G. Spione, professoressa di Storia dell'Arte Moderna di UniTO, 27/07/20 https://drive.google.com/file/d/1EXMOgsbVihDKBuUk3ryGUDtLm8IrRifF/view?usp=sharing

52. Rassegna della mostra "Dai diamanti non nasce niente", 2018. https://flowersfestival.it/wp-content/uploads/2018/05/mostra_dai-diamanti-non-nasce-niente.pdf

53. PAC, Piano per l'Arte Contemporanea, bando 2020: http://www.aap.beniculturali.it/PAC2020.html

Scenario 4 (dicembre 2020)

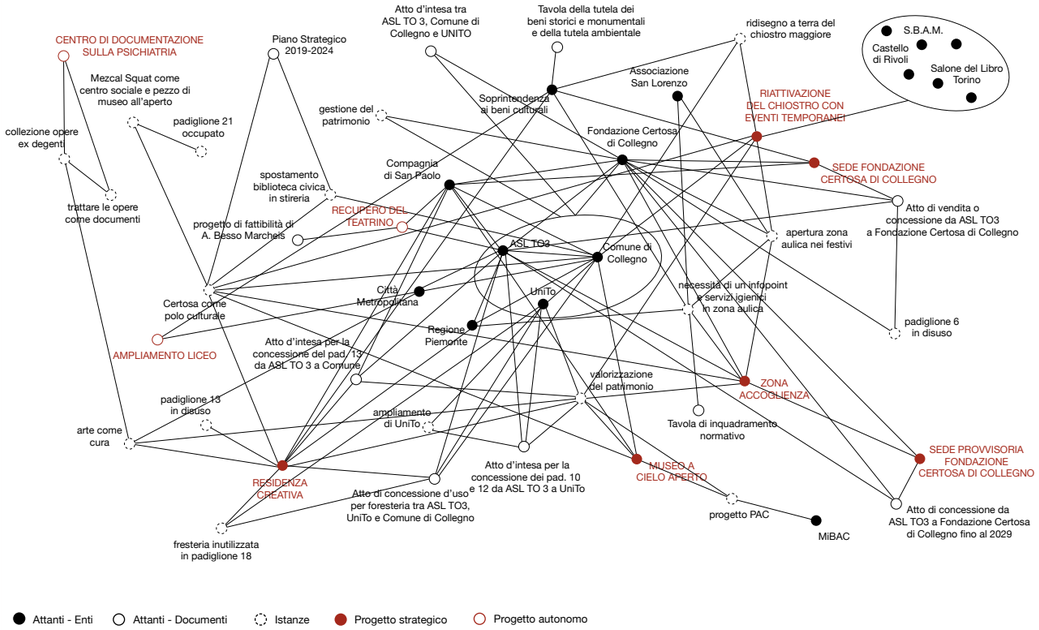


Fig. 11. Collettivo di progetto

Nelle varie fasi di costruzione degli scenari il progetto è stato sviluppato anche attraverso passaggi di scala che permettessero di lavorare sui singoli interventi e gli edifici che questi coinvolgevano. Nonostante questa strada sia stata seguita fin dall'inizio, in questa fase ha comportato una deviazione molto importante nella valutazione dell'ultimo tassello dello scenario precedente: lo spostamento degli uffici comunali. Attraverso una semplice verifica delle volumetrie a disposizione nel padiglione 6 e un confronto con quelle di cui attualmente gli uffici comunali dispongono, è emersa una differenza consistente: mentre il padiglione 6 offrirebbe agli uffici una superficie totale di poco inferiore ai 3.000 mq, l'edificio che li ospita attualmente ne presenta oltre 5.000. Questo aspetto, insieme allo scenario 3, è stato sottoposto agli attori con cui è avvenuto lo scambio

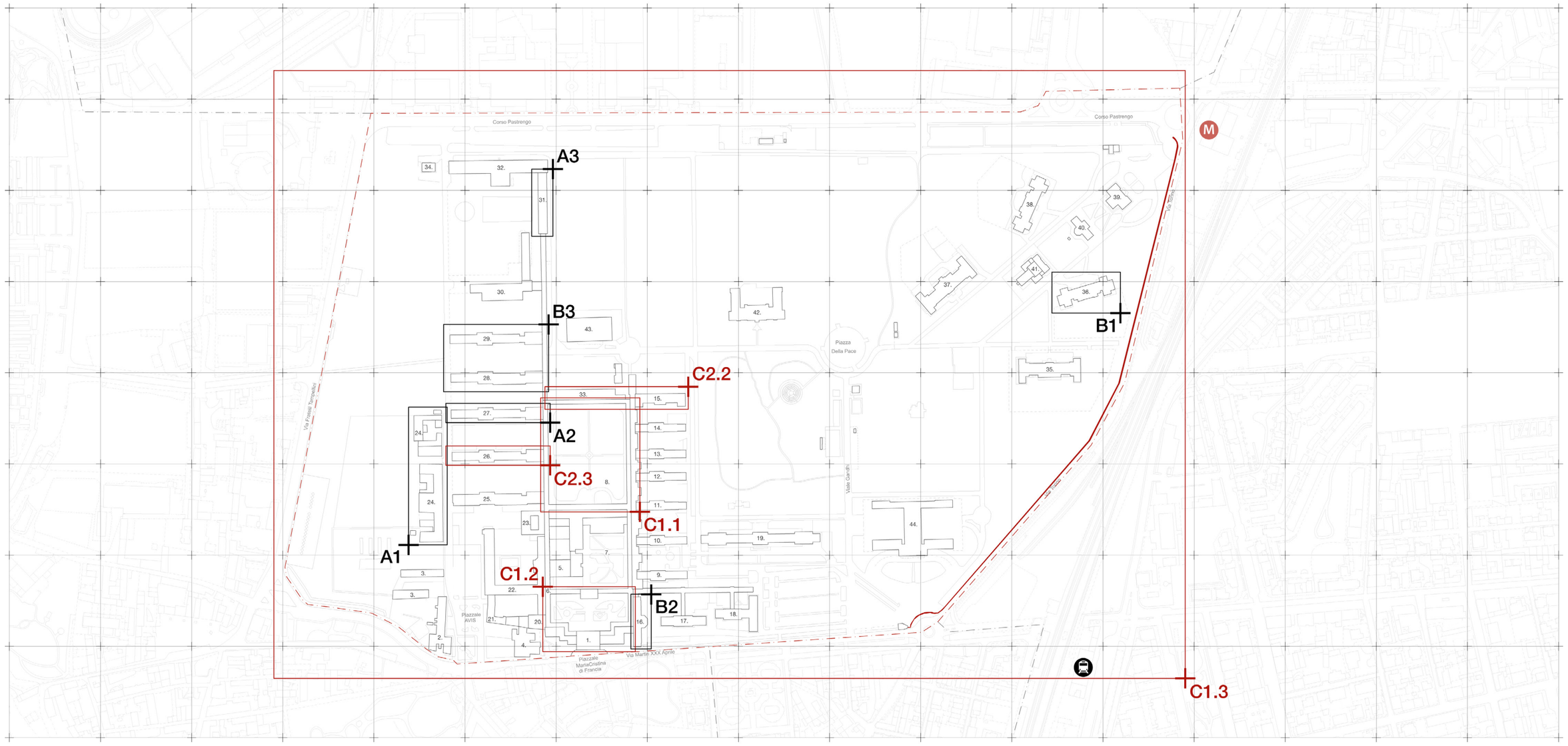
istanze accolte
proposte progettuali

STRATEGIA

EVENTO 1: apertura della fermata metro "Certosa" (prosecuzione della Linea 1 di Torino)

EVENTO 2: elezioni comunali (nomina di una nuova giunta comunale; quella attuale è già al secondo mandato)

2021	2022	2022	2022	2022	2023	2024	2024	2025	2028	2028	2029
A1	**C1.1**	**B1**	**A2**	**A3**	**C1.2**	**C1.3**	**POI**	**B2**	**C2.2**	**B3**	**C2.3**
LABORATORI	PIAZZA AULICA	AMPLIAMENTO LICEO	CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SULLA PSICHIATRIA	BIBLIOTECA CIVICA	ACCOGLIENZA	MUSEO ALL'APERTO		TEATRINO	RESIDENZA CREATIVA	ESTENSIONE ATTIVITÁ UNITO	FONDAZIONE CERTOSA DI COLLEGNO



A Azione progettuale in corso

B Azione progettuale dotata di autonomia

C Azione progettuale non ancora prevista

POI Punto di addensamento del racconto

nel mese di dicembre 2020. Non sapendo quali sarebbero potute essere le osservazioni fatte a riguardo, la strategia adottata in questo caso è stata la seguente: è stato mostrato innanzitutto il progetto che includeva l'intervento degli uffici comunali e, nell'eventualità in cui l'impossibilità di attuare l'ultimo tassello dello scenario fosse stata confermata anche dagli attori, era stato pensato anche una sorta di "piano B" da poter discutere nella stessa occasione e che prevedeva, al posto degli uffici comunali, la realizzazione di un centro polifunzionale. La principale considerazione emersa, discutendo di quanto era stato analizzato per lo spostamento degli uffici comunali, è stata che l'ipotesi di questo intervento, sebbene fosse stata avanzata più volte, non era mai stata accompagnata da verifiche di fattibilità come quella delle eventuali volumetrie a disposizione. Di conseguenza, è stato proposto anche lo scenario alternativo, che è diventato poi il centro del discorso.

Intanto, durante gli ultimi colloqui sono emersi anche altri aspetti utili per lo sviluppo della strategia. In particolare, durante lo scambio con il dott. D'Ottavio[54] sono state evidenziate le seguenti questioni:

- il padiglione 8, sede della biblioteca e dell'archivio medico, sta già subendo degli interventi di riallestimento che ne consentiranno una migliore organizzazione e fruizione. L'obiettivo finale sarà quello di costituire proprio un Centro di Documentazione sulla Psichiatria;
- Si potrebbe pensare di collocare parte degli uffici comunali nel padiglione 21 anziché nel padiglione 6;
- È necessario considerare che l'ente che nascerà dall'accordo tra Comune di Collegno, ASL To3 e UniTo dovrà essere istituito prima dei grandi interventi, affinché questi possano godere di una maggiore credibilità nel momento in cui verrano proposti agli investitori. Inoltre, sarà necessario prevedere uno spazio in cui questo possa avere la sua sede.

A valle di ciò, sono emerse nuove considerazioni sul piano progettuale:

- il Centro Studi sulla Psichiatria, così come era già successo nei casi della biblioteca civica e dell'estensione di UniTo, è risultato essere un intervento già in fase di attuazione;
- Collocare gli uffici comunali in padiglione 21 potrebbe effettivamente costituire quell'intervento così importante e comunemente condiviso, tale per cui si sceglie di rimuovere il Mezcal Squat dall'edificio e restituire questo ad un nuovo uso? Inoltre, in quel caso bisognerebbe sempre tener conto della particolare tecnica costruttiva del padiglione, che già in precedenza aveva causato dei problemi sul piano progettuale;
- È necessario individuare uno spazio per la sede della Fondazione.

Sulla base di queste osservazioni è stato costruito l'ultimo scenario di progetto. A questo punto, il completamento del riallestimento della biblioteca e archivio medico, risultando essere un progetto già in fase di realizzazione, viene collocato in un tempo più vicino. L'intervento, considerando lo stato di avanzamento in cui si trova, potrebbe essere completato nel 2022. Il centro polifunzionale viene invece sostituito da un altro intervento: la sede della Fondazione Certosa di Collegno. Questa scelta deriva dal fatto che un centro polifunzionale, rispetto alla sede dell'ente che si occupa della Certosa, non rappresentava un intervento abbastanza forte dal punto di vista degli interessi economici e politici che poteva coinvolgere. Chiudere la strategia progettuale con un progetto forte come quello della sede della Fondazione, invece, farebbe in modo che l'attenzione posta sulla trasformazione della Certosa permanesse fino all'ultimo, soprattutto da parte degli enti che vi sono coinvolti.
L'istanza rappresentata dalla necessità di uno spazio di questo tipo viene accolta in due modi diversi: visto che l'ente deve ancora essere istituito, si ipotizza che all'inizio sia composto da un numero contenuto di rappresentanti. Di conseguenza, questo potrà inizialmente disporre anche di uno spazio più ridotto, in attesa di estendersi e ottenere dei finanziamenti per una sede più grande e rappresentativa. Con il passare degli anni e la realizzazione dei vari interventi previsti dal piano progettuale, la Fondazione potrà pensare di spostarsi nel padiglione 6 e renderlo la sua sede ufficiale entro il 2029. Collocare prima questa azione risulterebbe complicato a causa della mancanza di fondi con cui finanziare l'intervento (ricordiamo che il padiglione 6 richiede, prima di tutto, importanti lavori di restauro).
Inoltre, prevedere fin da subito la predisposizione di una sede ben rappresentativa per il nuovo ente potrebbe distogliere l'attenzione dalla realizzazione degli altri interventi. In questo modo, si tornerebbe al problema fondamentale a cui questo lavoro cerca di dare una risposta: l'assenza di un piano d'azione a lungo termine, composto da interventi in qualche modo tra loro complementari.

54. Discussione verbale con U. D'Ottavio, ex-sindaco di Collegno e ora funzionario presso ASL To3 (uffici del patrimonio), 16/12/20 https://drive.google.com/file/d/1e8BKlTM8VzPMM95BvXY0Mqe4xz2SaQa/view?usp=sharing

MUSEO ALL'APERTO

CENTRO PER LA DANZA

BIBLIOTECA CIVICA

IMPATTO: valorizzazione del patrimonio; maggiore attrattività per un pubblico vasto ed eterogeneo; biblioteca civica più grande e dai caratteri contemporanei

IMPATTO: valorizzazione del patrimonio architettonico presente; maggiore attrattività del complesso grazie all'organizzazione di aree tematiche e percorsi di visita sia liberi che guidati in tutto il luogo; raggiungimento del primo tassello di un museo all'aperto integrato della città.
ATTORI: ASLTO3, Comune di Collegno, MiBAC, Compagnia SanPaolo
COSTO: basso

UFFICI TECNICI COMUNALI

C.I.D.I.U.

SALA D'ARTE

CUCINA COMUNALE

BAR, BABY PARKING, HAMMAM

LICEO

LICEO

MEZCAL SQUAT

ESTENSIONE UNITO

IMPATTO: utilizzo della zona aulica in più fasce orarie; maggiore attrattività del luogo grazie agli eventi temporanei ospitati e agli spazi di permanenza offerti.
ATTORI: ASLTO3, Comune di Collegno, enti esterni
COSTO: basso (€ 150.000 ca.)

IMPATTO: maggiore affluenza da parte di studenti e ricercatori; aumento del potere di UniTo nel complesso

ESTENSIONE UNITO

LICEO

CDL IN TPALL (UNITO)

RESIDENZA CREATIVA

IMPATTO: scambio tra artisti e realtà locali/comunità; accrescimento del rapporto tra Certosa e arte contemporanea; maggiore coinvolgimento della comunità nelle attività del luogo; valorizzazione del patrimonio.
ATTORI: ASLTO3, Comune di Collegno, Compagnia SanPaolo, Regione Piemonte, Soprintendenza ai Beni Culturali
COSTO: alto (€ 2.500.000 ca.)

IMPATTO: valorizzazione del patrimonio documentale dell'ex OP; maggiore attrattività per studiosi ed esperti del settore.

CENTRO STUDI PSICHIATRIA

RAF

IMPATTO: spazio di rappresentanza per la Fondazione; dotazione di nuovi servizi per la comunità: aule studio e co-working.
ATTORI: Fondazione Certosa di Collegno, ASLTO3, Comune di Collegno, Compagnia SanPaolo, Soprintendenza ai Beni Culturali
COSTO: alto (€ 3.500.000 ca.)

FONDAZIONE CERTOSA DI COLLEGNO

PIAZZA AULICA

SERVIZIO VETERINARIO

MAGAZZINO PROTESICA

CdL IN SdL (UNITO)

CdL IN SdF (UNITO)

UFFICI GENERALI ASL

SIAN, SIST

RSA ANZIANI

SEDE ASLTO3

UFFICI SAST

POLIZIA MUNICIPALE

TEATRINO

RECUPERO FUNZIONALE

COMUNITÀ PSICHIATRICA

ZONA ACCOGLIENZA

IMPATTO: attivazione di un punto di riferimento per i visitatori; maggiore attrattività del luogo grazie all'organizzazione di percorsi di visita tematici; istituzione di un nuovo ente che amministra il complesso.
ATTORI: ASLTO3, Comune di Collegno, Regione Piemonte, Soprintendenza ai beni Culturali.
COSTO: basso (€ 100.000 ca.)

2029

2021

2022

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SULLA PSICHIATRIA

Nel complesso della Certosa, tra i servizi dell'ASL, è presente anche la cosiddetta "Biblioteca Medico-Scientifica", collocata nel vecchio padiglione 8. La biblioteca raccoglie circa 15.000 volumi ed opuscoli: tra questi, 4.000 fanno parte dell'antica Biblioteca dei Ricoverati e 2.400 appartengono al fondo Carlo Ferraris[55].
Come indicato puntualmente nella pagina web ad esso dedicata,
"Il centro è suddiviso in tre sezioni:

1. Storia della Psichiatria: gli strumenti di questa sezione esistono come biblioteca ed archivio storico e vengono potenziati mediante le iniziative portate avanti con la collaborazione dell'Assessorato ai Beni Culturali della Regione Piemonte.
2. Superamento degli Ospedali Psichiatrici: gli strumenti di questa seconda sezione consistono nella raccolta, conservazione e fruibilità di tutte le deliberazioni e gli atti significativi degli OO.PP. di Collegno e di Torino degli ultimi 20/30 anni.
3. Psichiatria attuale: in questa terza sezione è stata raccolta la documentazione di quanto è stato attuato, in Italia e altrove, per rispondere ai bisogni di salute mentale con modalità diverse da quelle del passato e tutte le norme che riguardano la psichiatria.Fino ad oggi la biblioteca ha subito una progressiva risistemazione che ha previsto, oltre alla digitalizzazione dell'archivio tramite il progetto "Carte da legare", l'occupazione dello spazio a sua disposizione in modo più efficace. Aggiungere archivio delle opere degli ex-degenti."

Le tre sezioni del centro raccolgono, dunque, non solo libri ma anche riviste storiche (tra le quali quella curata da Cesare Lombroso), l'intero archivio clinico dell'ex manicomio (schedari e cartelle cliniche degli ex degenti), le opere artistiche realizzate dai pazienti durante i laboratori d'arte che si svolgevano nel manicomio a scopo terapeutico[56]. Oltre a questo, nel centro sono conservati anche i pochissimi oggetti rinvenuti in seguito alla chiusura dell'ospedale psichiatrico (avvenuta nel 1978) e al suo conseguente abbandono[57].

In questi anni la biblioteca sta subendo una progressiva risistemazione che porterà, anche attraverso la digitalizzazione delle cartelle cliniche dell'ex O. P.[58], alla costituzione di un Centro di Documentazione sulla Psichiatria.
Presto il luogo sarà dunque accessibile da studenti, studiosi, ricercatori o semplici appassionati della materia e rappresenterà un prezioso luogo di conservazione. Allo stesso tempo, questo sarà anche in continua attività dal punto di vista degli eventi che promuoverà. Tra questi sono presenti conferenze, dibattiti, mostre, seminari e corsi.

55. Centro di Documentazione sulla Psichiatria, pagina istituzionale: https://www.aslto3.piemonte.it/strutture/centro-di-documentazione-sulla-psichiatria/

56. Discussione verbale con U. D'Ottavio, ex-sindaco di Collegno e ora funzionario presso ASL To3 (uffici del patrimonio), 16/12/2020 https://drive.google.com/file/d/1e8BKlTM8VzP_MM95BvXY0Mqe4xz2SaQa/view?usp=sharing

57. Discussione verbale con L. Baglio, funzionario ASL To3 (custode/curatore biblioteca e archivio medico), 29/09/20 https://drive.google.com/file/d/1pLcHmkJ6PspHNJTAHh8FkZpFvIS0r-Ke/view?usp=sharing

58. Grazie al progetto "Carte da legare" promosso da ICOM. http://www.cartedalegare.san.beniculturali.it/index.php?id=2

LA BIBLIOTECA MEDICO-SCIENTIFICA

La biblioteca nasce in seguito alla chiusura del manicomio, sancita dalla legge Basaglia del 1978 ma avvenuta a tutti gli effetti alla fine degli anni 90.
Se infatti con la legge Basaglia il manicomio fu chiuso, bello stesso periodo nacquero numerose cooperative che si occuparono dei degenti rimasti nella struttura. La loro attività durò fino al 1999, anno in cui fu chiuso anche l'ultimo centro sociale rimasto a causa di una legge emanata nel 1997, che imponeva delle sanzioni per chi non avesse ricollocato al più presto tutti gli ex degenti.
Con la nascita delle cooperative, quindi, la sede di Collegno continuò la sua attività ancora per qualche anno. Quella di Torino, invece, chiuse già nel 1973 e inviò nella sede di Collegno tutti i libri e le riviste che aveva posseduto fino a quel momento. Questo patrimonio, tuttavia, fu abbandonato in uno degli edifici del complesso e, da lì, dimenticato. Fu uno dei pazienti rimasti nella Certosa, Roberto Contartese (ultimo paziente dell'ospedale psichiatrico), a ritrovare gli scatoloni e a decidere di catalogare, oltre che studiare, quei volumi. Nacque così la biblioteca medico-scientifica, dal 2019 intitolata allo stesso Contartese, che ne era stato il primo custode.
Nello stesso anno è nato il progetto "Carte da legare", promosso da ICOM, che consiste nel promuovere la digitalizzazione delle cartelle cliniche dell'ex Ospedale Psichiatrico. Insieme alla partenza del progetto, viene firmato (sempre tramite ICOM) l'accordo di collaborazione "Mente in Rete", il cui scopo è quello di creare una connessione tra i vari ex Ospedali Psichiatrici presenti in Italia al fine di promuoverne lo scambio e l'organizzazione di eventi.

ESTENSIONE UNITO

2028

Fin dal primo accordo, firmato nel 2016, l'Università di Torino aveva mostrato l'interesse di estendere la sua presenza nel complesso ad altri edifici, oltre quelli che gli erano già stati assegnati. Il suo obiettivo a lungo termine era infatti quello di costituire, intervento dopo intervento, un polo universitario all'interno della Certosa. A seguito del primo trasferimento, negli ex padiglioni 4 e 18, dei corsi di laurea in Scienze della Formazione e Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro e la successiva estensione del primo corso negli ex laboratori, i prossimi passi di UniTO dovrebbero riguardare, come da accordi presi in precedenza con ASL, gli ex padiglioni pari ancora inutilizzati. In particolare, era già stato mostrato un interesse per gli ex padiglioni 10 e 12. Con il recupero di questi due edifici l'Università potrebbe realizzare alcuni progetti già ipotizzati in passato come quello della predisposizione di uno spazio dedicato al "Centro di ricerche di storia dell'assistenza e delle politiche socio-sanitarie Luoghi|Persone|Patrimoni". Il centro, fondato nel 2019 con l'obiettivo di promuovere "attività di studio, di didattica, di valorizzazione culturale e di sperimentazione di nuove forme di uso e di fruizione dei patrimoni da curare"[59], non dispone ancora di uno spazio all'interno del complesso e il padiglione 12 potrebbe rappresentare una valida risposta a questa necessità. Tra i due padiglioni, infatti, il 12 è quello dotato di una maggiore volumetria. Questo aspetto è importante se si considera che l'Università ha come obiettivo quello di costituire un luogo che, "oltre che progetti di studio e di valorizzazione dei patrimoni, […] si occuperà di promuovere progetti di ricerca e di valorizzazione del patrimonio, iniziative culturali e attività didattiche per pubblici diversificati. Sarà dunque al tempo stesso un centro di eccellenza della ricerca nel settore e un polo culturale, un incubatore di idee e uno spazio di sperimentazione di "storia applicata"."

Il padiglione 12 dispone di 2.600 mq potenzialmente utilizzabili per il nuovo centro di ricerche, ma anche per la collocazione di alcune collezioni d'arte di cui UniTO dispone e che vorrebbe trasferire in Certosa.

Il padiglione 10, invece, potrebbe rispondere all'intenzione di ampliamento delle attività didattiche più comuni: dotato di una superficie di 2.300 mq, l'edificio potrebbe accogliere le biblioteche di dipartimento delle facoltà già presenti nel luogo e nuove aule per la didattica.

IL PROGETTO DEL CENTRO DI RICERCHE

Il centro è stato costituito a livello istituzionale nel 2019, con una delibera del consiglio comunale della Città di Collegno (n. 39/2019) e grazie alla collaborazione tra il Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino, la Città di Collegno e la ASL To3.

Come indicato nel documento ufficiale, che descrive la nascita di questo progetto e ne auspica una possibile evoluzione in futuro, "l'idea di costituzione del centro è maturata dal lavoro su un luogo specifico, la Certosa Reale di Collegno, che si è rapidamente trasformata da caso di studio a vero e proprio laboratorio sui patrimoni della cura e dell'assistenza, sulla loro storia e su quella dei soggetti produttori, sui problemi e sulle potenzialità di indagine e di azione che essi offrono a una comunità ben più ampia di quella accademica. Oltre alla questione della loro analisi, conservazione e valorizzazione culturale, tali patrimoni interrogano l'intera comunità su temi sociali e culturali dirompenti dei nostri tempi, come la produzione della marginalità sociale, la costruzione di muri, la proliferazione delle forme dell'etichettamento, della discriminazione, della violenza, e su rilevanti urgenze politiche legate alle pratiche e alle strategie di presa in carico delle persone povere, sofferenti ed emarginate e alle necessità di ripensare e di migliorare il sistema di welfare esistente."

Partendo da questi presupposti, l'Università di Torino ha manifestato, nello stesso documento, l'intenzione di instaurare proprio nella Certosa la sede del centro universitario. Lo scenario previsto per la sua realizzazione è il seguente:

"Il Centro intende promuovere progetti di ricerca e di valorizzazione del patrimonio, iniziative culturali e attività didattiche per pubblici diversificati [...]L'obiettivo è dar vita a un luogo di riflessione, discussione e progettazione capace di coniugare sapere accademico e operatività, network universitari nazionali e internazionali e reti territoriali tra gli attori locali e sovra locali. In altre parole, un centro in grado di fare sistema e di mettersi al servizio di un'ampia comunità di soggetti, di interessi, di saperi, di storie e di competenze [...] Inoltre, il Centro collabora alla valorizzazione e comunicazione delle risorse bibliografiche e documentali presenti presso l'Archivio e la biblioteca della Asl To3 e del Comune e in generale dei beni archivistici, bibliografici, storico-artistici, architettonici e paesaggistici relativi alla storia della Certosa Reale di Collegno."[60]

59. Centro di ricerche di storia dell'assistenza e delle politiche socio-sanitarie "Luoghi|Persone|Patrimoni", documento descrittivo del progetto

60. ibidem

2029

FONDAZIONE CERTOSA DI COLLEGNO

Progettato il punto accoglienza, era necessario capire in che modo, sia questo che gli interventi successivi, sarebbero stati gestiti una volta completati. Se ASL To3 era proprietaria dell'area, il Comune di Collegno ne gestiva gli spazi aperti e aveva acquistato negli anni alcuni immobili e UniTO era a tutti gli effetti l'attore più promettente riguardo il futuro del complesso, mancava tuttavia un ente che potesse tenere insieme gli interessi di questi tre protagonisti e che allo stesso tempo considerasse anche quelli degli altri attanti, sia che questi fossero già operativi nell'area che se fossero subentrati in un secondo momento nel processo. Nasce così l'idea della Fondazione Certosa di Collegno. Lo scopo della nuova fondazione sarebbe proprio quello di gestire il complesso sotto tutti questi aspetti e garantire il funzionamento dei servizi che ospita. Visto che la sua nascita coinciderebbe con quella del punto accoglienza, e ipotizzando che inizialmente si potesse trattare di pochi rappresentanti eletti, è stato ritenuto sufficiente, per la prima fase di sviluppo, collocare i primi uffici del nuovo ente nella ex-portineria, edificio immediatamente successivo agli ambienti del punto accoglienza. Si tratterebbe di una collocazione temporanea, in attesa che anche gli altri interventi siano realizzati e per dare tempo alla fondazione di crescere e ottenere i fondi per la realizzazione di una sede più grande e rappresentativa.
Nel 2028, infatti, secondo la strategia saranno già stati realizzati gli interventi più importanti per il complesso. L'area, inoltre, anche grazie alla presenza della metropolitana, sarà molto più attiva e frequentata. L'ultimo passaggio da compiere, al fine di attuare completamente la strategia di progetto, sarebbe proprio quello di dare più importanza all'ente che gestisce il complesso e gli eventi che ospita.
Fare in modo che la Fondazione Certosa di Collegno abbia un luogo di rappresentanza, che ospiti sia gli uffici di cui necessita che dei servizi aperti al pubblico, potrebbe rappresentare il punto di chiusura del processo di valorizzazione dell'area e di riuso dei suoi edifici dismessi.

Proprio l'ex padiglione 6 potrebbe rappresentare la nuova sede dell'ente. Costruito durante il secondo ampliamento del manicomio, su progetto dell'arch. Fenoglio, l'edificio ha una superficie pari a 2.500 mq disposti su due piani fuori terra e uno interrato. È costituito da una struttura verticale in muratura portante in laterizio, orizzontamenti in volte in mattoni al piano interrato e al piano terra e da soffitti piani al secondo[61]. Lo stato di conservazione dell'immobile è discreto, presenta soltanto degradi superficiali delle finiture e alcuni dissesti di lieve entità[62]. Prima dell'insediamento della nuova sede sarebbero dunque necessari sulla struttura pochi lavori di restauro. Questi sono riconducibili a:

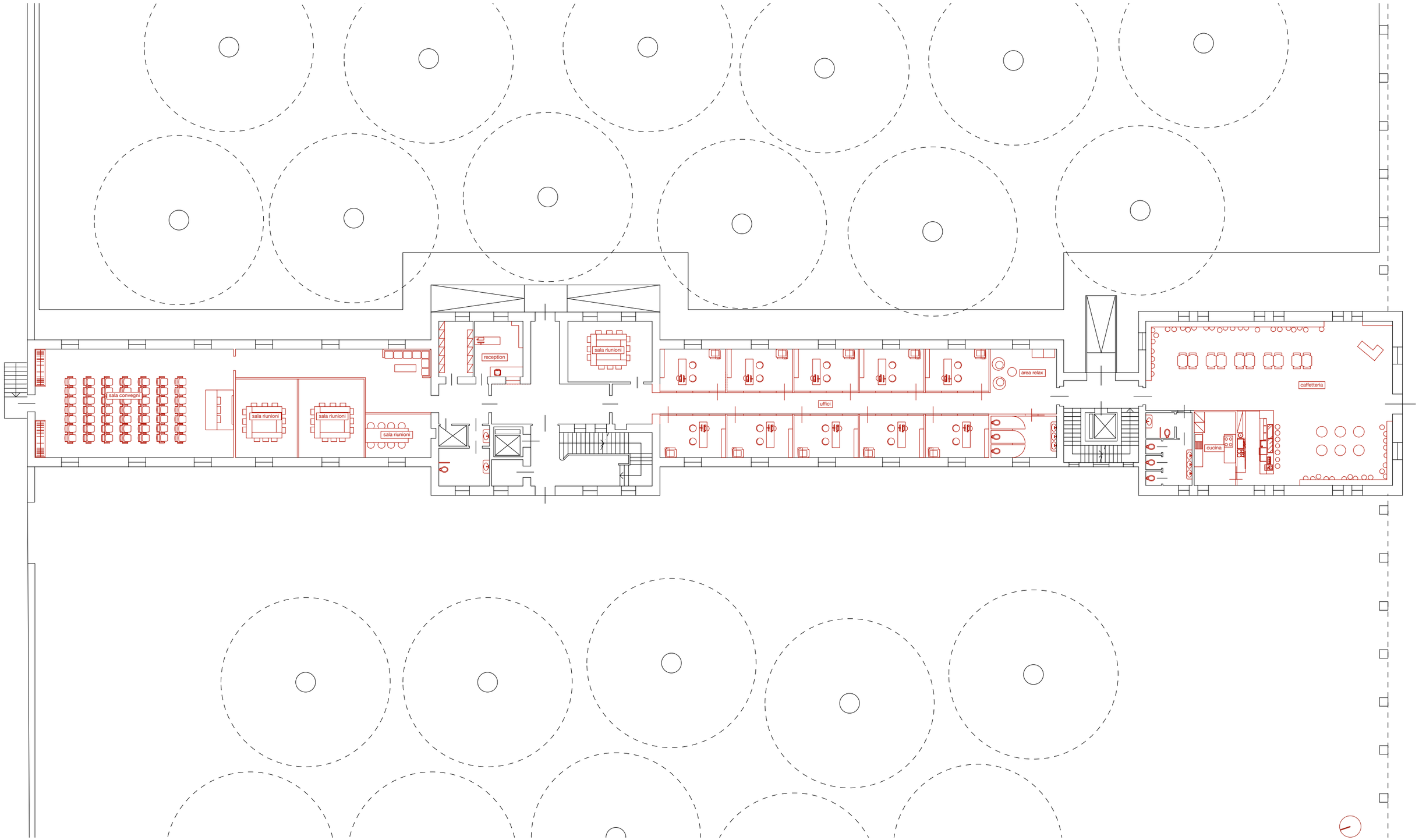
- rifacimento degli impianti;
- sostituzione dei serramenti;
- restauro delle pareti esterne;
- rifacimento delle pareti interne.

Una volta completate le operazioni di restauro, il progetto di rifunzionalizzazione potrebbe essere realizzato.
La nuova sede della Fondazione disporrà di due categorie di servizi: uffici privati e servizi aperti al pubblico.
Gli uffici saranno collocati nei due piani fuori terra dell'edificio. Al piano terra saranno presenti la reception, 10 uffici singoli, tre sale riunioni e una sala convegni della capienza di 50 posti. Al primo piano, invece, si troveranno la reception, una grande sala per uffici *open-space*, altri 10 uffici singoli e una sala riunioni.
Il piano terra sarà dedicato ai servizi aperti al pubblico: una metà di esso ospiterà uno spazio per il *co-working* mentrel'altra metà sarà occupata da una grande aula studio *open-space*. Tutti e tre i livelli saranno dotati di servizi igienici e zone ristoro.
Il corpo dell'edificio direttamente connesso al porticato del chiostro maggiore ospiterà invece dei servizi di ristorazione: al piano terra sarà realizzata una caffetteria mentre il primo piano ospiterà un bistrot, caratterizzato da una vista panoramica sul chiostro adiacente. Un discorso diverso sarà fatto per il piano interrato, lì dove sarà collocato uno spazio di deposito per gli uffici della fondazione.
Gli ingressi al padiglione restano gli stessi presenti in precedenza, i due corpi scala con ascensori annessi disposti in modo baricentrico nell'edificio rendono quest'ultimo già dotato di un buon sistema di collegamento verticale.
Al fine della realizzazione dei nuovi locali è stato tuttavia necessario ripensare la suddivisione muraria interna dell'edificio. Tenendo in considerazione il fatto che la struttura in questione è in muratura portante ed è concentrata

61. Agaliati F., Galfo G., *Nuovi usi e prospettive per la real certosa di collegno*, Torino, 2020

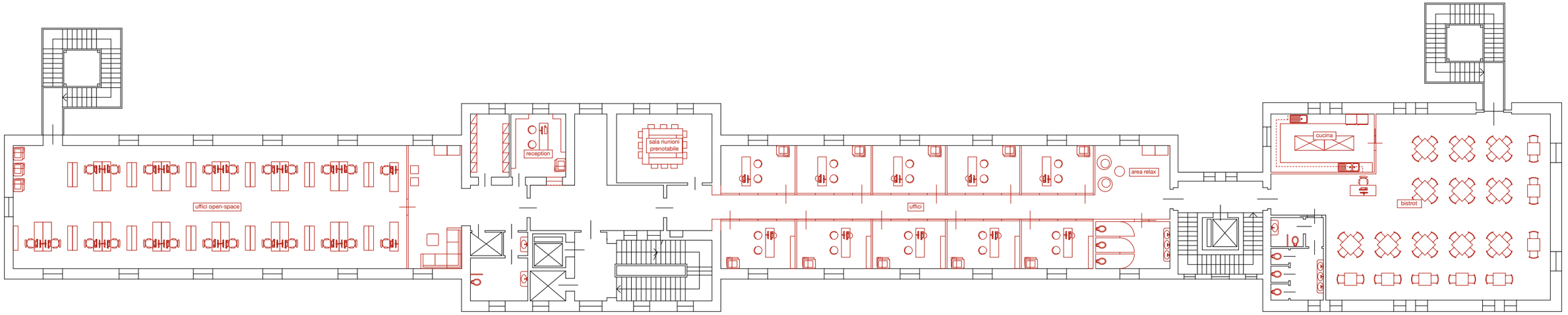
62. ibidem

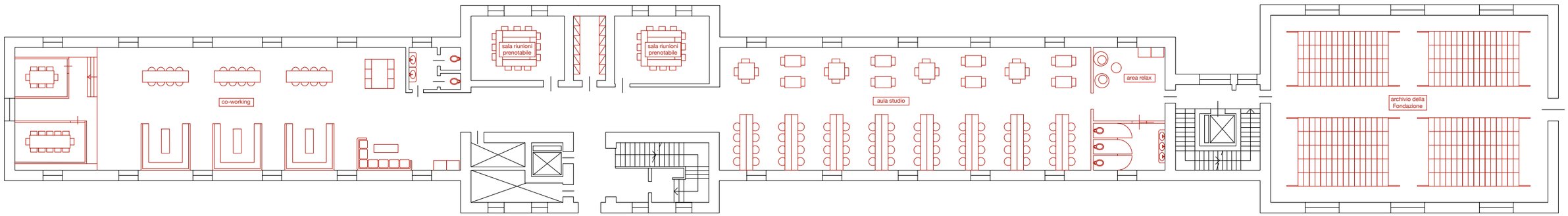
PROGETTO DELLA FONDAZIONE DOPO GLI SCAMBI DI DICEMBRE
/ piano terra



PROGETTO DELLA FONDAZIONE DOPO GLI SCAMBI DI DICEMBRE

/ primo piano e piano interrato





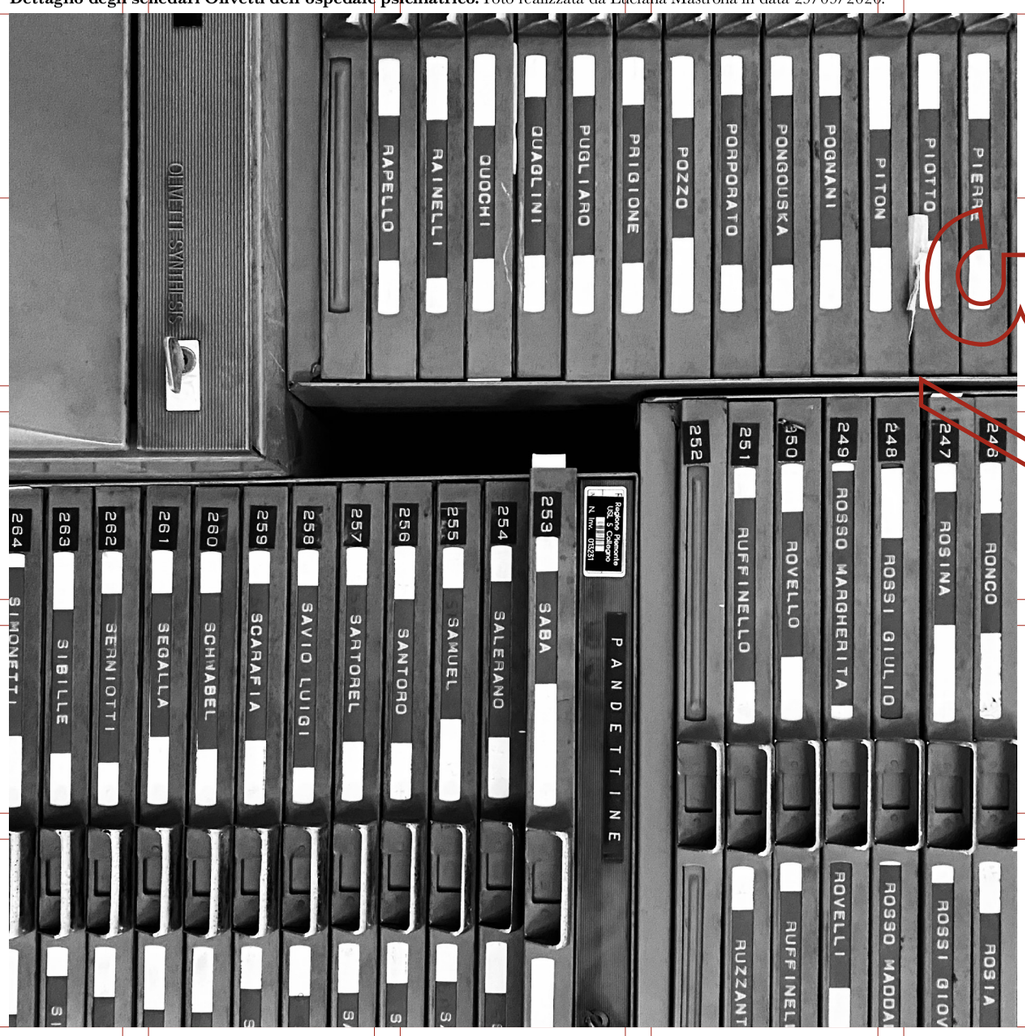
0 1 5 10 20

sulle sole pareti esterne, è stata prevista la demolizione delle divisioni interne e il progetto di un nuovo assetto che fosse maggiormente in grado di rispondere alle esigenze spaziali delle nuove attività previste.
Il costo dell'intervento, comprendente sia le opere di restauro che quelle di rifunzionalizzaione, si aggira intorno a € 3.500.000. Si tratta quindi di un altro intervento costoso per il complesso, di conseguenza si può immaginare che, nonostante l'esperienza lavorativa accumulata dalla fondazione fino al 2028, questa probabilmente non sarà ancora in grado di sostenere un investimento di tale portata. Per questo motivo, anche per la realizzazione di questo tassello progettuale, potrebbe essere coinvolto Compagnia SanPaolo che, con l'interesse già mostrato negli anni verso la Certosa e le sue possibilità di trasformazione, ne rappresenta ormai l'investitore più importante.

IL RUOLO DELLA FONDAZIONE

La Fondazione Certosa di Collegno, secondo la strategia progettuale fin qui elaborata, dovrebbe nascere entro il 2023 a titolo di rappresentanza dei tre enti principali coinvolti nella gestione e nello sviluppo del complesso: l'ASL To3, il Comune di Collegno e l'Università di Torino. La necessità della sua presenza è legata alla mancanza di un ente che si occupa di tenere insieme e garantire il dialogo tra tutti gli enti interessati all'area. Oltremodo, mancava anche qualcuno che ne gestisse l'organizzazione di eventi, che accogliesse e discutesse le progettualità proposte per i suoi impieghi futuri. In sintesi, era necessario individuare un gruppo di persone che si occupasse in maniera esclusiva del patrimonio della Certosa, delle attività che questa comprende e degli eventi che ospita.
Durante lo svolgimento di questo lavoro era emersa la problematica legata alla mancanza di un ente che si occupasse delle attività culturali della Certosa ed era stato più volte proposto di valutare la candidatura del complesso ai cosiddetti "Luoghi del Cuore" del FAI. Il FAI (Fondo Ambiente Italiano) è un'associazione nata a metà degli anni 70 del secolo scorso che si occupa di tutela e valorizzazione dei beni culturali e naturali presenti sul territorio italiano. Il progetto "I Luoghi del Cuore" consiste in un censimento biennale che viene svolto dall'associazione al fine di individuare i beni abbandonati o in stato di degrado presenti sul territorio e cercare di valorizzarli attraverso delle raccolte fondi. Il censimento viene svolto sulla base di apposite candidature che vengono proposte alle delegazioni FAI e successivamente selezionate in base a vari criteri.
A fronte di questa premessa verrebbe da pensare che l'associazione, qualora la Certosa fosse ammessa nel suddetto censimento, potrebbe occuparsi della valorizzazione dei suoi luoghi più storici e oggi inutilizzati come la cappella, le tombe dei cavalieri, eccetera. Tuttavia, se si considera anche che il complesso non è rimasto nel suo stato originario (ovvero quello successivo alla chiusura del manicomio), sorge spontaneo pensare che un'azione simile non sarebbe sufficiente per il luogo in questione, il quale necessita, tanto quanto la tutela e la valorizzazione di ciò che già c'è, anche della supervisione su ciò che vi accadrà.
Da queste considerazioni si è deciso, almeno nell'ambito di questo contesto di ricerca, di trattare la Certosa come un *unicum*, ovvero un caso che necessitava di essere trattato ragionando sulla base degli elementi che caratterizzavano la specifica situazione. Ciò è stato deciso anche perché sono pochissimi gli esempi di ex ospedali psichiatrici che sono stati riutilizzati in maniera efficace dopo la loro chiusura e i rari esempi in cui questo è avvenuto sono tra loro molto diversi, sia dal punto di vista dei progetti che sono stati realizzati che da quello degli effetti otttenuti in seguito.
Pensare alla costituzione di un ente, un'associazione, che si occupi solo ed esclusivamente della supervisione del complesso fa si che tutte le sue tipologie di patrimonio (storiche, architettoniche, culturali, materiali o immateriali) possano essere valorizzate e raccontate. Allo stesso tempo, questa soluzione lascia aperta la possibilità di nuovi sviluppi e trasformazioni future.

Dettaglio degli schedari Olivetti dell'ospedale psichiatrico. Foto realizzata da Luciana Mastrolia in data 29/09/2020.



3

Certosa 2024: abaco interventi

La strategia progettuale costruita per la Certosa prevede una serie di interventi orientati intorno ad una data cardine: il 2024. La scelta di concentrare il discorso intorno ad un momento, piuttosto che ad un progetto, è da ricondursi al fatto che quest'ultimo rappresenterà un tassello importante per la città di Collegno, e di conseguenza potrebbe diventarlo anche per il futuro della Certosa. Il 2024 sarà una data fondamentale per due motivi: l'inaugurazione della fermata metropolitana Certosa[1] e l'avvenire delle elezioni comunali. Entrambi gli eventi possono essere usati strategicamente al fine della realizzazione del disegno progettuale previsto per il complesso.

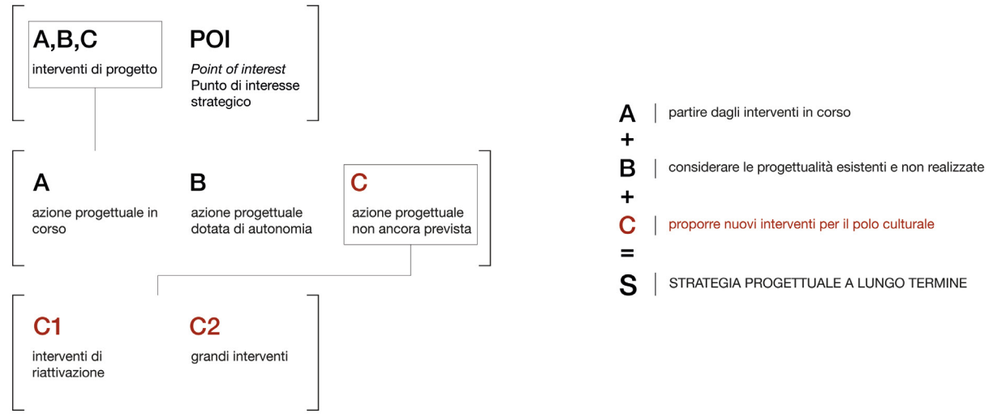


Fig. 12. Schema della strategia progettuale adottata

Gli interventi previsti sono stati individuati sia nelle progettualità già esistenti nel complesso che in proposte più strategiche, in modo che queste ultime potessero contribuire alla costruzione di un piano d'azione più efficace ed attrattivo per gli eventuali investitori da coinvolgere. Per questo motivo, il lavoro è stato sviluppato suddividendo le varie tipologie di interventi secondo una gerarchia costruita su tre livelli:

- **azione progettuale in corso**
- **azione progettuale dotata di autonomia**
- **azione progettuale non ancora prevista / strategica**

Il primo livello si riferisce agli interventi già in fase di realizzazione nella Certosa: ne è un esempio il caso di recupero degli ex-laboratori, i cui lavori hanno avuto inizio proprio a luglio 2020. La seconda tipologia è rappresentata invece dai progetti già ipotizzati sull'area e che sono in procinto di avviarsi in un futuro più o meno lontano: è questo il caso di interventi come l'espansione delle attività di UniTO in altri edifici del complesso. Trattasi quindi di progettualità già proposte dagli enti e che in qualche modo, attraverso accordi e documenti, hanno anche già ottenuto un'approvazione. La terza distinzione è costituita da interventi progettuali non ancora previsti dagli attanti e dai documenti

1. La fermata Certosa costituisce il nuovo prolungamento della linea metropolitana 1 di Torino che, dopo la costruzione della stazione Fermi (prima fermata che collegava Torino e Collegno), si è allungata ulteriormente nella città attraverso l'introduzione di quattro nuove fermate: Certosa, Collegno Centro, Leumann e Cascine Vica. Le prime due sono già in fase di realizzazione da luglio 2020. (n.p., *Metropolitana: prolungamento ovest. Il 13 luglio partono i lavori del lotto 2*, Strade e autostrade, 08/07/20, https://www.stradeeautostrade.it/notizie/2020/metropolitana-prolungamento-ovest-il-13-luglio-partono-i-lavori-del-lotto-2/. Consultato in data 18/07/20)

2029

MUSEO ALL'APERTO

CENTRO PER LA DANZA

BIBLIOTECA CIVICA

IMPATTO: valorizzazione del patrimonio; maggiore attrattività per un pubblico vasto ed eterogeneo; biblioteca civica più grande e dai caratteri contemporanei

IMPATTO: valorizzazione del patrimonio architettonico presente; maggiore attrattività del complesso grazie all'organizzazione di aree tematiche e percorsi di visita sia liberi che guidati in tutto il luogo; raggiungimento del primo tassello di un museo all'aperto integrato della città.
ATTORI: ASLTO3, Comune di Collegno, MiBAC, Compagnia SanPaolo
COSTO: basso

UFFICI TECNICI COMUNALI

C.I.D.I.U.

SALA D'ARTE

CUCINA COMUNALE

BAR, BABY PARKING, HAMMAM

LICEO

LICEO

MEZCAL SQUAT

ESTENSIONE UNITO

IMPATTO: utilizzo della zona aulica in più fasce orarie; maggiore attrattività del luogo grazie agli eventi temporanei ospitati e agli spazi di permanenza offerti.
ATTORI: ASLTO3, Comune di Collegno, enti esterni
COSTO: basso (€ 150.000 ca.)

IMPATTO: maggiore affluenza da parte di studenti e ricercatori; aumento del potere di UniTo nel complesso

ESTENSIONE UNITO

LICEO

CDL IN TPALL (UNITO)

RESIDENZA CREATIVA

IMPATTO: scambio tra artisti e realtà locali/comunità; accrescimento del rapporto tra Certosa e arte contemporanea; maggiore coinvolgimento della comunità nelle attività del luogo; valorizzazione del patrimonio.
ATTORI: ASLTO3, Comune di Collegno, Compagnia SanPaolo, Regione Piemonte, Soprintendenza ai Beni Culturali
COSTO: alto (€ 2.500.000 ca.)

IMPATTO: valorizzazione del patrimonio documentale dell'ex OP; maggiore attrattività per studiosi ed esperti del settore.

CENTRO STUDI PSICHIATRIA

RAF

IMPATTO: spazio di rappresentanza per la Fondazione; dotazione di nuovi servizi per la comunità: aule studio e co-working.
ATTORI: Fondazione Certosa di Collegno, ASLTO3, Comune di Collegno, Compagnia SanPaolo, Soprintendenza ai Beni Culturali
COSTO: alto (€ 3.500.000 ca.)

FONDAZIONE CERTOSA DI COLLEGNO

PIAZZA AULICA

SERVIZIO VETERINARIO

MAGAZZINO PROTESICA

CdL IN SdL (UNITO)

CdL IN SdF (UNITO)

UFFICI GENERALI ASL

SIAN, SIST

RSA ANZIANI

SEDE ASLTO3

UFFICI SAST

POLIZIA MUNICIPALE

TEATRINO

RECUPERO FUNZIONALE

COMUNITÀ PSICHIATRICA

ZONA ACCOGLIENZA

IMPATTO: attivazione di un punto di riferimento per i visitatori; maggiore attrattività del luogo grazie all'organizzazione di percorsi di visita tematici; istituzione di un nuovo ente che amministra il complesso.
ATTORI: ASLTO3, Comune di Collegno, Regione Piemonte, Soprintendenza ai beni Culturali.
COSTO: basso (€ 100.000 ca.)

2029

2021

coinvolti nel processo progettuale. Sono interventi individuati a valle dei colloqui avuti con gli attori e dell'analisi delle istanze. Questi, inoltre, si basano sulla configurazione del collettivo che di volta in volta veniva a costituirsi dall'analisi degli scambi e dall'approfondimento dei legami che tenevano insieme attanti e istanze.

Un altro livello di distinzione è dettato proprio dalla scelta di usare il 2024 come punto cardine del discorso. Questa data, nell'ottica della strategia progettuale, assume vari ruoli, tra i quali quello di fare da spartiacque tra due ulteriori tipologie di interventi progettuali: quelli di riattivazione di alcuni luoghi del complesso e i grandi interventi sugli edifici.
I primi sono delle proposte che richiedono tempi di realizzazione brevi e costi di trasformazione contenuti. Questi progetti sono pensati per essere realizzati prima del 2024. Il loro scopo è quello di costituire una rete di servizi, al momento assenti nel complesso, e far si che all'apertura della fermata metropolitana l'intera area della Certosa goda di una capacità attrattiva maggiore per chi viene da fuori.
Mentre questi progetti vengono realizzati, la strategia prevede di cominciare a lavorare su quelli che potranno essere i grandi interventi del complesso. Ovviamente, questi ultimi richiederanno tempi di realizzazione più lunghi nonché costi molto più elevati. Per questo motivo, sarà necessario effettuare dei progetti di fattibilità già nella prima fase della strategia, affinché questi possano essere attuati nella seconda fase, ovvero quella che potrebbe essere incentivata dagli eventi del 2024. Le elezioni comunali, infatti, se da un lato rappresenteranno un importante momento di verifica su ciò che è stato fatto negli anni precedenti, dall'altro potrebbero costituire lo spunto di riflessione su ciò che potrebbe essere realizzato in futuro. In questo senso, i grandi progetti per la Certosa, proprio perché potrebbero essere inclusi nei programmi elettorali, sarebbero sottoposti ad un'attenzione importante, capace di avviarne a tutti gli effetti la realizzazione.
Ragionando su questi presupposti, è evidente come la prima tipologia di interventi (quelli di riattivazione) si comporti come una rete concatenata di azioni che si conclude nel 2024. La seconda, invece, propone la strategia opposta: le proposte considerate sono autonome, ovvero sono tra loro indipendenti, cosicchè l'interruzione di una non escluda la realizzazione dell'altra.

La distinzione degli interventi in base ai loro tempi e costi di realizzazione, insieme alla scelta di orientare il discorso progettuale intorno ad una data, il 2024, sono derivati da una serie di osservazioni:

1. Oltre ad essere più onerosi, i grandi progetti sono previsti per un tempo che è ancora lontano. Non è possibile sapere se gli eventi che interesseranno in futuro la Certosa andranno effettivamente a favore di ciò che è stato proposto o se emergeranno delle nuove istanze che condurranno a considerazioni diverse;
2. L'intero lavoro progettuale si basa sull'analisi e l'interpretazione della contingenza. Orientare dunque la strategia su due fasi, una più prossima e un'altra più lontana, aiuta a distinguere quali possono essere i processi che si trovano ad uno stadio più avanzato da quelli che invece sono ancora deboli e poco strutturati. Le considerazioni fatte per la prima fase della strategia sono dunque molto più attendibili di quelle alla base della fase successiva, che al momento ha infatti molte dinamiche ancora opache;
3. I due eventi importanti del 2024 possono essere usati nel piano d'azione affinché questi abbiano diverse direzioni di incidenza. L'inaugurazione della metro collegherà in modo molto più diretto e veloce il complesso della Certosa alla città di Torino. Questo collegamento, tuttavia, non sarà abbastanza utilizzato se in occasione della sua entrata in funzione non ci saranno dei servizi che possano attrarne visitatori e fruitori. É proprio su questo che si basa la prima fase strategica: proporre degli interventi veloci ed economicamente contenuti che aumentino l'attrattività del luogo in vista dell'apertura del nuovo collegamento. Le elezioni, invece, potrebbero essere sfruttate nella direzione opposta, soprattutto se si considera che quelle del 2024 vedranno all'amministrazione della città una nuova giunta (quella attualmente presente è già al suo secondo mandato). Questo vorrà dire che probabilmente si registrerà una maggiore intenzione di incentivare le azioni progettuali più importanti per la città e, di conseguenza, potrebbe trattarsi di un ottimo momento per investire sui prossimi interventi previsti per la Certosa. Su questa riflessione si basa la seconda fase strategica, che composta da interventi onerosi, che richiedono il coinvolgimento di finanziatori esterni nonchè una spinta in più nell'ambito della politica locale.

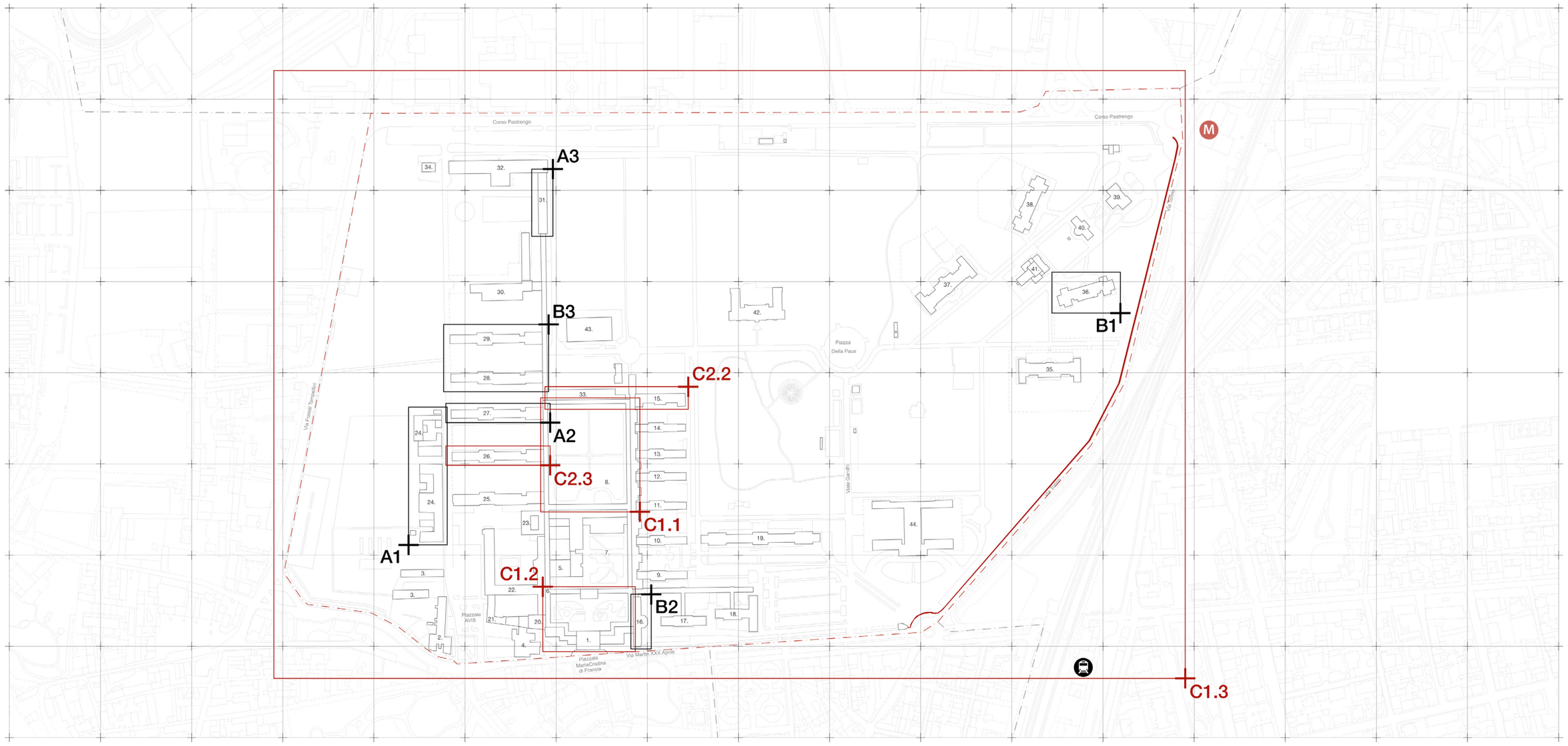
La strategia costruita fino a questo momento è strettamente connessa con gli eventi contingenti che di volta in volta hanno caratterizzato il luogo. Per questo motivo, le singole scelte progettuali, specie quelle previste in momenti più lontani, potrebbero ancora essere messe in discussione in virtù di ciò si verificherà nei prossimi mesi.
Il metodo adottato per la costruzione degli scenari potrebbe tuttavia essere ancora adoperato come strumento progettuale, sfruttando tutto il materiale raccolto nel corso del lavoro, le analisi svolte su questi aspetti e le negoziazioni già avvenute con gli attanti coinvolti nel processo.

STRATEGIA

EVENTO 1: apertura della fermata metro "Certosa" (prosecuzione della Linea 1 di Torino)

EVENTO 2: elezioni comunali (nomina di una nuova giunta comunale; quella attuale è già al secondo mandato)

2021	2022	2022	2022	2022	2023	2024	2024	2025	2028	2028	2029
A1	**C1.1**	**B1**	**A2**	**A3**	**C1.2**	**C1.3**	**POI**	**B2**	**C2.2**	**B3**	**C2.3**
LABORATORI	PIAZZA AULICA	AMPLIAMENTO LICEO	CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SULLA PSICHIATRIA	BIBLIOTECA CIVICA	ACCOGLIENZA	MUSEO ALL'APERTO		TEATRINO	RESIDENZA CREATIVA	ESTENSIONE ATTIVITÁ UNITO	FONDAZIONE CERTOSA DI COLLEGNO



A Azione progettuale in corso

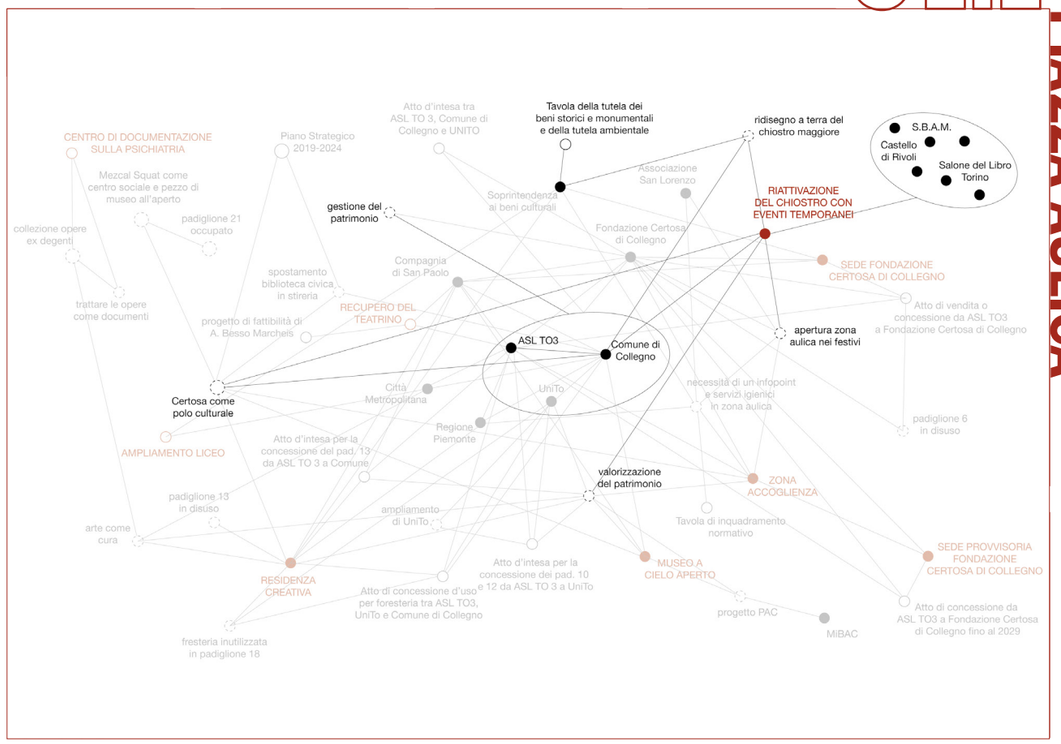
B Azione progettuale dotata di autonomia

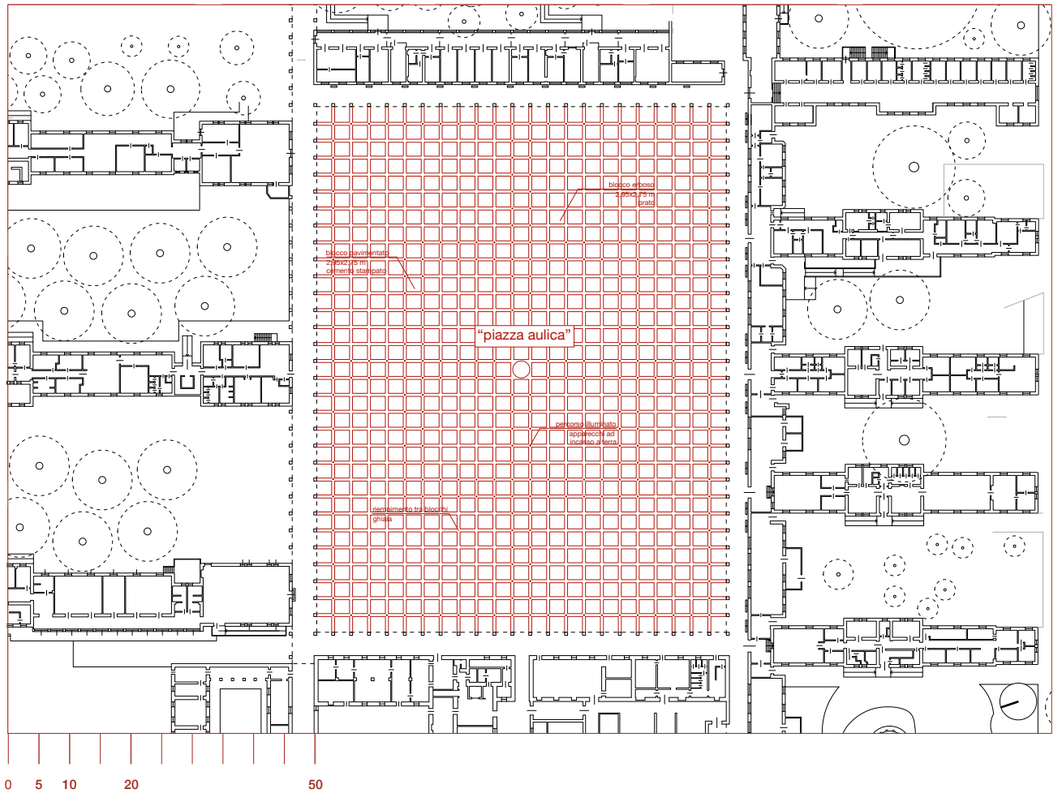
C Azione progettuale non ancora prevista

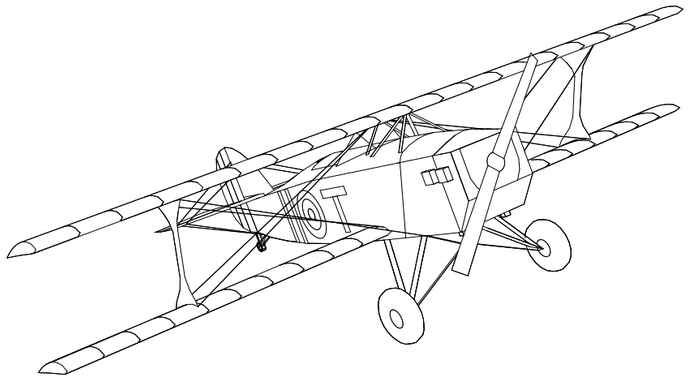
POI Punto di addensamento del racconto

C1.1

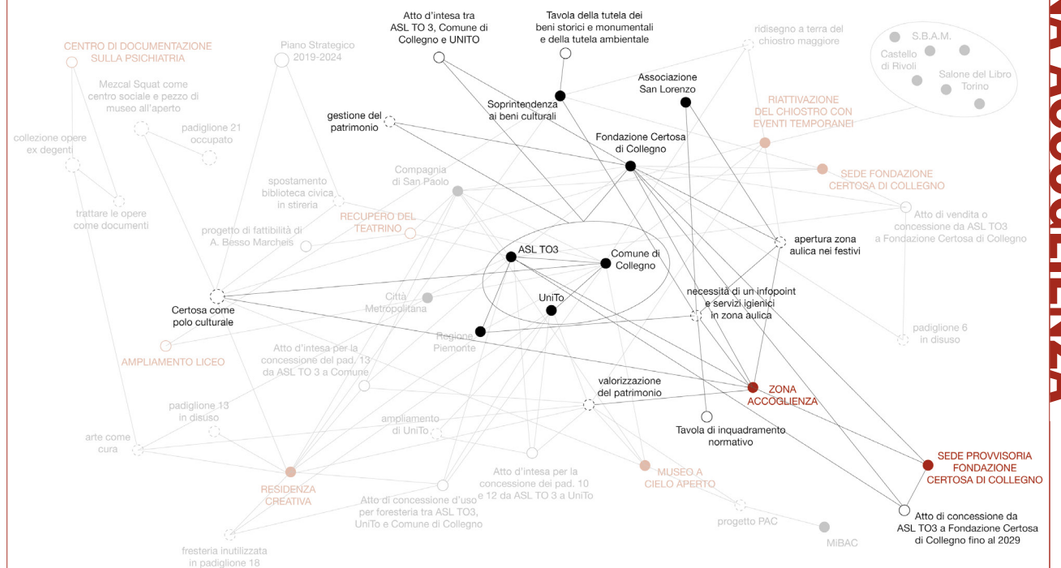
PIAZZA AULICA

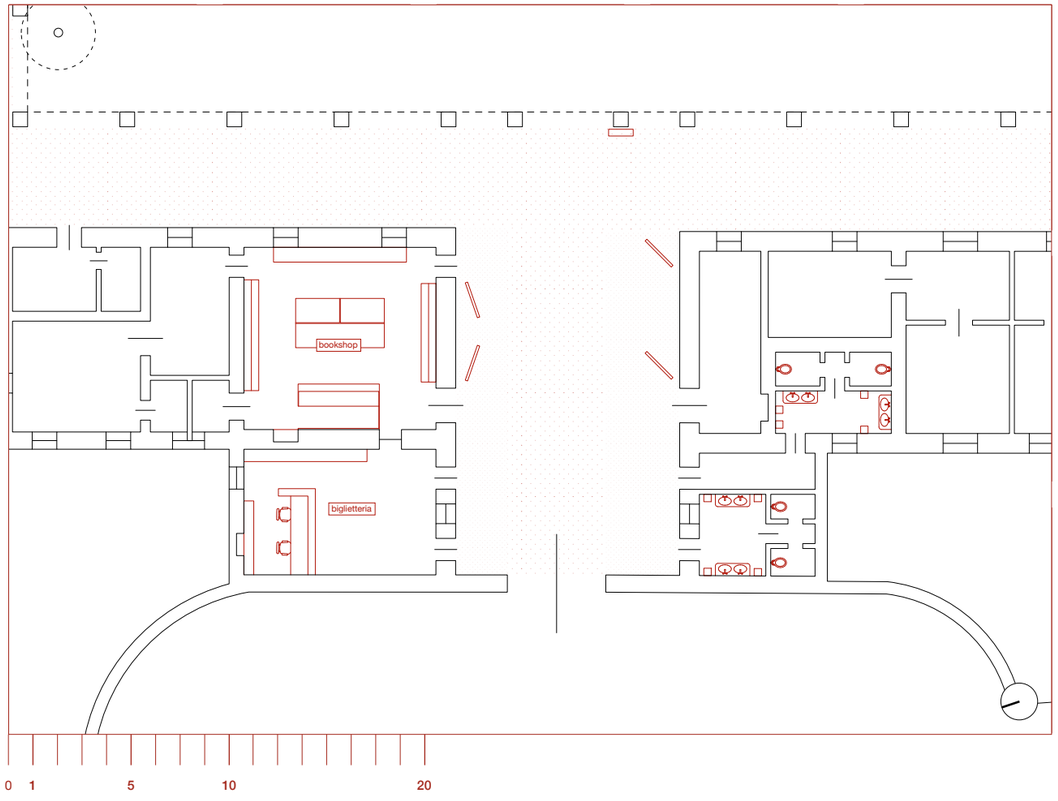





SAL TO off
come al parco
ad un concerto
set cinematografico
al chiosco

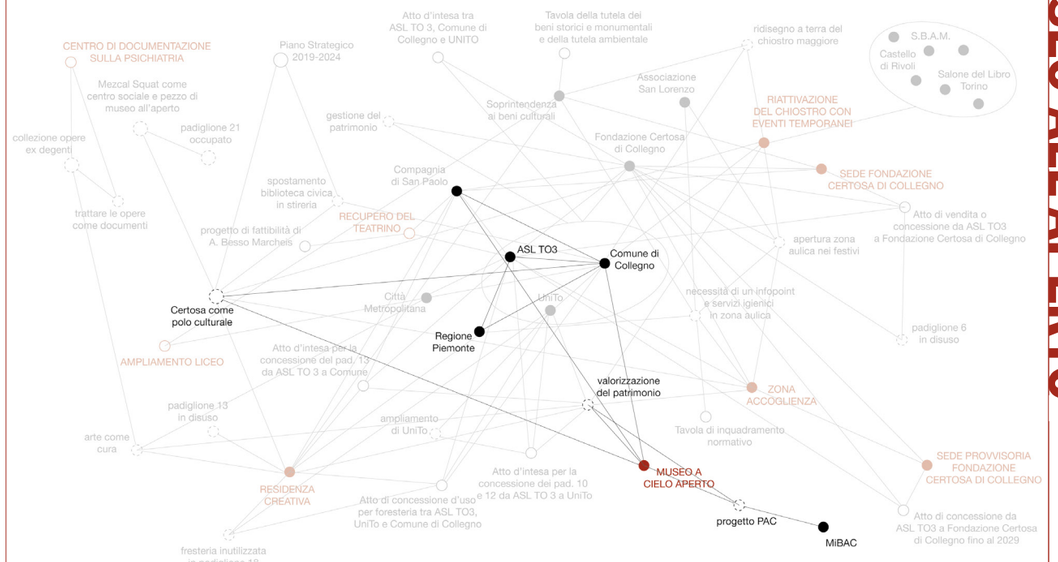
C1.2 ZONA ACCOGLIENZA





C1.3

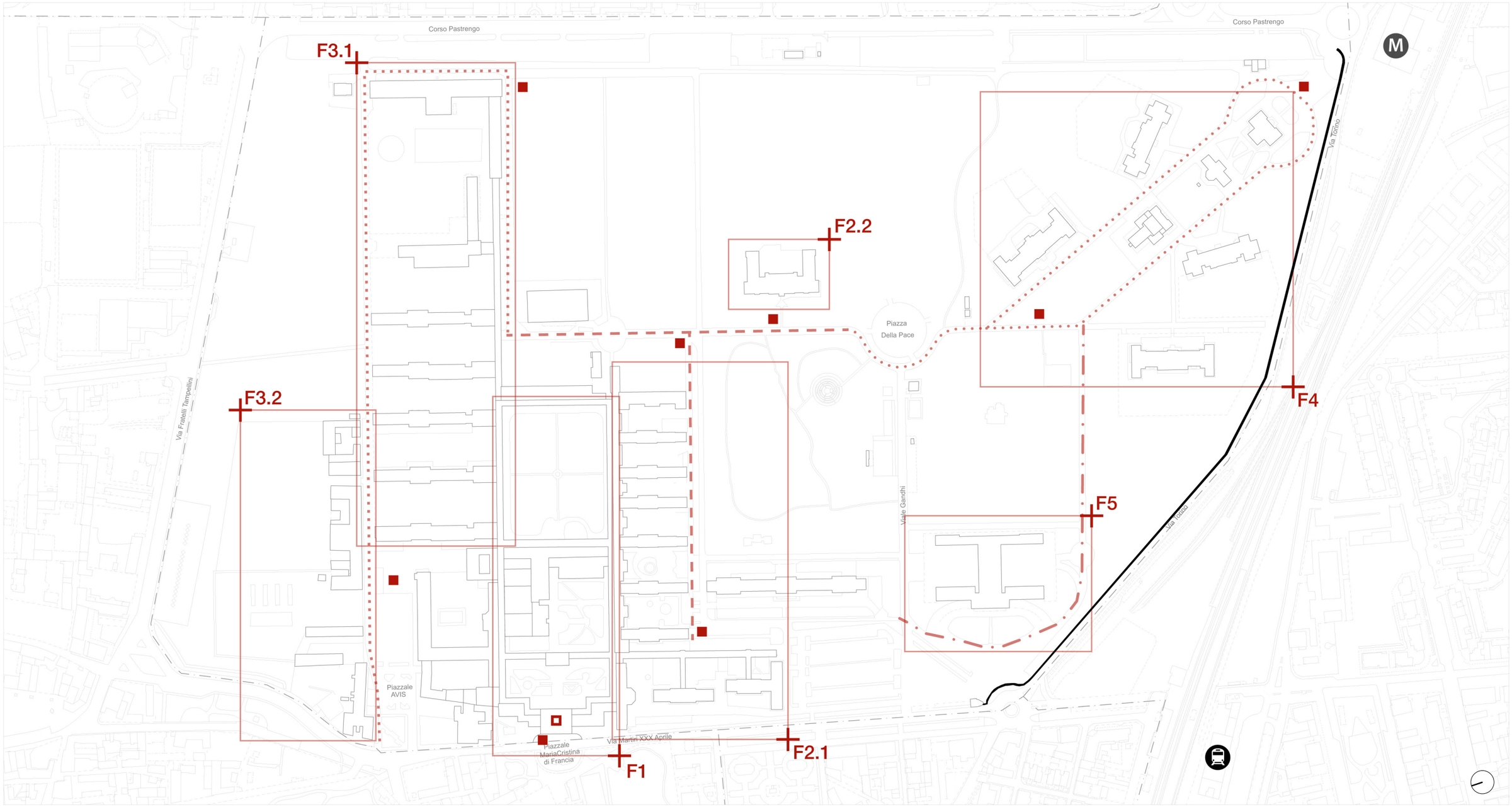
MUSEO ALL'APERTO



Il museo all'aperto ha come filo conduttore proprio l'architettura del luogo ed è suddiviso in quattro aree tematiche:

1. Monastero di clausura: l'architettura certosina;
2. Regio Manicomio di Torino: il primo ampliamento - i padiglioni dispari;
3. Regio Manicomio di Torino: il secondo ampliamento - i padiglioni pari e i laboratori;
4. L'ospedale psichiatrico e i modelli della Garden City e della Ville Radieuse.

Le quattro aree possono essere visitate liberamente attraverso la predisposizione di una rete di punti informativi collocati nei luoghi più strategici del complesso e alle diverse colorazioni di pavimentazione delle vie principali che accompagnano il visitatore lungo il percorso. La percorrenza libera è caratterizzata anche dalla possibilità di interagire con il luogo attraverso la tecnologia della realtà aumentata. Se invece si vuole optare per un classico percorso di visita guidato, gli itinerari possibili sono due: "Villa di delizie e monastero di clausura" oppure "Regio Manicomio e ospedale psichiatrico".



Confini di quartiere

infoPoint

Punto Accoglienza

Resti del muro di cinta - “Muro della memoria”

F1 Monastero di clausura: l’architettura certosina

F2.1 Regio Manicomio: i padiglioni dispari

F2.2 Regio Manicomio: il padiglione 21

F3.1 Regio Manicomio: i padiglioni pari

F3.2 Regio Manicomio: i laboratori arti e mestieri

F4 L’ospedale psichiatrico e il modello della Garden City

F5 Un frammento di Ville Radieuse: Villa Rosa

Pavimentazione colorata - Area F2

Pavimentazione colorata - Area F3

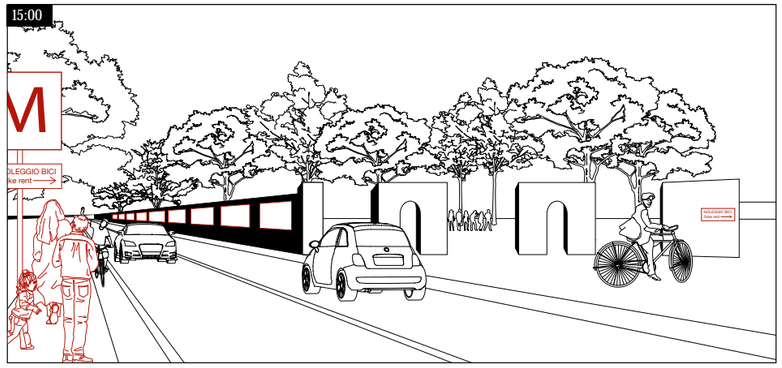
Pavimentazione colorata - Area F4

Pavimentazione colorata - Area F5

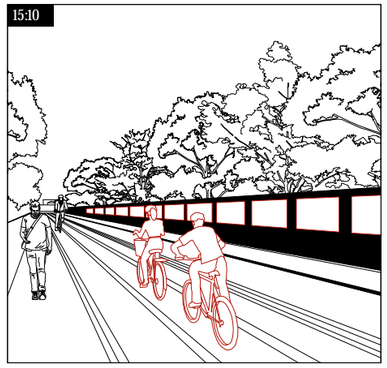
- Confini di quartiere
- Resti del muro di cinta - “Muro della memoria”
- Villa di delizie e Monastero di clausura
- Regio Manicomio e Ospedale Psichiatrico

1. Portale di Juvarra - **Zona accoglienza**
2. Ex-Cascina - **Centro per disabili**
3. Locali giardinieri - **L’orto che cura**
4. Chiesa di S. Lorenzo
5. Cappella S.S. Annunziata
6. Portici
7. Chiostro minore
8. Chiostro maggiore
9. Padiglione 1 - **Uffici SAST**
10. Padiglione 3 - **Magazzino, SIAN, SIST, psicologia**
11. Padiglione 5 - **Servizio farmaceutico e ufficio tecnico**
12. Padiglione 7 - **Magazzino protesica e recupero**
13. Padiglione 9 - **Servizio veterinario**
14. Padiglione 11 - **RAF**
15. Padiglione 13 - **Residenza Creativa**
16. Teatrino - **Sala Congressi ASL**
17. Padiglione 15 - **Recupero e rieducazione funzionale**
18. Padiglione 17 - **Sede comunità psichiatrica**
19. Padiglione 19 - **RSA anziani**
20. Ex-Farmacia
21. Ex-Stalle - **ASD Polisportiva**
22. Padiglione 2 - **Polizia municipale**
23. Casa del Priore
24. Laboratori - **Aule UNITO**
25. Padiglione 4 - **Aule UNITO (CdL in Scienze della Formazione)**
26. Padiglione 6 - **Fondazione Certosa**
27. Padiglione 8 - **Centro di Documentazione sulla Psichiatria**
28. Padiglione 10 - **Spazi UniTO**
29. Padiglione 12 - **Spazi UniTO**
30. Padiglione 14 - **Cucina comunale e sede associazioni**
31. Padiglione 16 (Stireria) - **Biblioteca**
32. Padiglione 16 (Lavanderia) - **Centro per la danza**
33. Padiglione 18 - Aule UNITO **(CdL in Tecniche della Prevenzione nell’Ambiente e nei Luoghi di Lavoro)**
34. Ex-Camera mortuaria
35. Villa 4 - **Liceo “Marie Curie”**
36. Villa 6 - **Ampliamento Liceo**
37. Villa 5 - **Bar, baby parking, residence, hammam**
38. Villa 7 - **Uffici tecnici comunali**
39. Villa 1(Portineria) - **Uffici CIDIU**
40. Villa 2 (Cappella) - **Sala d’arte**
41. Villa 3 (Cucina) - **Laboratori liceo**
42. Padiglione 21 - **Mezcal Squat**
43. Centrale Termica
44. Villa Rosa - **Sede ASLTO3**

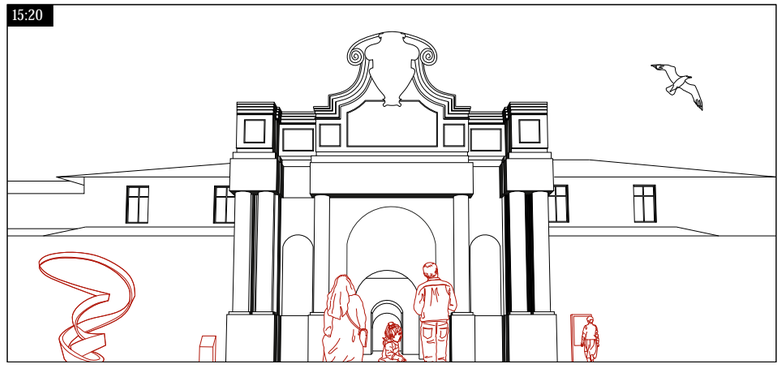
2024



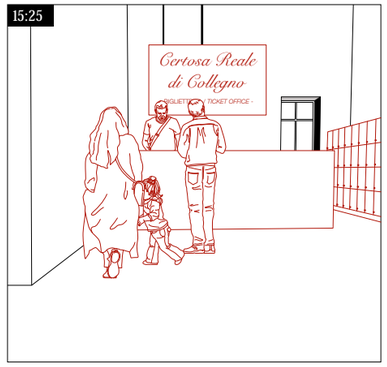
Arrivo dalla Metropolitana. L'inaugurazione della fermata "Certosa" permetterà un collegamento più diretto e veloce con la città di Torino. Accanto alla stazione sarà presente una postazione di *bike-sharing* che consentirà di raggiungere l'ingresso principale al complesso in tempi ridotti sfruttando la pista ciclabile già presente intorno all'area.



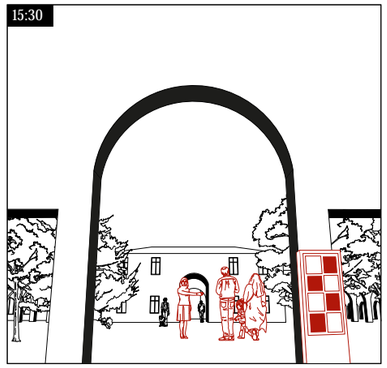
Verso la Certosa in bici. Seguendo la pista ciclabile e le indicazioni stradali sarà possibile raggiungere la Certosa in pochi minuti.



Arrivo all'ingresso principale. Giunti dinanzi al portale juvarriano, sarà possibile iniziare il percorso di visita dell'area. Si potrà scegliere tra due modalità: visita guidata con cicerone oppure visita libera, usufruendo dei dispositivi digitali collocati lungo i percorsi principali e della realtà aumentata utilizzabile tramite applicazione per *smartphone*.

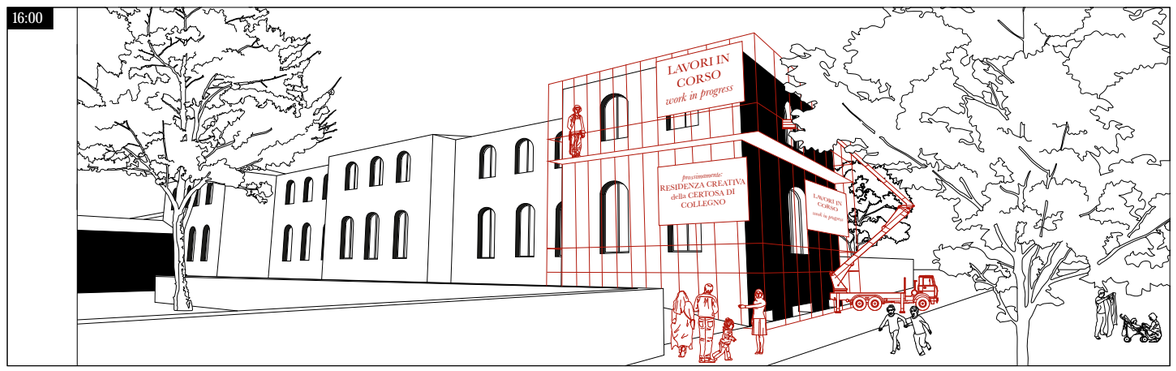


Biglietteria. Nel caso in cui si scelga la visita guidata, si potrà acquistare il percorso nella biglietteria collocata immediatamente dopo l'ingresso dal portale.

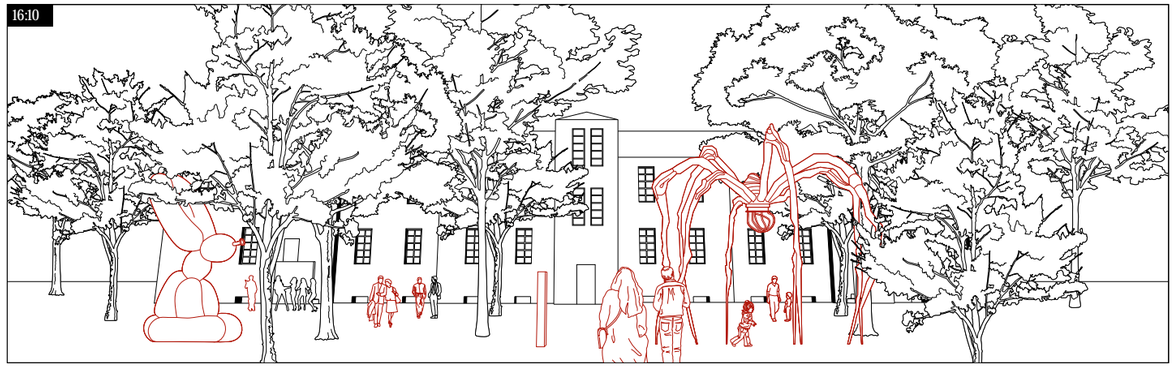


Inizio del percorso di visita. La guida introdurrà il percorso da fare nel chiostro aulico della Certosa. Il suo racconto inizia dalla fondazione del complesso.

Verso i padiglioni dispari. Il percorso e il racconto procedono verso la parentesi manicomiale. La guida spiega il modo in cui la Certosa è diventata ospedale psichiatrico e conduce i visitatori verso gli ex padiglioni dispari, quelli che storicamente erano stati destinati ai degenti maschi.

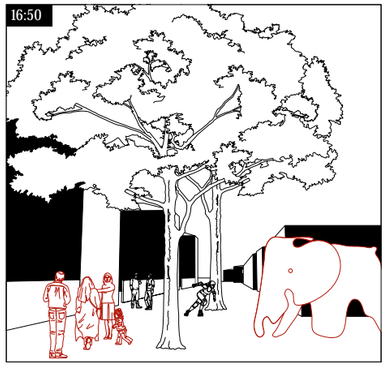


Il padiglione 13: un cantiere in evoluzione. Dalla chiusura del manicomio in poi i padiglioni hanno cambiato destinazione d'uso. Il padiglione 13 è uno degli esempi più rappresentativi in quel momento: sta subendo dei lavori di restauro in vista della sua traformazione in residenza per artisti.

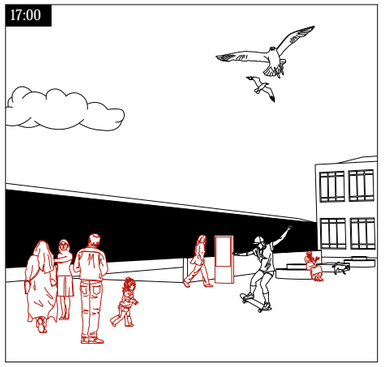


Il padiglione 21: un simbolo del manicomio. Il caso del padiglione 21 è emblematico: rimasto inutilizzato dalla chiusura dell'ospedale psichiatrico, è stato occupato nel 2006 da un gruppo di "squatters". Questi si sono impegnati nel riordino e nella pulizia degli ambienti interni con lo scopo di destinarli a varie tipologie di attività ludiche e politiche. La stessa cosa è stata fatta con lo spazio esterno che circonda il padiglione, che oggi rappresenta un punto di incontro tra l'arte contemporanea e le attività svolte da quello che è diventato il "Mezcal Squat".

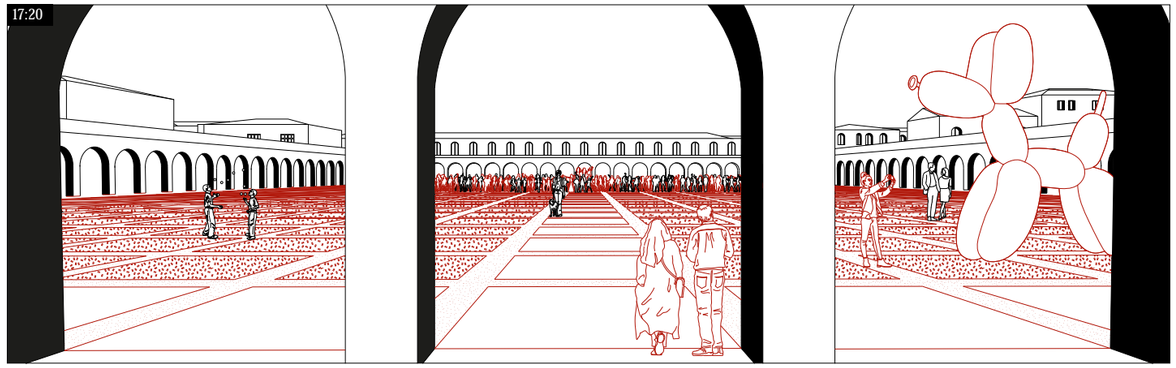
Verso la Lavanderia a Vapore. Il percorso procede verso i padiglioni pari. La prima tappa è quella della ex Lavanderia a Vapore, oggi Centro per la Danza del Piemonte.



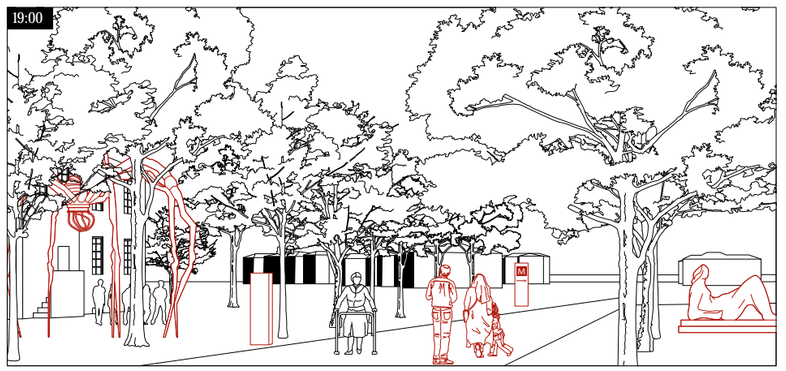
I padiglioni pari. La guida conduce il gruppo verso gli altri padiglioni pari, quelli che erano destinati alle degenti femminili. Oggi molti di questi ospitano le attività di UniTo.



Gli ex laboratori. La visita si conclude con un caso di trasformazione recente: gli ex laboratori. Nati come laboratori arti e mestieri, sono oggi un'altra sede dei servizi UniTo.



La nuova piazza della Certosa. Finito il percorso di visita guidato sarà possibile scoprire tutte le altre attrazioni del complesso. Prima tra tutte sarà il chiostro maggiore, recentemente interessato da un intervento di ridisegno dello spazio aperto e che ospita gli eventi temporanei più svariati nel corso dell'anno. Il 2024 sarà un anno importante per la città, che vedrà il sopraggiungere delle nuove elezioni comunali. Tra opere d'arte contemporanea e persone a passeggio, non sarà così improbabile imbattersi negli eventi della campagna elettorale.

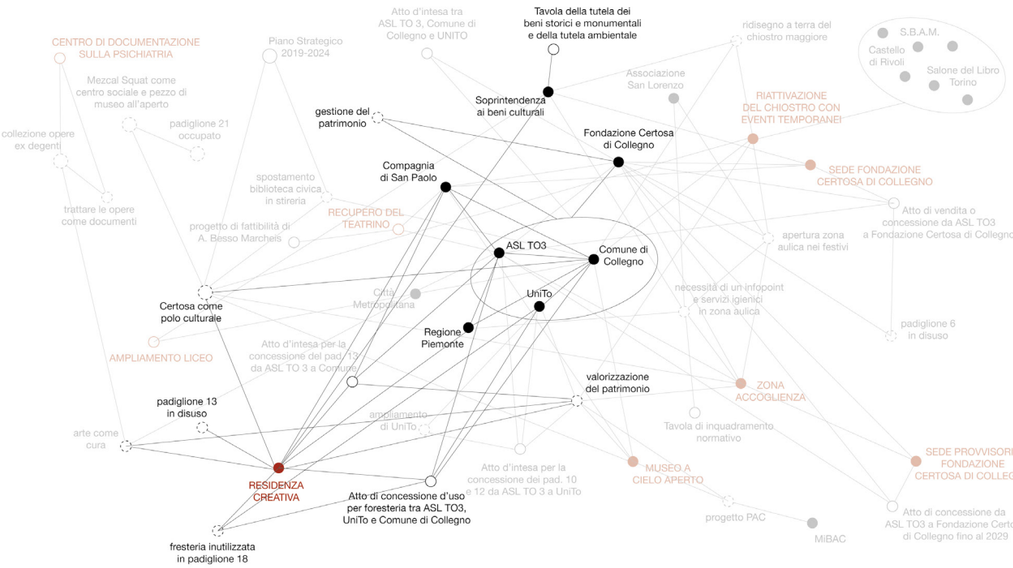


Sulla strada del ritorno. Il rientro a casa sarà possibile sia seguendo lo stesso percorso all'arrivo che percorrrendo le strade del parco che ingloba al suo interno l'intero complesso della Certosa. Le indicazioni condurrano di nuovo alla metropolitana.

FINE

C2.1

RESIDENZA CREATIVA



Il progetto della residenza creativa nella Certosa rappresenterebbe uno degli interventi più costosi, nonchè uno dei più importanti dal punto di vista sociale e culturale. Con un costo di realizzazione di circa € 2.500.000, questa è collocata nell'ex padiglione 13 e i suoi ambienti interni sono così articolati: al piano terra sono presenti i laboratori dedicati al pubblico, al piano interrato si trovano i laboratori per l'attività svolta dagli artisti e al primo piano sono invece collocate le camere da letto, una zona cucina e una zona lavanderia. L'ultimo piano prevede una capienza di 8 camere. Altre camere per gli artisti sono già disponibili nella foresteria presente nell'ex padiglione 18.

L'edificio mono-piano, direttamente collegato al volume principiapale del padiglione, ospiterà invece una sala espositiva. Lo spazio di connessione tra i due edifici potrà essere impiegato per collocarvi una zona accoglienza in occasione delle mostre.

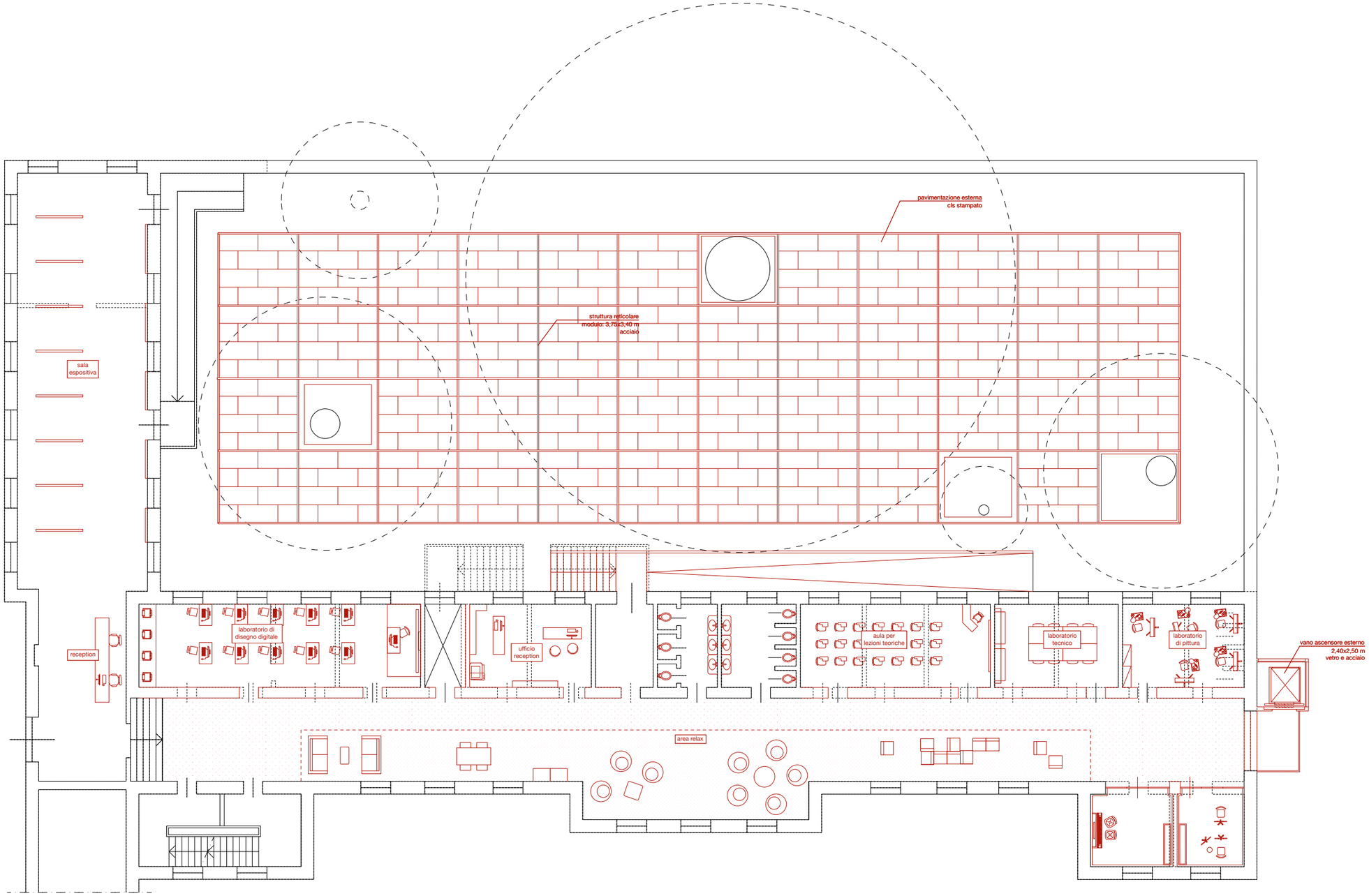
Il padiglione 13 è delimitato dal resto del parco da un muro che ne disegna anche uno spazio all'aperto di sua esclusiva pertinenza, che potrà essere utilizzato per lo svolgimento delle attività all'aperto. Il progetto di una nuova pavimentazione e una struttura a telaio che la sovrasta conferiscono al luogo una nuova identità, nonché molteplicità e flessibilità d'uso.

0 1 5 10 20

Esistente

Demolito

Progetto

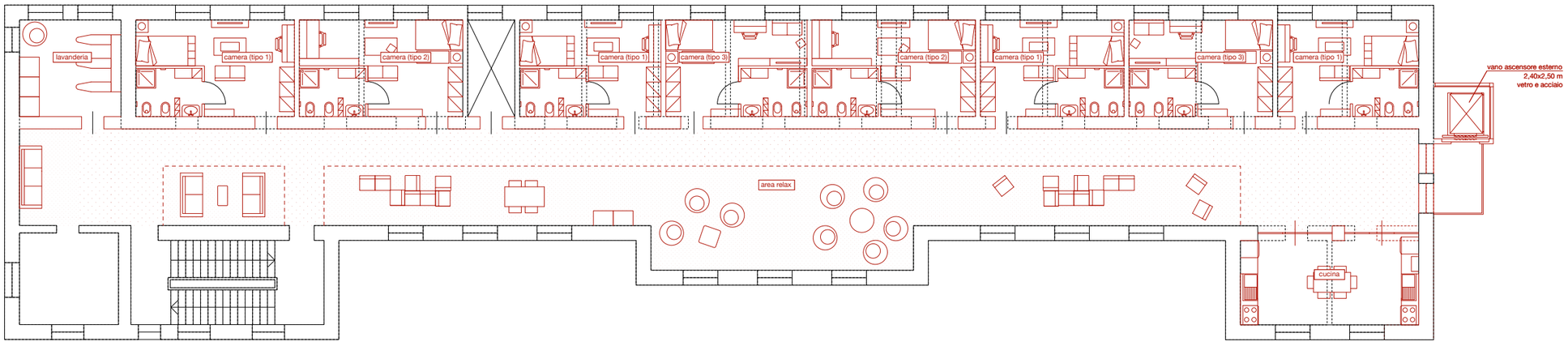


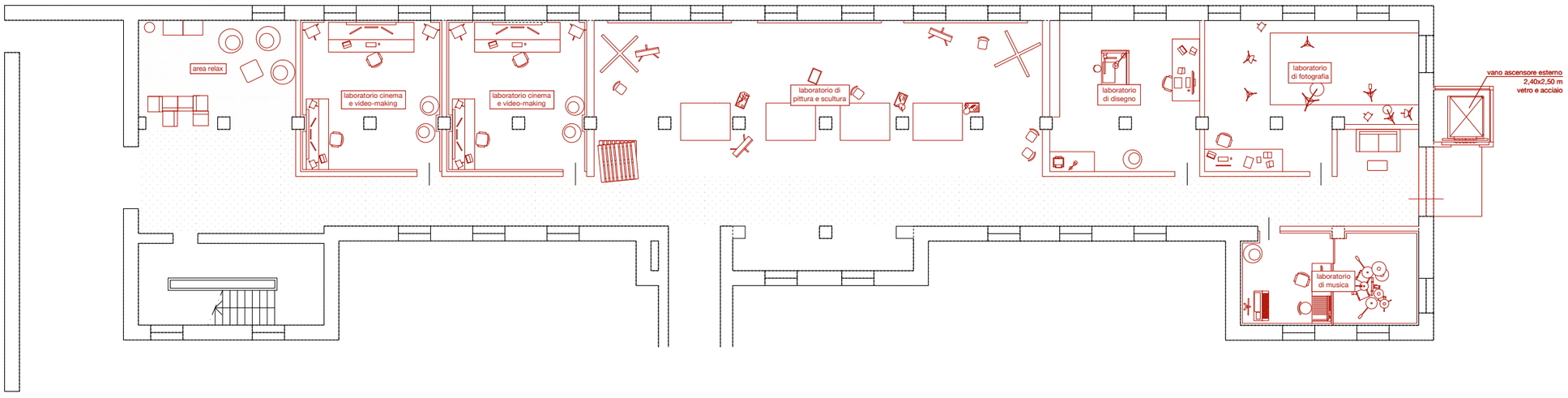
0 1 5 10 20

Esistente

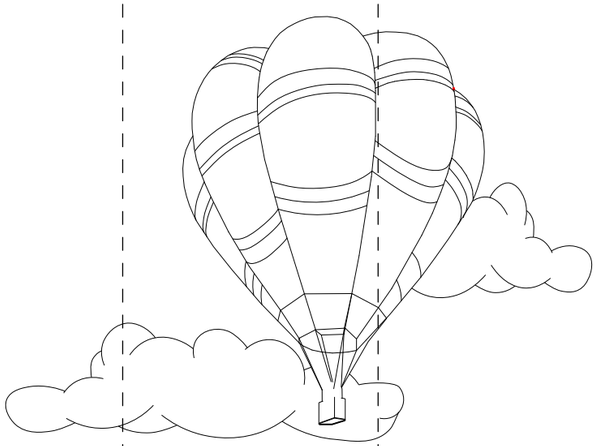
Demolito

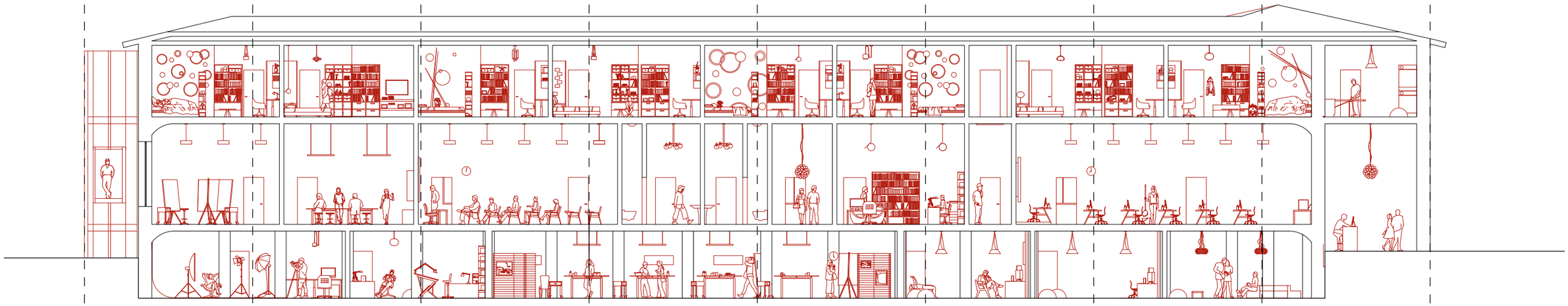
Progetto





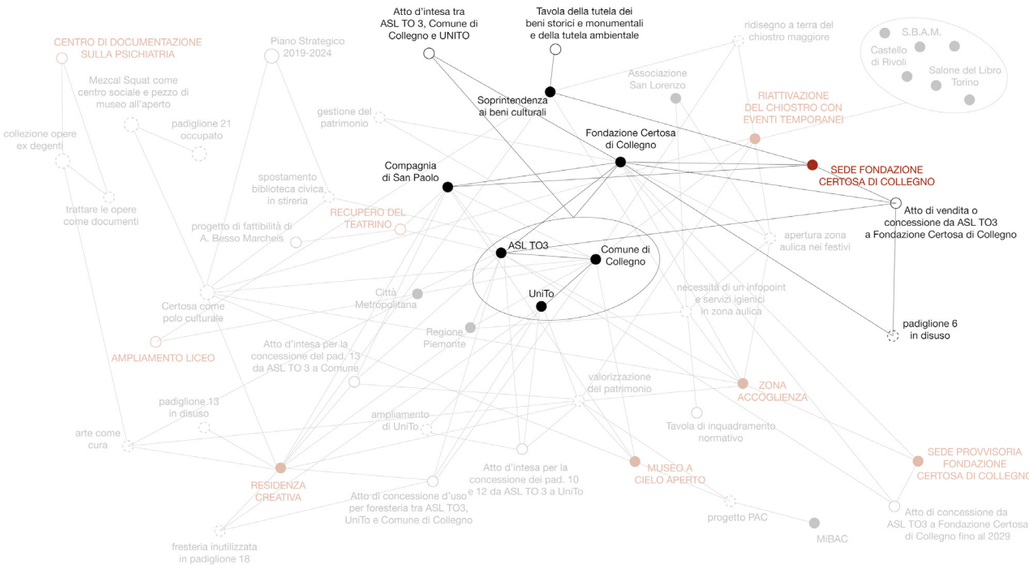
08:00 10:00 12:00 14:00 16:00 18:00 20:00 22:00 00:00





C2.2

FONDAZIONE CERTOSA DI COLLEGNO



La nuova sede della Fondazione sarà il luogo di rappresentanza dell'ente che nasce proprio con l'attuazione di questa strategia progettuale e disporrà di due categorie di servizi: uffici privati e servizi aperti al pubblico.

Gli uffici saranno collocati nei due piani fuori terra dell'edificio. Al piano terra saranno presenti la reception, 10 uffici singoli, tre sale riunioni e una sala convegni della capienza di 50 posti. Al primo piano, invece, si troveranno la reception, una grande sala per uffici *open-space*, altri 10 uffici singoli e una sala riunioni.

Il piano terra sarà dedicato ai servizi aperti al pubblico: una metà di esso ospiterà uno spazio per il *co-working* mentrel'altra metà sarà occupata da una grande aula studio *open-space*. Tutti e tre i livelli saranno dotati di servizi igienici e zone ristoro.

Il corpo dell'edificio direttamente connesso al porticato del chiostro maggiore ospiterà invece dei servizi di ristorazione: al piano terra sarà realizzata una caffetteria mentre il primo piano ospiterà un bistrot, caratterizzato da una vista panoramica sul chiostro adiacente. Un discorso diverso sarà fatto per il piano interrato, lì dove sarà collocato uno spazio di deposito per gli uffici della fondazione.

0 1 5 10 20

Esistente
Demolito
Progetto

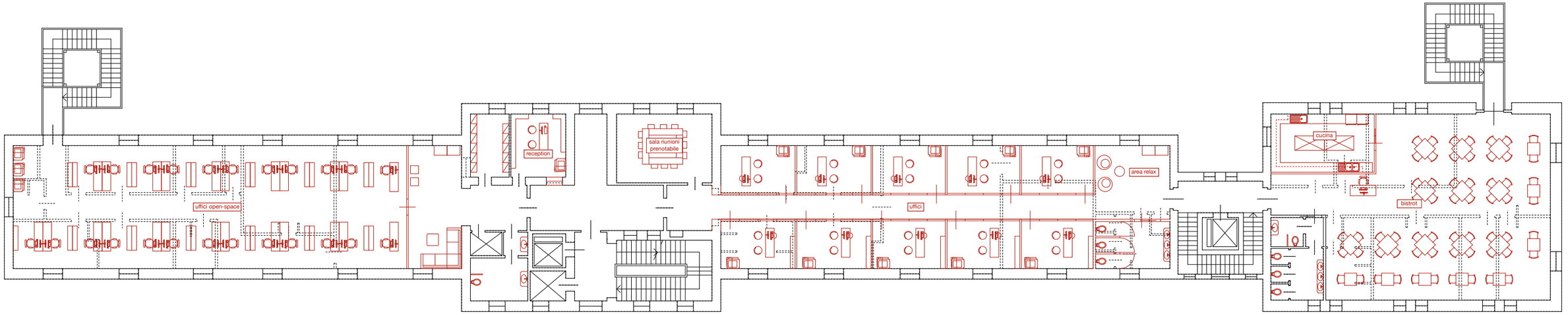
reception
sala riunioni
sala convegni
sala riunioni
sala riunioni
sala riunioni
uffici
area relax
caffetteria
cucina

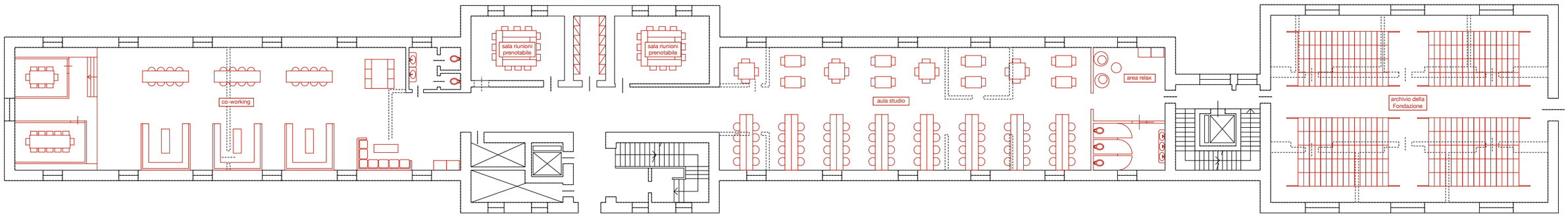
0 1 5 10 20

Esistente

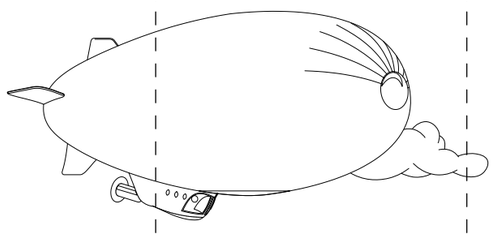
Demolito

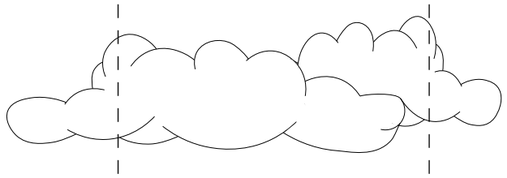
Progetto

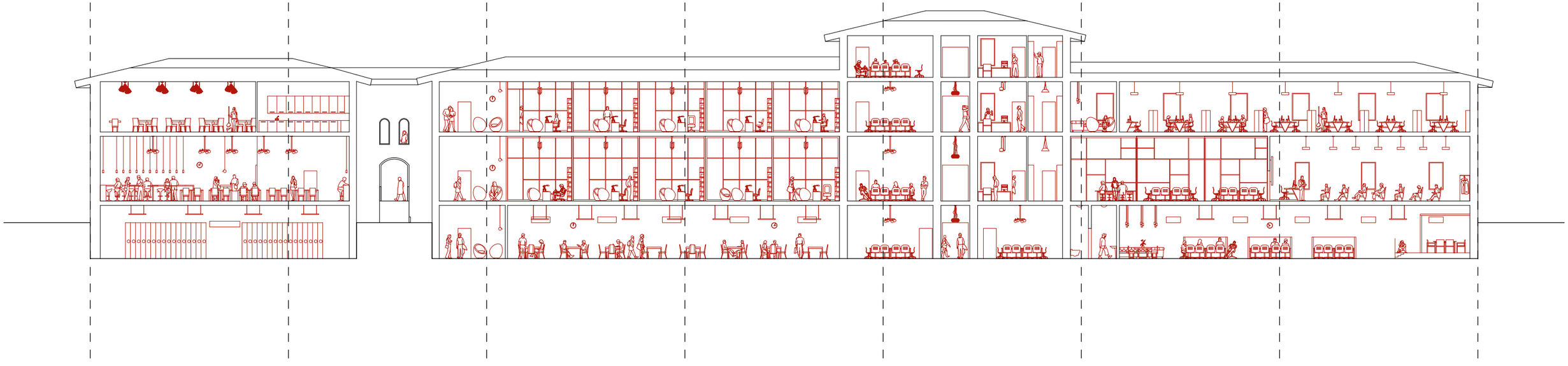




08:00 10:00 12:00 14:00 16:00 18:00 20:00 22:00







Portico di collegamento tra la zona aulica e i padiglioni 15 e 17. Foto realizzata da Luciana Mastrolia in data 29/09/2020.

Riflessioni ex-post

La simulazione progettuale svolta nell'ambito di questo lavoro e il modo in cui è stata narrata permettono di fare delle considerazioni sia sul piano strettamente legato alla strategia costruita per la Certosa che su quello più teorico. L'obiettivo iniziale della tesi era esplorare la dimensione strategica e socio-tecnica dei progetti architettonici servendosi di un'esperienza pratica da cui trarre delle riflessioni. Oltremodo, ci si era chiesti se potessero essere distinti degli elementi singolari o ripetibili nella costruzione di una strategia, i primi riconducibili alla dimensione specifica del caso studio e gli altri estraibili dalla stessa.

Se è vero che la costruzione di una strategia presuppone la dotazione di strumenti necessari ad attuarla ma non è ancora ben chiaro quali possano essere, dalla narrazione dell'esperienza di questi mesi si possono distinguere due tipologie di mezzi usati: specifici ed estraibili. Il fatto che il progetto riguardasse la Certosa di Collegno ha già di per sé comportato il condizionamento di quest'ultimo da fattori specifici, fortemente legati al contesto di riferimento. Infatti, ai fini dell'elaborazione della proposta hanno rivestito un ruolo centrale aspetti quali i diversi tipi di progetto già presentati o in fase di realizzazione o ancora il peso di determinati eventi previsti dalla città. Sebbene la scelta di prendere in considerazione questi elementi per la costruzione della strategia sia frutto della disamina del progettista, rimane evidente che si tratti di elementi caratterizzanti e pertanto imprescindibili ai fini della conoscenza del luogo. Anche le modalità di scambio con gli attori e quelle di reperimento di informazioni e documentazione si sono configurate come circostanza peculiare: nel primo caso, la mancanza di un piano d'azione di lungo termine per la trasformazione dell'area ha fatto sì che ci si approcciasse alla riflessione in termini progettuali partendo da un punto di vista generale, che ancora non poteva includere, ad esempio, i disegni esecutivi degli interventi. Inoltre, gli scambi sono avvenuti in gran parte da remoto, poiché la pandemia non ha consentito soluzioni diverse. Per lo stesso motivo, le fonti da cui sono state tratte le informazioni sono in prevalenza provenienti dal *web*. Gli stessi disegni di progetto non si sono potuti sviluppare sulla base di rilievi svolti *in itinere*. Per di più, questi non erano disponibili neanche presso gli uffici tecnici di competenza, dai quali si è riusciti ad ottenere solo dei disegni catastali che sono stati usati come base degli elaborati prodotti.

L'esperienza affrontata, tuttavia, ha portato anche a riflessioni diverse. In particolare nella fase di stesura del presente lavoro sono emersi aspetti che si ripetevano indipendentemente dalle caratteristiche contingenti del progetto. La costruzione di una strategia in grado di generare dei cambiamenti nel luogo ha caratterizzato l'intero percorso, prescindendo da come nel frattempo le cose andassero cambiando. A modificarsi nel tempo sono stati i tasselli progettuali che la componevano, le istanze che accoglieva, i momenti e i risultati verso cui si orientava, ma non la sua importanza. Sin dagli esordi si è dimostrato di fondamentale importanza pensare in maniera strategica, cercando di tenere insieme gli aspetti che di volta in volta emergevano e traducendoli in possibili azioni progettuali. A tal fine sono state continuamente stabilite delle associazioni tra le istanze presentate dagli attanti e le proposte avanzate. Anche in questo caso, quindi, nonostante la natura delle associazioni fosse sempre diversa e connessa con il caso specifico, queste erano imprescindibili ai fini della costruzione di un piano d'azione efficace. Più la strategia proposta era capace di associare richieste, vincoli e documenti, maggiore era il grado di coinvolgimento degli interlocutori durante gli scambi.

Ulteriore azione passibile di discussione, anche al di fuori del contesto specifico della proposta di trasformazione, è la gerarchizzazione. Se per certi versi questa è stata utilizzata per la distinzione di elementi molto specifici, come nel caso della suddivisione in azioni progettuali in corso, autonome o strategiche, per altri ambiti si è costituita come base necessaria per stabilire tutte le associazioni sopra citate. Porre degli elementi in gerarchia, infatti, vuol dire già di per sé prendere una posizione rispetto ad un discorso affrontato, rinunciando quindi ad una visione globale e descrittiva del problema e assumendo una specifica prospettiva d'azione. Per questo motivo, considerare gli attanti suddivisi in soggetti, enti e documenti, così come gli stessi documenti in deboli (articoli), medi (verbali di scambio con gli attori) e forti (libri, riviste e atti istituzionali), è stato essenziale per stabilire un approccio progettuale al problema.

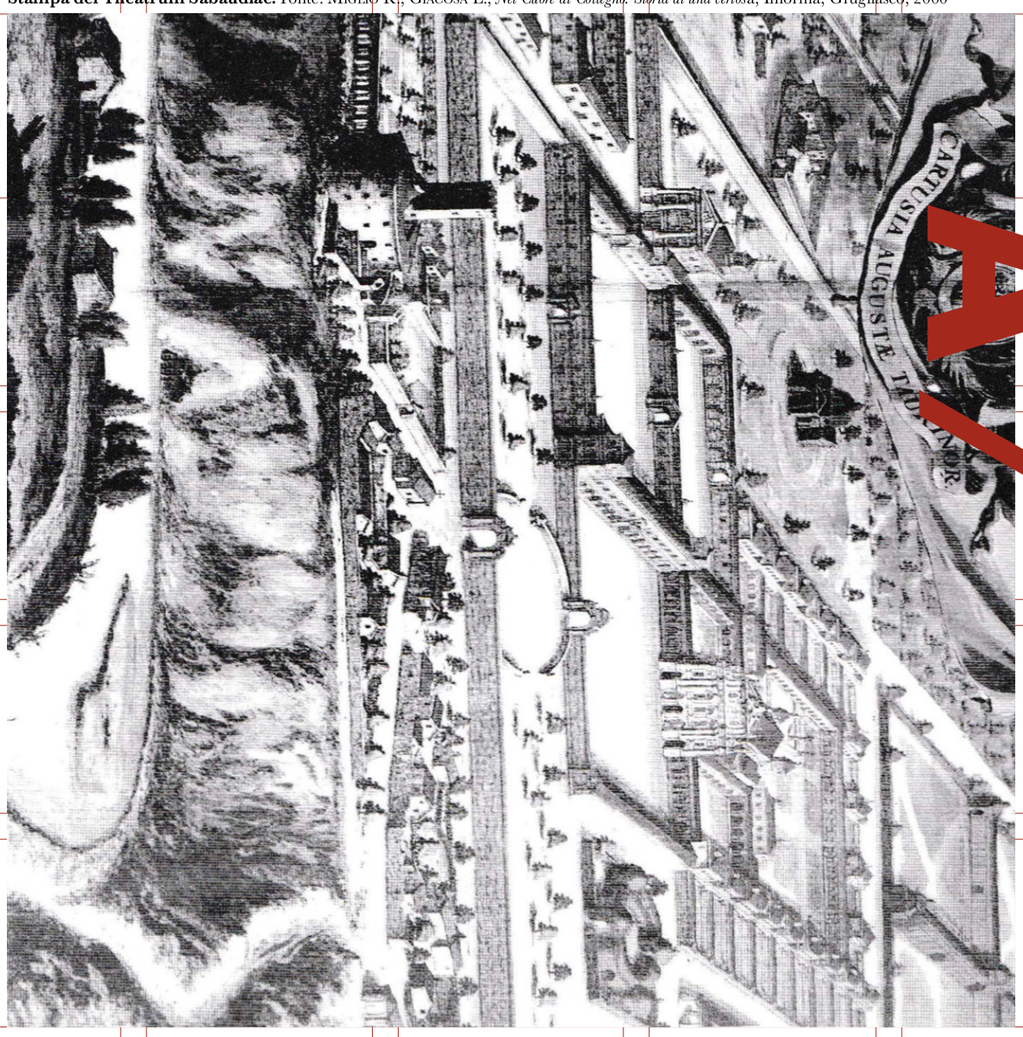
Anche la capacità di seduzione della narrazione e dei disegni proposti può rientrare tra quegli aspetti estraibili dal presente lavoro, proprio perché potenzialmente validi anche in altri contesti. Soprattutto in situazioni come queste, in cui la dimensione simbolica degli scambi prevale su quella burocratica, è fondamentale che gli elaborati prodotti siano accattivanti e complementari alla narrazione del progetto. Nel caso specifico, ad esempio, i disegni usati come complemento durante i colloqui con gli attori hanno sempre perseguito l'intento di rappresentare lo sviluppo diacronico del progetto, affinché potessero comunicare un'immagine in divenire del complesso e non il suo esclusivo stato finale, soluzione che il più delle volte rende opachi e non negoziabili tutti gli elementi che hanno portato alla sua definizione. Questo espediente ha fatto sì che i confronti fossero maggiormente strutturati e gli attanti più disposti a discutere i singoli tasselli dello scenario proposto.

Un progetto di architettura è dunque un dispositivo complesso che cerca di inserirsi in una dimensione sociale allargata per poter essere realizzato in uno specifico luogo. La costruzione di un oggetto socio-tecnico di tale portata non permette quasi mai di avere il controllo su tutto il processo né di venire a conoscenza di tutti gli aspetti che lo riguardano. Ma è proprio la liminarità tra la dimensione del prevedibile e quella dell'imprevedibile, insieme alla specificità dello spazio in cui si inserisce, che caratterizza questo tipo di progetto.

L'architetto può solo assecondare questa sua natura, procedendo per passaggi successivi, analizzando le istanze visibili e cercando al contempo di tradurle in proposte di modificazione dello spazio. È impensabile agire separando nel tempo le due cose, documentandosi in un primo momento su tutto ciò che riguarda il luogo e solo in seguito progettare. Il percorso che si svolge in questi casi è frutto di un intreccio proprio tra questi due ambiti e, soprattutto, non è lineare, per cui non è controllabile a priori. Si potrebbe asserire che sia lo stesso avvicendarsi del tempo di progetto a produrre la conoscenza necessaria a legittimare il risultato finale. Tuttavia, l'architetto può dotarsi di più strumenti per percorrere questa strada, alcuni dei quali sono costruiti nella contingenza degli eventi e valgono solo in quel caso, mentre altri derivano dall'esperienza e hanno un più esteso grado di applicabilità.

Tra gli intenti di questo lavoro il cercare di rendere quanto più espliciti possibile tutti questi aspetti.

Stampa del Theatrum Sabaudiae. Fonte: Miglio R., Giacosa E., *Nel Cuore di Collegno. Storia di una certos*a, Informa, Grugliasco, 2000



A/

Glossario

Attante: il termine deriva dall'ANT (Actor Network Theory), un modello sviluppato da alcuni sociologi francesi tra cui Bruno Latour. Si parla di attante riferendosi agli attori umani e non umani, le cui relazioni caratterizzano tutti i fatti sociali. In questo caso il termine attante è riferito agli attori umani e non che fanno parte del collettivo di progetto. Il termine è stato inoltre declinato secondo la tripartizione proposta da Maurizio Ferraris, secondo cui si può parlare di tre tipologie di attanti: soggetti (attori umani), oggetti (documenti) e istituzioni (enti).

Cartografia del futuro: è una mappa in cui sono presenti sia informazioni sul presente di un luogo che sul suo futuro. Le informazioni sono rappresentate attraverso dei segni che possono definire sia la forma materiale che la realtà sociale del luogo.

Collettivo di progetto: derivante sempre dalle teorie di Latour, il collettivo rappresenta l'insieme di attanti e il sistema di relazioni tra loro presenti che intervengono in un'azione progettuale. In questo contesto il collettivo è stato esteso anche alle istanze di progetto. La costruzione della strategia progettuale ha infatti posto le sue basi proprio sul tentativo di allargare il più possibile il sistema di relazioni e il numero di attanti e istanze associati nel processo.

Deviazione: consiste nella modifica dell'ultima proposta progettuale. Attraverso gli scambi il progetto viene discusso e sottoposto a considerazioni che il più delle volte portano a delle deviazioni. Queste possono rivolgersi ai tempi di realizzazione, ai costi o alla forma stessa del progetto.

Diacronia/sincronia: costituiscono la base di due forme di rappresentazione dell'azione progettuale: un disegno diacronico parla del progetto secondo la sua evoluzione nel tempo, mentre un disegno sincronico offre un fermo immagine dello stesso ad un determinato istante di tempo. Se il primo tipo di rappresentazione permette di raccontare l'evoluzione progettuale di un luogo, il secondo consente di raccontarne uno specifico stato di avanzamento.

Istanza: rappresenta un aspetto che può emergere dall'analisi dei documenti piuttosto che dallo scambio con gli attori. Può essere utilizzata ai fini del progetto, producendo un allargamento del collettivo, o deviarlo, modificandone una o più parti. Possono essere espresse, quindi già chiare

al progettista che stabilisce se accoglierle o meno, oppure inespresse. La costruzione di una strategia progettuale efficace consiste anche nel renderla abbastanza flessibile da non essere completamente stravolta nel momento in cui queste ultime vengono fuori.

Laboratorio: è il luogo di produzione dell'azione del progetto. Secondo Latour, questo è a sua volta costituito dalla tripartizione in bottega, ufficio e accademia.

Narrazione: rappresenta l'azione principale che il narratore (progettista) svolge in presenza degli attanti (decisori). È alla base dello scambio simbolico ed è solitamente completata dalla presenza di documenti usati come complemento di ciò che viene raccontato. Può essere riferita direttamente allo stato finale previsto dal progetto (racconto del progetto finale) oppure procedere attraverso gli stadi intermedi che porteranno al suo compimento (racconto della strategia di progetto).

Promessa: è tra gli strumenti principali di cui si serve la narrazione. Rappresenta il racconto degli effetti futuri di un progetto. Ciò a cui ambisce la promessa è trasformarsi in un contratto che la renda effettuale. Finché questo non accade, si può dire che promettere vuol dire in qualche modo mentire sullo stato futuro del mondo.

Scambio: costituisce il momento in cui il progetto viene sottoposto a verifica. Può essere di due tipologie: simbolico e burocratico. Nel primo caso lo scambio avviene con gli attori del processo, ai quali viene raccontato il progetto attraverso la narrazione e le promesse e usando i documenti prodotti come complementi. Corrisponde ad una fase divergente del processo, ovvero ad un momento in cui il progetto viene messo in discussione al fine di far emergere nuove istanze e cercare di comprenderle allargando il collettivo. Nel secondo caso si parla invece di una fase convergente, in cui il progetto viene approvato in una o più parti che lo costituiscono attraverso l'applicazione di procedure tendenzialmente autonome. In questo caso è stato usato principalmente lo scambio simbolico: su di esso si è basata la simulazione del teatro di progetto.

Strategia progettuale: è una modalità di articolazione dell'azione di progetto. Soprattutto nei casi come questo, in cui si è in presenza di un posto molto vasto e complesso sotto tutti i punti di vista, è impossibile che sia chiaro fin dall'inizio il punto di arrivo del progetto. Per questo motivo ci si serve della costruzione strategica al fine di cercare di tenere insieme più istanze possibili di quelle che già si conoscono ma al contempo di essere preparati ad accogliere quelle inespresse o eventuali irruzioni e deviazioni. La strategia progettuale permette dunque di collocarsi nella posizione più favorevole tra la sfera del prevedibile e quella dell'imprevedibile.

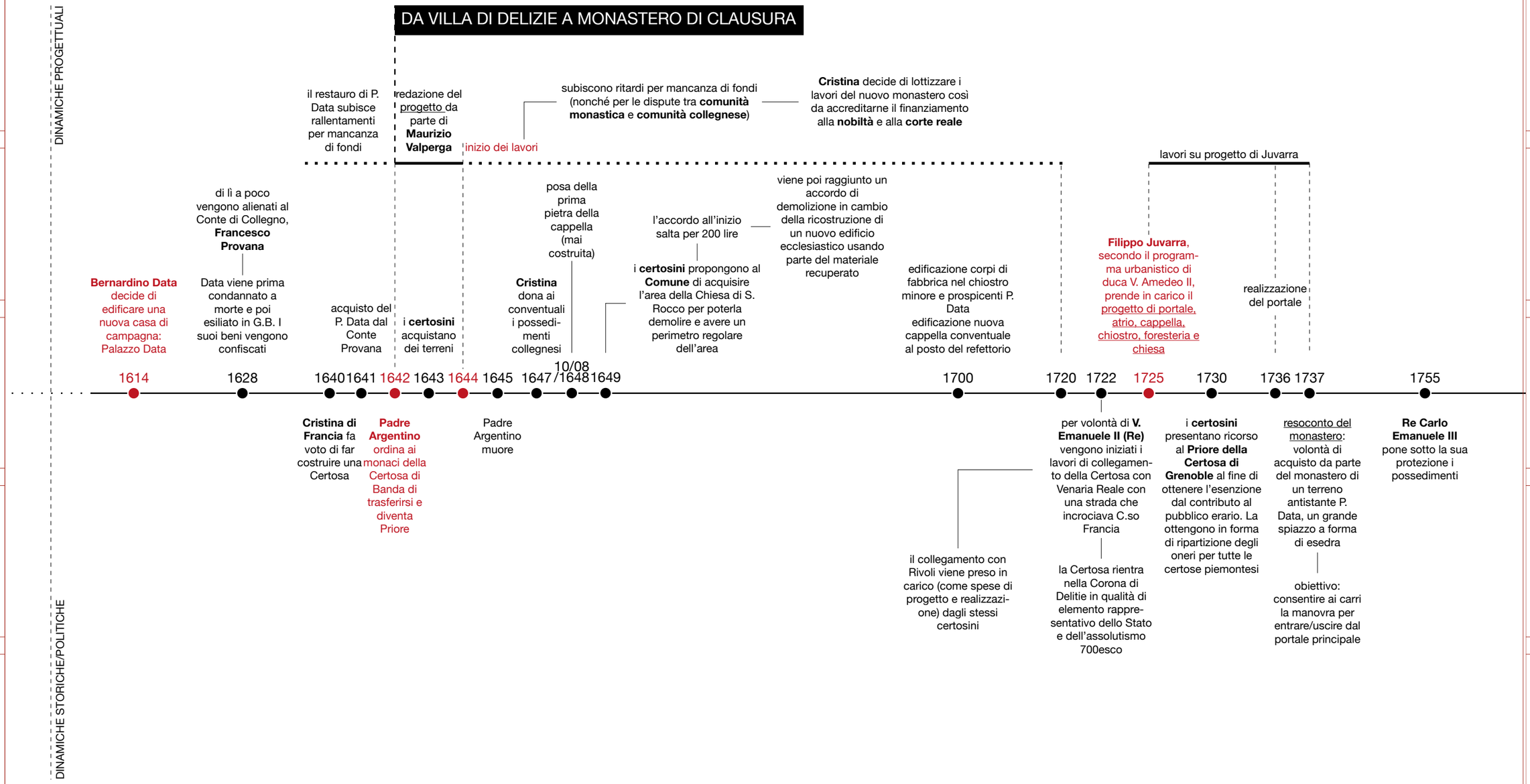
Teatro: è il contesto in cui viene messo in scena lo scambio simbolico. Ha almeno due protagonisti: il narratore (progettista) e l'interlocutore (decisore).

Dettaglio della rivista di Lombroso. Fonte: Miglio R., Giacosa E., *Nel Cuore di Collegno. Storia di una certosa*, Informa, Grugliasco, 2000

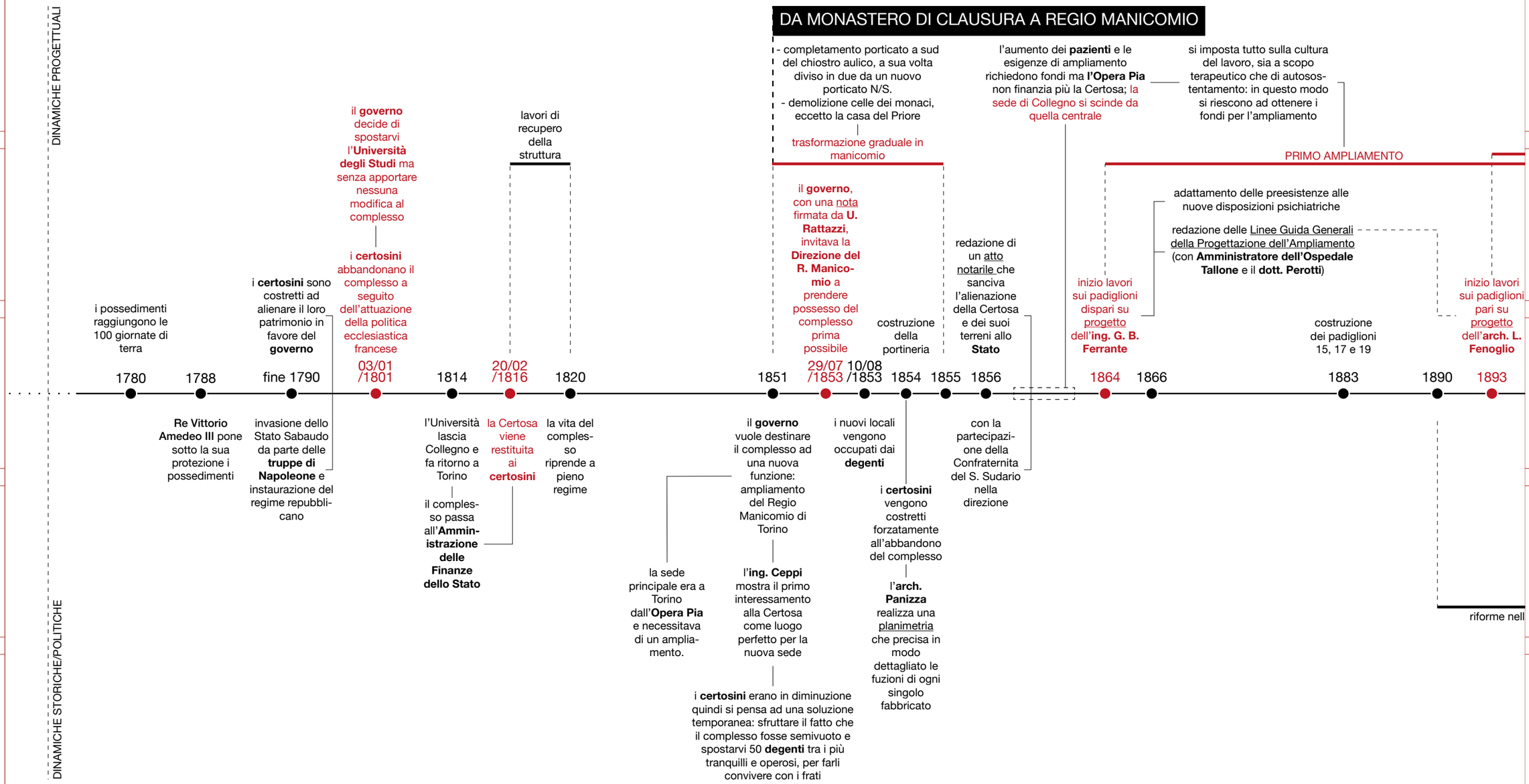
B/

Appendice

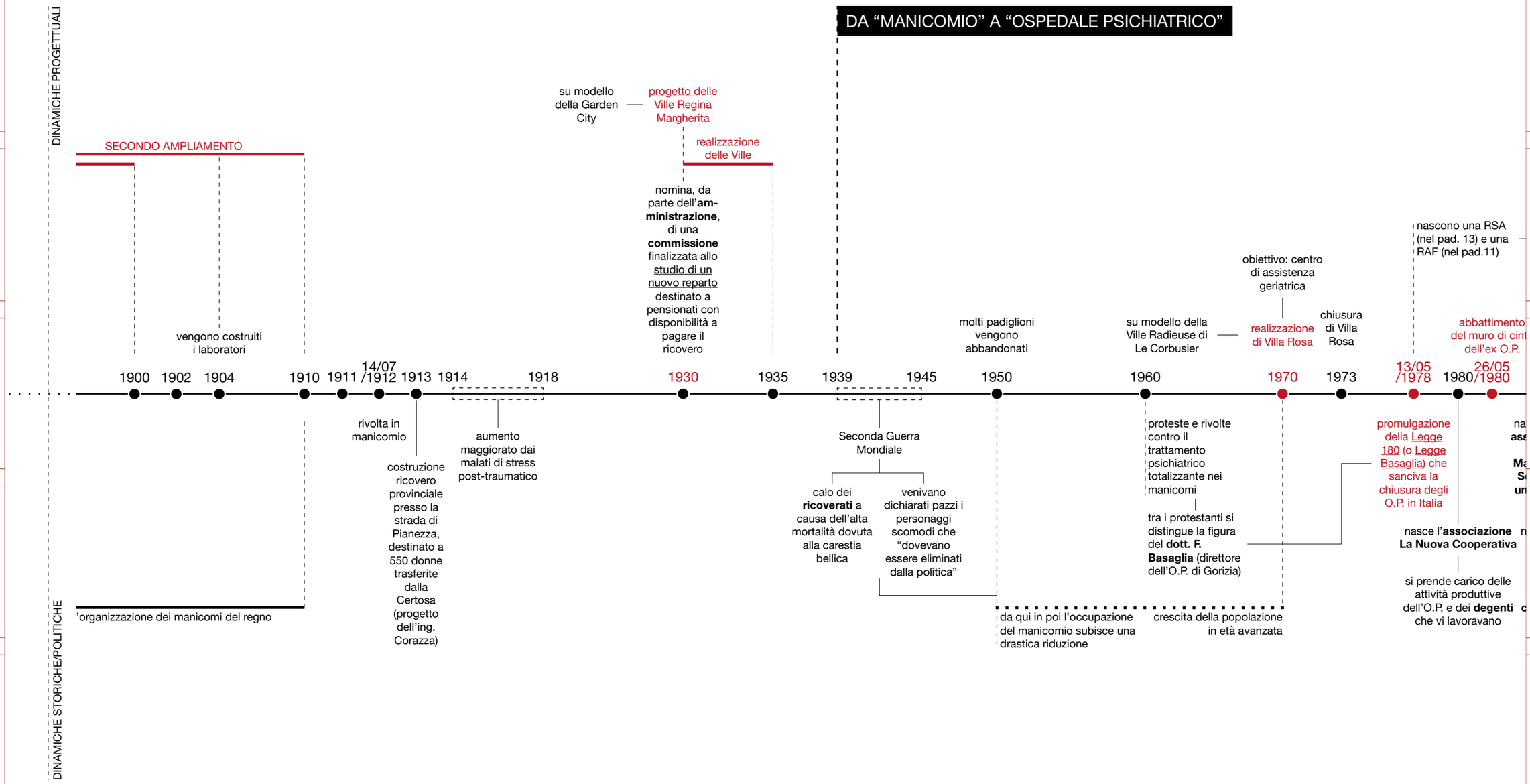
B1/ timeline


DINAMICHE PROGETTUALI
DINAMICHE STORICHE/POLITICHE
DA VILLA DI DELIZIE A MONASTERO DI CLAUSURA
il restauro di P. Data subisce rallentamenti per mancanza di fondi
redazione del progetto da parte di Maurizio Valperga
inizio dei lavori
subiscono ritardi per mancanza di fondi (nonché per le dispute tra comunità monastica e comunità collegnese)
Cristina decide di lottizzare i lavori del nuovo monastero così da accreditarne il finanziamento alla nobiltà e alla corte reale
lavori su progetto di Juvarra
di lì a poco vengono alienati al Conte di Collegno, Francesco Provana
Data viene prima condannato a morte e poi esiliato in G.B. I suoi beni vengono confiscati
Bernardino Data decide di edificare una nuova casa di campagna: Palazzo Data
acquisto del P. Data dal Conte Provana
i certosini acquistano dei terreni
posa della prima pietra della cappella (mai costruita)
Cristina dona ai conventuali i possedimenti collegnesi
i certosini propongono al Comune di acquisire l'area della Chiesa di S. Rocco per poterla demolire e avere un perimetro regolare dell'area
l'accordo all'inizio salta per 200 lire
viene poi raggiunto un accordo di demolizione in cambio della ricostruzione di un nuovo edificio ecclesiastico usando parte del materiale recuperato
edificazione corpi di fabbrica nel chiostro minore e prospicenti P. Data
edificazione nuova cappella conventuale al posto del refettorio
Filippo Juvarra, secondo il programma urbanistico di duca V. Amedeo II, prende in carico il progetto di portale, atrio, cappella, chiostro, foresteria e chiesa
realizzazione del portale
1614
1628
1640
1641
1642
1643
1644
1645
1647
10/08/1648
1649
1700
1720
1722
1725
1730
1736
1737
1755
Cristina di Francia fa voto di far costruire una Certosa
Padre Argentino ordina ai monaci della Certosa di Banda di trasferirsi e diventa Priore
Padre Argentino muore
il collegamento con Rivoli viene preso in carico (come spese di progetto e realizzazione) dagli stessi certosini
per volontà di V. Emanuele II (Re) vengono iniziati i lavori di collegamento della Certosa con Venaria Reale con una strada che incrociava C.so Francia
la Certosa rientra nella Corona di Delitie in qualità di elemento rappresentativo dello Stato e dell'assolutismo 700esco
i certosini presentano ricorso al Priore della Certosa di Grenoble al fine di ottenere l'esenzione dal contributo al pubblico erario. La ottengono in forma di ripartizione degli oneri per tutte le certose piemontesi
resoconto del monastero: volontà di acquisto da parte del monastero di un terreno antistante P. Data, un grande spiazzo a forma di esedra
obiettivo: consentire ai carri la manovra per entrare/uscire dal portale principale
Re Carlo Emanuele III pone sotto la sua protezione i possedimenti

B1/ timeline


DINAMICHE PROGETTUALI
DINAMICHE STORICHE/POLITICHE
DA MONASTERO DI CLAUSURA A REGIO MANICOMIO
i possedimenti raggiungono le 100 giornate di terra
1780
1788
Re Vittorio Amedeo III pone sotto la sua protezione i possedimenti
i certosini sono costretti ad alienare il loro patrimonio in favore del governo
fine 1790
invasione dello Stato Sabaudo da parte delle truppe di Napoleone e instaurazione del regime repubblicano
il governo decide di spostarvi l'Università degli Studi ma senza apportare nessuna modifica al complesso
i certosini abbandonano il complesso a seguito dell'attuazione della politica ecclesiastica francese
03/01 /1801
1814
l'Università lascia Collegno e fa ritorno a Torino
il complesso passa all'Amministrazione delle Finanze dello Stato
20/02 /1816
la Certosa viene restituita ai certosini
lavori di recupero della struttura
1820
la vita del complesso riprende a pieno regime
- completamento porticato a sud del chiostro aulico, a sua volta diviso in due da un nuovo porticato N/S.
- demolizione celle dei monaci, eccetto la casa del Priore
trasformazione graduale in manicomio
1851
il governo, con una nota firmata da U. Rattazzi, invitava la Direzione del R. Manicomio a prendere possesso del complesso prima possibile
29/07 /1853
10/08 /1853
la sede principale era a Torino dall'Opera Pia e necessitava di un ampliamento.
il governo vuole destinare il complesso ad una nuova funzione: ampliamento del Regio Manicomio di Torino
l'ing. Ceppi mostra il primo interessamento alla Certosa come luogo perfetto per la nuova sede
i certosini erano in diminuzione quindi si pensa ad una soluzione temporanea: sfruttare il fatto che il complesso fosse semivuoto e spostarvi 50 degenti tra i più tranquilli e operosi, per farli convivere con i frati
1854
costruzione della portineria
1855
redazione di un atto notarile che sanciva l'alienazione della Certosa e dei suoi terreni allo Stato
1856
i nuovi locali vengono occupati dai degenti
i certosini vengono costretti forzatamente all'abbandono del complesso
l'arch. Panizza realizza una planimetria che precisa in modo dettagliato le fuzioni di ogni singolo fabbricato
con la partecipazione della Confraternita del S. Sudario nella direzione
l'aumento dei pazienti e le esigenze di ampliamento richiedono fondi ma l'Opera Pia non finanzia più la Certosa; la sede di Collegno si scinde da quella centrale
si imposta tutto sulla cultura del lavoro, sia a scopo terapeutico che di autosostentamento: in questo modo si riescono ad ottenere i fondi per l'ampliamento
PRIMO AMPLIAMENTO
1864
inizio lavori sui padiglioni dispari su progetto dell'ing. G. B. Ferrante
1866
adattamento delle preesistenze alle nuove disposizioni psichiatriche
redazione delle Linee Guida Generali della Progettazione dell'Ampliamento (con Amministratore dell'Ospedale Tallone e il dott. Perotti)
1883
costruzione dei padiglioni 15, 17 e 19
1890
1893
inizio lavori sui padiglioni pari su progetto dell'arch. L. Fenoglio
riforme nell

B1/ timeline


DINAMICHE PROGETTUALI
DINAMICHE STORICHE/POLITICHE
DA “MANICOMIO” A “OSPEDALE PSICHIATRICO”
SECONDO AMPLIAMENTO
vengono costruiti i laboratori
su modello della Garden City
progetto delle Ville Regina Margherita
realizzazione delle Ville
nomina, da parte dell’**amministrazione**, di una **commissione** finalizzata allo studio di un nuovo reparto destinato a pensionati con disponibilità a pagare il ricovero
molti padiglioni vengono abbandonati
su modello della Ville Radieuse di Le Corbusier
obiettivo: centro di assistenza geriatrica
realizzazione di Villa Rosa
chiusura di Villa Rosa
nascono una RSA (nel pad. 13) e una RAF (nel pad.11)
abbattimento del muro di cint dell’ex O.P.
1900
1902
1904
1910
1911
14/07 /1912
1913
1914
1918
1930
1935
1939
1945
1950
1960
1970
1973
13/05 /1978
1980
26/05 /1980
rivolta in manicomio
costruzione ricovero provinciale presso la strada di Pianezza, destinato a 550 donne trasferite dalla Certosa (progetto dell’ing. Corazza)
aumento maggiorato dai malati di stress post-traumatico
Seconda Guerra Mondiale
calo dei **ricoverati** a causa dell’alta mortalità dovuta alla carestia bellica
venivano dichiarati pazzi i personaggi scomodi che “dovevano essere eliminati dalla politica”
proteste e rivolte contro il trattamento psichiatrico totalizzante nei manicomi
tra i protestanti si distingue la figura del **dott. F. Basaglia** (direttore dell’O.P. di Gorizia)
promulgazione della Legge 180 (o Legge Basaglia) che sanciva la chiusura degli O.P. in Italia
nasce l’**associazione La Nuova Cooperativa**
si prende carico delle attività produttive dell’O.P. e dei **degenti** che vi lavoravano
’organizzazione dei manicomi del regno
da qui in poi l’occupazione del manicomio subisce una drastica riduzione
crescita della popolazione in età avanzata

B1/ timeline

DA EX O.P. A “CERTOSA REALE” DI COLLEGNO

DINAMICHE PROGETTUALI

DINAMICHE STORICHE/POLITICHE

1982 1983 1992 1995 1996 1997 1998 30/10 /1999 1999 2000 2003 2004 2006 2008 2009 2010 2011 2013 2014 2015 2016 15/10 /2018 2018 2019 09/ 2019 07/ 2020

nto
cinta
P.

nascono le **associazioni Il Margine, Il Sogno di una Casa, Loisir**

nasce l’**Associazione Franco Basaglia**

si occupa della coordinazione di **3 comunità** negli stessi locali dell’ex O.P.

l’**amministrazione comunale** redige lo studio di fattibilità per il riutilizzo della Certosa Reale a fini universitari

chiusura definitiva dell’ultimo centro sociale rimasto

legge n.502 sancisce la trasformazione delle USL in ASL

alienazione di tutte le proprietà dell’ex O.P. a favore di **ASL5** (passano da proprietà comunali a proprietà private)

legge del Governo Bindi che prevedeva sanzioni per chi non avesse ricollocato tutti gli ex degenti entro la fine dell’anno

progetto di restauro del Portale Juvarra (**arch. Besso Marcheis**)

nuovo PRG: il complesso passa da destinazione a carattere “sanitario” a “servizi”

il pad. 21 viene occupato dagli **“squatters”**

costituzione dell’**ASLTO3** (ASL5 + ASL10)

DPGR n.128 assegnazione di tutto il patrimonio ad **ASLTO3**

lavori di recupero della Lavanderia a Vapore

progetto di recupero della Lavanderia a Vapore (pad.16)
- arch: Besso Marcheis
- fondi: **Comune di Collegno** + **Reg. Piemonte**

approvazione del prog. di fattibilità per il recupero della Stireria

apertura Museo della Resistenza in pad.4

lavori di recupero della Stireria

i fondi disponibili permettono di ntervenire solo sul piano rialzato

restauro della Stireria
- **arch: Besso Marcheis**
- costo: € 600.000

progetto di riqualificazione dei chiostri (**arch: Besso Marcheis**)

completamento dei lavori sulla Stireria

la Lavanderia a vapore diventa Centro per la Danza (unico in Piemonte)

aggiornamento PRG

parte il CdL di UNITO in Scienze della Formazione Primaria

pubblicazione del Piano Strategico 2019-2024

per ora è finanziato solo metà intervento

lavori di recupero dei Laboratori

inizio dei lavori sui Laboratori

- progetto: ICIS s.r.l.
- fondi: Progetto TopMetro (**Città Metropolitana**) e fondi ministeriali del Bando Periferie

richiesta di finanziamento a **Compagnia SanPaolo** per:
- ristrutturazione del Teatrino
- digitalizzazione degli archivi clinici dell’ex O.P.

inizio lavori per la stazione Metro “Certosa”

apertura prevista: primavera 2024

primo Protocollo d’Intesa tra ASL e Comune di Collegno

accordo tra ASL e Comune
- cessione a titolo oneroso al **Comune** di Villa 5 e 7
- concessione d’uso di beni immobili storici
- gestione del parco pubblico

nuovo accordo
- alienazione di Villa 1 a **C.I.D.I.U.**
- acquisto del **Comune** di Villa 7 e Cappella
- acquisto del **Comune** di Villa 4 per destinazione in Liceo
- concessione d’uso di Villa 3 a **Comune**, che a sua volta subconcede a Città Metropolitana per laboratori Liceo
- acquisto di Villa 6 da parte di **Città Metropolitana** per ampliamento liceo (oggi non ancora realizzato)

sigla di 3 convenzioni

Atto di Intenti tra Reg. Piemonte, Comune di Collegno e ASLTO3
- **ASLTO3**: competenza sui beni di interesse sanitario e sui porticati pertinenti
- **COMUNE**: competenza sui bene di interesse locale e su tutte le aree verdi
- **REGIONE**: competenza sui beni di interesse storico-artistico

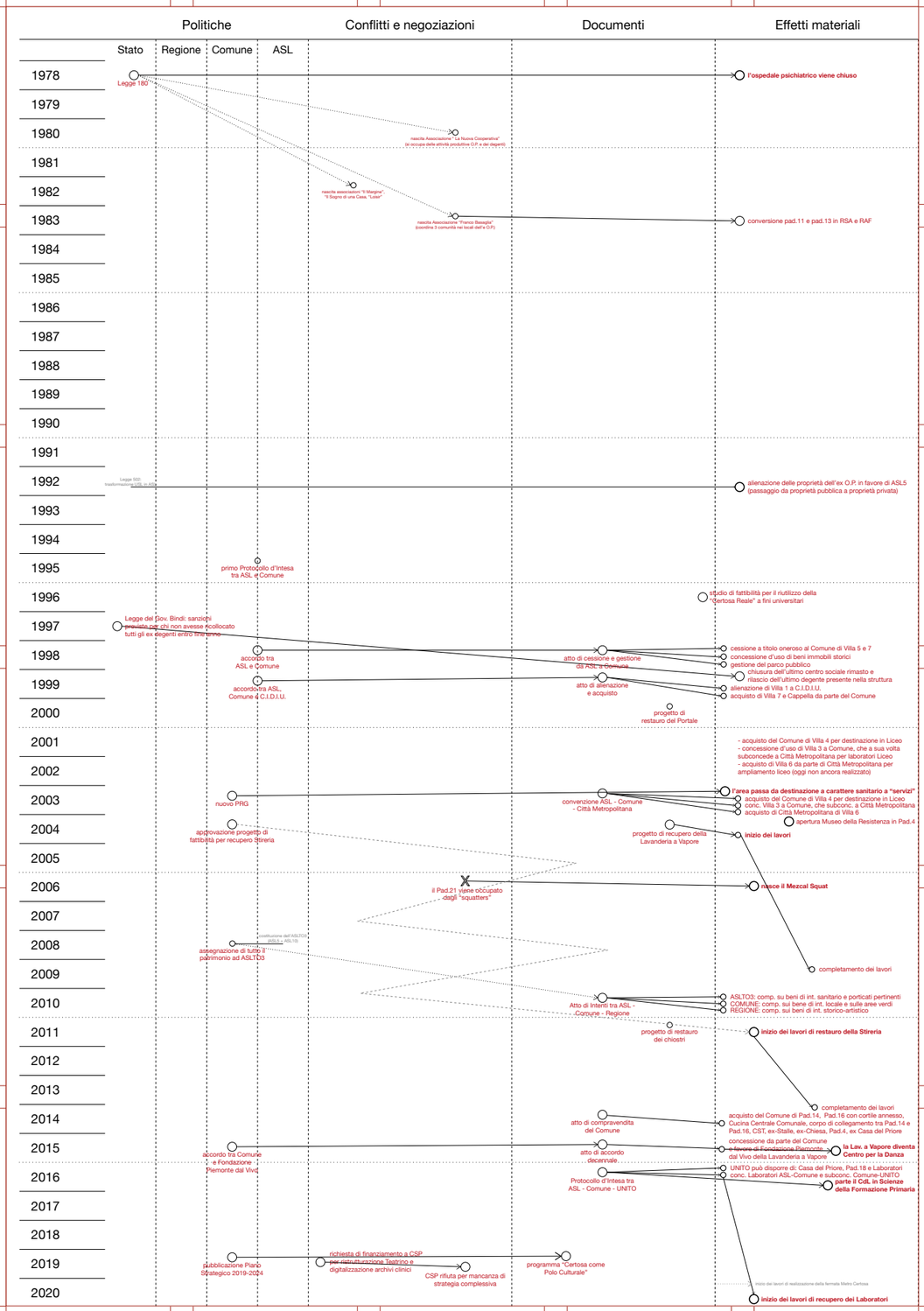
Atto di Compravendita
il **Comune di Collegno** acquista: Pad.14, Pad.16 con cortile annesso, Cucina Centrale Comunale, corpo di collegamento tra Pad.14 e Pad.16, CST, ex-Stalle, ex-Chiesa, Pad.4, ex Casa del Priore

Accordo decennale
concessione da parte del **Comune** e favore di **Fondazione Piemonte dal Vivo** della Lavanderia a Vapore

Protocollo d’Intesa tra UNITO, Comune e ASLTO3
- presenza di **UNITO** in Certosa; può disporre di: Casa del Priore, Pad.18 e Laboratori
- concessione dei Laboratori da **ASL** a **Comune** e subconcessione di questi da **Comune** a **UNITO**

Protocollo d’Intesa tra UNITO, Comune e ASLTO3
- ribadita la doppia concessione per i Laboratori

B2/ diagramma di Shenzen



evento/azione di primaria importanza (riferito al processo) in un rapporto causale

evento/azione di secondaria importanza (riferito al processo) in un rapporto causale

controversia generata informalmente e imprevista

rapporto diretto di causa-effetto (riferito al processo) di primaria importanza

rapporto diretto di causa-effetto di secondaria importanza (mediato)

rapporto indiretto di causa-effetto

catena casuale senza dettagli

testo evento/azione molto rilevante

testo evento/azione di primaria importanza (riferito al processo)

testo evento/azione di secondaria importanza (riferito al processo)

testo fenomeno di sfondo che influenza il contesto del processo

Abbattimento del muro dell'O.P. nel 1973. Fonte: Miglio R., Giacosa E., *Nel Cuore di Collegno. Storia di una certos*a, Informa, Grugliasco, 2000

C/

Bibliografia ragionata

Indagini storiche sul luogo

Bertolino E., R. Carnisio R., Morra D., *La reale Certosa di Collegno. Quattro stagioni di vita: da Villa di delizie a Real Certosa da ospedale Pisichiatricon a parco Pubblico*, Graphot, Torino, 2012

Besso Marcheis A., *Recupero prudente e sostenibilità. Il caso della Certosa reale di Collegno*, FrancoAngeli, Milano, 2014

Miglio R., Giacosa E., *Nel Cuore di Collegno. Storia di una certos*a, Informa, Grugliasco, 2000

Palma G., *Real Certosa e Regio manicomio di Collegno: memorie recuperate a 40 anni dalla legge Basaglia*, tesi di laurea magistrale, Torino, 2017

F. Callegaro, *Rivolta al manicomio: quando gli internati presero in ostaggio la struttura di Collegno*, laStampa, 05/09/2016, https://www.lastampa.it/torino/2016/09/05/news/rivolta-al-manicomio-quando-gli-internati-presero-in-ostaggio-la-struttura-di-collegno-1.34799844?refresh_ce . Consultato in data 20/07/20

La Certosa Reale di Collegno oggi

Agaliati F., Galfo G., *Nuovi usi e prospettive per la Real Certosa di Collegno*, tesi di laurea magistrale, Torino, 2020

Besso Marcheis A., *Recupero prudente e sostenibilità. Il caso della Certosa reale di Collegno*, FrancoAngeli, Milano, 2014

n.p., *Pista ciclabile Torino-Collegno sarà pronta per settembre*, mole24, 03/07/20, https://mole24.it/2020/07/02/pista-ciclabile-torino-collegno-sara-pronta-per-settembre/ . Consultato in data 18/07/20

n.p., *Sostenibilità e spazi di qualità: Collegno e Grugliasco pronte ad accogliere gli atleti delle Universiadi*, 24ovest, 08/07/20, https://www.24ovest.it/2020/07/08/leggi-notizia/argomenti/attualita-13/articolo/sostenibilita-e-spazi-di-qualita-collegno-e-grugliasco-pronte-ad-accogliere-gli-atleti-delle-univ.html . Consultato in data 18/07/20

P. Coccorese, *Certosa contro Manifattura, è partita la gara per il futuro villaggio atleti, Corriere della Sera*, 08/07/20, https://torino.corriere.it/piemonte/20_luglio_08/certosa-contro-manifattura-partita-gara-il-futuro-villaggio-atleti-ed_7a7624-c0f5-11ea-b6e3-e528ab57c55a.shtml . Consultato in data 18/07/20

n.p., *Metropolitana: prolungamento ovest. Il 13 luglio partono i lavori del lotto 2*, Strade e autostrade, 08/07/20, https://www.stradeeautostrade.it/notizie/2020/metropolitana-prolungamento-ovest-il-13-luglio-partono-i-lavori-del-lotto-2/ . Consultato in data 18/07/20

n.p., *Metropolitana Torino, partono lavori Collegno-Cascina Vica*, ANSA, 07/07/20, https://www.ansa.

it/piemonte/notizie/2020/07/07/metropolitana-torino-partono-lavori-collegno-cascina-vica_aaa5eaa7-d75c-424b-85612cf0aaa0b38c.html . Consultato in data 18/07/20

n.p., *Ex-laboratori certosa di Collegno Università di Torino: il progetto di recupero strutturale*, ingegneri cc, 27/03/20, https://www.ingegneri.cc/ex-laboratori-certosa-di-collegno.html . Consultato in data 18/07/20

P. Romano, *Francesco Profumo in visita alla Certosa di Collegno che guarda al futuro*, lastampa, 03/09/19, https://www.lastampa.it/torino/2019/09/03/news/francesco-profumo-in-visita-alla-certosa-di-collegno-che-guarda-al-futuro-1.37410896 . Consultato in data 18/07/20

n.p., *Collegno, il centro di documentazione sulla psichiatria intitolato a Roberto Contartese*, torino oggi, 25/11/19, https://www.torinoggi.it/2019/11/25/ leggi-notizia/argomenti/attualita-8/articolo/collegno-il-centro-di-documentazione-sulla-psichiatria-intitolato-a-roberto-contartese.html . Consultato in data 18/07/20

n.p., *Collegno, la Certosa si trasforma in un set cinematografico per ospitare Miss Marx*, torino oggi, 12/11/19, https://www.torinoggi.it/2019/11/12/ leggi-notizia/argomenti/eventi-11/articolo/collegno-la-certosa-si-trasforma-in-un-set-cinematografico-per-ospitare-miss-marx.html . Consultato in data 20/07/20

n.p., *ZONA OVEST - Il sindaco di Collegno agli onorevoli Castelli e D'Arrando: «Chiediamo aiuti per Collegno, Venaria e Alpignano»*, quotidiano venaria, 26/05/20, https://www.quotidianovenaria.it/cronaca/zona-ovest-il-sindaco-di-collegno-agli-onorevoli-castelli-e-d-arrando-chiediamo-aiuti-per-collegno-venaria-e-alpignano-16396 . Consultato in data 20/07/20

n.p., *Torna il Flowers Festival nel Cortile della Lavanderia a Vapore di Collegno*, torinotoday, 12/06/19, http://www.torinotoday.it/eventi/flowers-festival-2019-certosa-collegno.html . Consultato in data 20/07/20

M. T. Martinengo, *Torino, la biblioteca medica dedicata all'ultimo "matto" di Collegno*, lastampa, 26/11/19, https://headtopics.com/it/torino-la-biblioteca-medica-dedicata-all-ultimo-matto-di-collegno-la-stampa-9794953 . Consultato in data 20/07/20

n.p., *A Collegno apre la nuova Università per formare i futuri insegnanti!*, mole24, 16/10/18, https://mole24.it/2018/10/16/a-collegno-apre-la-nuova-universita-per-formare-i-futuri-insegnanti/ . Consultato in data 20/07/20

n.p., *COLLEGNO - 7 km sicuri per i ciclisti: partiti i lavori del Servizio Ciclabile Metropolitano SCM1*, quotidiano venaria, 22/07/20, https://www.quotidianovenaria.it/cronaca/collegno-7-km-sicuri-per-i-ciclisti-partiti-i-lavori-delservizio-ciclabile-metropolitano-scm1-16723 . Consultato in data 26/07/20

n.p., *Certosa di Collegno, iniziati i lavori di ristrutturazione degli ex-Laboratori*, Quotidiano piemontese, 01/09/20, https://www.quotidianopiemontese. it/2020/09/01/certosa-di-collegno-iniziati-i-lavori-di-ristrutturazione-degli-ex-laboratori/ . Consultato in data 07/09/20

AllPlan Italia, *Recupero della Certosa Reale di Collegno: una sfida vinta grazie al BIM*, ingenio web, 11/11/20, https://www.ingenio-web.it/28893-recupero-della-certosa-reale-di-collegno-una-sfida-vinta-grazie-al-bim . Consultato in data 11/11/20

Piano Regolatore Generale, Relazione illustrativa, luglio 2014. Consultabile al link: https://drive.google.com/file/d/1ASRo5iCc0rCroVvN-ypgqDokYCIHTBFH/view?usp=sharing

Piano Regolatore Generale, Norme tecniche di attuazione - Certosa Reale, luglio 2014. Consultabile al link: https://drive.google.com/file/d/1ASRo5iCc0rCroVvN-ypgqDokYCIHTBFH/view?usp=sharing

Cartografia Tecnica Numerica, foglio 12. Consultabile al link: https://drive.google.com/file/d/1ZZqBZ0At9rJHulxBHd0bLGbYsYiDWgt7/view?usp=sharing

Piano Regolatore Generale, La città metropolitana (tav. 1), maggio 2010. Consultabile al link: https://drive.google.com/file/d/17eww6zUL_2fM_aIZAbfTprx1JJa4iDlo/view?usp=sharing

Piano Regolatore Generale, Tavola della tutela dei beni storici e monumentali e della tutela ambientale (tav. 2.1), maggio 2010. Consultabile al link: https://drive.google.com/file/d/1ZS9UYJBFwmJ41-EUw9RmaV4e1kWrb0bp/view?usp=sharing

Piano Regolatore Generale, Tavola dei servizi esistenti (tav. 4.1), maggio 2010. Consultabile al link: https://drive.google.com/file/d/1lTZ2DrxSPD6Kr8rY9thR4TMHsd35O6Dd/view?usp=sharing

Piano Regolatore Generale, Tavola dei servizi in progetto (tav. 5.1), gennaio 2012. Consultabile al link: https://drive.google.com/file/d/1H5eH0dXe3nkHpHbte7ner1iLmzIxUZGQ/view?usp=sharing

Piano Regolatore Generale, Tavola di inquadramento normativo (tav. 8.14-8.15-8.20-8.21), marzo 2011. Consultabile al link: https://drive.google.com/file/d/1KK0oYW0LSQzh3MwSWzOlc3rh0xCzqdjN/view?usp=sharing

http://atti.comune.collegno.gov.it/web/trasparenza/trasparenza

Disegni catastali dell'area e dei singoli immobili

Delibera di giunta n. 5/2018, insediamento di corsi di studio dell'Università di Torino nel Comune di Collegno, all'interno del complesso della "Certosa Reale" e autorizzazione all'acquisizione da parte della Città di Collegno di alcuni immobili di proprietà dell'ASLTO3 all'interno del complesso della Certosa di Collegno (verbale). Consultabile al link: https://drive.google.com/file/d/1yGY7UPrY0rhw4Q1Yz39OUeUzy_J4-Hgp/view?usp=sharing

Delibera di giunta n. 30/2018, approvazione della convenzione per l'insediamento di corsi di studio dell'Università degli Studi di Torino nel Comune di Collegno, all'interno del complesso della "Certosa Reale" (verbale + allegati). Consultabile al link: https://drive.google.com/file/d/1rM6AuXwbSDgR4kAT6aM4kdD-jyQrzkOt/view?usp=sharing

Delibera di giunta n. 449/2018, approvazione contratto di comodato modale d'uso di immobili della Certosa Reale di Collegno (verbale + allegati). Consultabile al link: https://drive.google.com/file/d/1xJ61g_U-33UUNXdfEdWHp8xyc2iq56No/view?usp=sharing

Piano Strategico 2019-2024. Consultabile al link: https://drive.google.com/file/d/1NXwVeadeC_WlQ3n5PTFeINR4MV8iNgCk/view?usp=sharing

Progetto di fattibilità, intervento di restauro e rifunzionalizzazione del padiglione di convegno e teatrino della Certosa Reale di Collegno, marzo 2018.

Determinazione del dirigente Settore Lavori Pubblici, incarico professionale di progettaziome, D.L. e contabilità, coordinatore della sicurezza in fase di progettazione per l'attuazione dell'intervento denominato "Stireria - Certosa Reale di Collegno" - approvazione verbale di gara e affidamento allo StudioGonnet. Consultabile al link: https://drive.google.com/file/d/1MLH4fcW6UjKHELpfbFKbmhN3c7yRcA1I/view?usp=sharing

Verbale di scambio con G. Spione, professoressa di Storia dell'Arte Moderna di UniTO, 27/07/20

Verbale di scambio con F. Agaliati e G. Galfo, ex-tesisti di LM in Restauro presso il Politecnico di Torino, 27/07/20

Verbale di scambio con U. D'Ottavio, ex-sindaco di Collegno e ora funzionario presso ASL To3 (uffici del patrimonio), 31/07/2020

Verbale di scambio con M. L. Mattiuzzo, assessore alla Progettazione Strategica e Innovazione di Collegno, 30/07/20

Verbale di scambio con U. D'Ottavio, ex-sindaco di Collegno e ora funzionario presso ASL To3 (uffici del patrimonio), 29/09/20

Verbale di scambio con F. Braia, funzionario ASL To3 (uffici del patrimonio), 29/09/20

Verbale di scambio con L. Baglio, funzionario ASL To3 (custode/curatore biblioteca e archivio medico), 29/09/20

Verbale di scambio con U. D'Ottavio, ex-sindaco di Collegno e ora funzionario presso ASL To3 (uffici del patrimonio), 18/11/20

Verbale di scambio con M. L. Mattiuzzo, assessore alla Progettazione Strategica e Innovazione di Collegno, 22/11/20

Verbale di scambio con G. Spione, professoressa di Storia dell'Arte Moderna di UniTO, 24/11/20

Verbale di scambio con U. D'Ottavio, ex-sindaco di Collegno e ora funzionario presso ASL To3 (uffici del patrimonio), 16/12/20

Gli ospedali psichiatrici tra passato e presente

Amore M. P., *Relazioni inedite. La definizione del margine tra gli ex manicomi e la città. Appunti per un inventario*, tesi di dottorato, Napoli, 2018

Dellapiana E., Furlan P. M., Galloni M., *I luoghi delle cure in Piemonte. Medicina e acrhitettura tra medioevo ed età contemporanea*, Celid, Torino, 2004, pp. 329-350

n.p., *Rapporto sullo stato degli ex-ospedali psichiatrici in Italia* (luglio-settembre n.41), Festival Architettura Edizioni, 2017

C. Bressani. *Un centro studi nella chiesa nascosta dell'ex ospedale psichiatrico*, laStampa, 22/08/17, https://www.lastampa.it/novara/2017/08/22/news/un-centro-studi-nella-chiesa-nascosta-dell-ex-ospedale-psichiatrico-1.34439369 . Consultato in data 26/07/20

F. Ingrosso, *Ex manicomio di Roma: una storia infinita*, ilcorsaro, 07/01/12, http://www.ilcorsaro.info/in-piazza/ex-manicomio-di-roma-una-storia-infinita.html . Consultato in data 26/07/20

R. De Fiore, *Museo Laboratorio della Mente: l'ex manicomio dove si diventa parte della storia*, sentichiparla, 13/12/19, https://sentichiparla.it/salute/museo-laboratorio-mente-pompeo-martelli/ . Consultato in data 26/07/20

M. Kirk, *What Should We Do With Abandoned 'Insane Asylums?'*, Bloomberg City Lab, 08/11/17, https://www.bloomberg.com/news/articles/2017-11-08/the-argument-for-reusing-19th-century-mental-hospitals . Consultato in data 10/09/20

M. Miller, *The Surprising Second Life Of America's Asylums*, Fast Company, 27/03/17, https://www.fastcompany.com/90103324/the-surprising-second-life-of-americas-mental-asylums . Consultato in data 10/09/20

M. E. Moersen, *Finding Asylum: Tracing the evolution of five Kirkbride Planned hospitals for the insane*, The Architect's Newspaper, 30/10/15, https://www.archpaper.com/2015/10/finding-asylum-adapting-kirkbride-plans-various-uses/ . Consultato in data 10/09/20

G. Doti, *Spazi della follia/1: damnatio memoriae vs riuso, il giornale dell'architettura*, 15/05/18, https://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2018/05/15/spazi-della-follia-1-damnatio-memoriae-vs-riuso/ . Consultato in data 10/09/20

G. Evangelista, *Spazi della follia/2: recuperi virtuosi, il giornale dell'architettura*, 15/05/18, https://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2018/05/15/spazi-della-follia-2-recuperi-virtuosi/ . Consultato in data 10/09/20

C. Donati, *Spazi della follia/3: architettura e psichiatria dopo la Legge Basaglia*, il giornale dell'architettura, 15/05/18, https://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2018/05/15/spazi-della-follia-3-architettura-e-psichiatria-dopo-la-legge-basaglia/ . Consultato in data 10/09/20

https://www.nuoveartiterapie.net/arte-alienata-art-brut-outsider-art-arteterapia/